

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

L'Epifania del Signore

Questa festa ricorda la venuta dei Magi dall'Oriente a Betlemme per adorare il Messia.

I Magi erano personaggi illustri, rivestiti del sacerdozio dei loro paesi, rispettabili per la loro scienza specie astronomica.

Secondo alcuni scrittori, essi, sebbene fossero gentili, pure riconoscevano ed adoravano il vero Dio ed aspettavano, secondo le profezie di Balaan, il dominatore del mondo.

Perciò all'apparire della stella prodigiosa, vincendo difficoltà di ogni genere, si misero in viaggio in traccia del Messia.

Quanti essi erano? La Scrittura non ce lo dice. La tradizione ne riporta tre: Melchiorre, Baldassare e Gaspare. Alcuni ritengono che più tardi ricevessero il battesimo, l'episcopato e morissero martiri per la fede di Cristo.

I Magi venivano dall'Oriente, ma propriamente da quale regione? Alcuni pensano dalla Caldea, altri dalla Persia, altri poi dall'Arabia.

Il motivo del loro pellegrinaggio è noto. Non vengono per una vana curiosità, ma per conoscere ove era nato il Messia ed adorarlo. Essi in ricompensa di tanto sacrificio ebbero il dono della fede, onde furono le primizie della Gentilità, mentre i pastori lo erano del popolo eletto.

Ed ecco perchè la Chiesa fino dai primi tempi ha celebrato la festa della Epifania per ringraziare Iddio di aver avuto pietà del mondo pagano e di averlo chiamato nella persona dei sapienti, alla luce del Vangelo, alla felicità della fede e del cielo.

M. C.

L'educazione cristiana nella parola del Papa

Mercoledì il Santo Padre ricevendo un folto gruppo di fedeli, di sposi novelli e di suore diceva delle preziose parole sulla educazione cristiana della gioventù.

Ecco le sue parole:

Ed ora godiamo di salutare voi, dilette Figlie in Cristo, Religiose insegnanti, che appunto alla educazione della fanciullezza e della gioventù avete dedicato la vostra vita. Le alunne, delle quali vi prendete cura, vi chiamano spesso col delizioso nome di Madre; eppure esse non sono in senso proprio le vostre figlie. Per meglio amare quelle degli altri, per consacrarvi alla loro istruzione e formazioni, voi avete rinunciato alle legittime gioie del focolare domestico. E le vere madri vengono volentieri ad affidare ciò che hanno al mondo di più caro, le loro bambine, alle vostre sollecitudini. Per esse voi curate la sanità fisica, ornate la mente e formate il cuore di quelle fanciulle e adolescenti. Voi le circondate di premure veramente materne, prodigate loro le attenzioni più costanti ed ansiose, quali forse non poche di esse difficilmente potrebbero ricevere nel seno stesso delle loro famiglie. E di tutta la loro riconoscente tenerezza nulla volete riversare in voi, nulla ritenere per voi.

Giacchè voi lavorate innanzi tutto e soprattutto per Dio. Più che la vita materiale e quella stessa della intelligenza, alle quali pure consacrate così generosi e assidui sforzi, la vita delle anime vi occupa e vi preoccupa. Nel delicato e fra-

gile involucro di quei corpi giovanili voi sapete che Dio ha messo, quasi scintilla divina in un vaso d'argilla, un'anima purificata dalla grazia e destinata alla beatitudine soprannaturale. Figlie privilegiate della Provvidenza divina, voi, per vocazione e per l'intimo slancio del vostro cuore, volete imitare nella formazione progressiva delle giovani anime, la eterna Sapienza, che attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter (Sap. 8, 1), compiendo tutto il vostro dovere, da una estremità all'altra, con fermezza, ma apportandovi, nella esecuzione i temperamenti di una soave e benevola mansuetudine.

Per rendere questa imitazione più perfetta, — concludeva il Santo Padre con voti di fervido zelo e di viva speranza — per conformarla sempre meglio alle norme dell'autorità gerarchica, per mettere in comune i risultati delle vostre esperienze personali allo scopo di una utile coordinazione degli sforzi, voi vi trovate in questi giorni riunite in un Convegno nazionale. Il programma delle lezioni che vi saranno impartite, dei vostri studi e delle vostre discussioni, così ricco di promesse porterà senza dubbio nella sua attuazione dei frutti abbondanti e sostanziosi, se il Signore si degnierà, come Noi con voi lo preghiamo, di fecondare i vostri lavori con una larga effusione delle sue grazie celesti.

Per tutti

Il disprezzo delle pratiche devozionali coincide quasi sempre con l'assenza o con l'inaridirsi della vita interiore. Il fenomeno è comune tra certi scienziati e letterati che, servendo la Chiesa, sono persuasi di dare e non di ricevere. I veri sapienti ispirati da Dio sono i primi nell'obbedire allo Spirito, che condanna l'avidità dell'erudizione e ama le luci della ribalta.... abbassate.

Intenzione dell'Apostolato della preghiera Gennaio 1940

Per le intenzioni generali e particolari del Santo Padre,

La nostra preghiera per il Papa non riguarda soltanto la sua incolumità personale, ma in modo specialissimo il suo ministero; l'opera cioè che egli compie e deve compiere nella Chiesa e nel mondo.

Quest'opera noi l'apprendiamo, generalmente, piuttosto in astratto: tante cose non le sappiamo e non le possiamo sapere: i bisogni che urgono, le difficoltà che si attraversano, le minacce che incombono... Perciò interroghiamo Lui, sottoponendo alla sua sovrana approvazione le intenzioni che dopo maturo studio ci sembrano meglio rispondenti alle più gravi esigenze religiose del momento. Ed egli o le lascia come sono facendole sue, o le corregge, o le traspone, o le cambia e altre ne aggiunge.

Tuttavia questa scelta con la conseguente approvazione, per necessità inevitabile di cose, rimonta a vari mesi addietro. Ora può darsi, e si dà purtroppo, che nel frattempo altre circostanze sopravvengono d'improvviso, altri fatti, imprevedibili prima, si delineino o si svolgano impellenti, preoccupando vivamente il Santo Padre, che per primo, di solito, viene a risaperli e a valutarne la portata.

Sarà la notizia di un'inondazione, di una carestia, di un morbo epidemico, di un assalto ostile, che semina stragi e rovine in questa o quella delle tante missioni, a gran fatica fondate o sostenute. Sarà una complicazione diplomatica, che manda a monte difficili trattative bene intraprese, e far risorgere per l'ennesima volta lo spettro minaccioso della guerra tra i popoli. Sarà un errore latente o uno scandalo grosso, che serpeggiava in silenzio e che ora accenna a esplodere rumorosamente.

Sarà una propaganda d'idee deleterie resa più intensa, un orientamento nuovo delle occulte forze sempre in agguato contro la Chiesa, un nuovo sbocco di passioni collettive, un nuovo scoglio contro la morale, una nuova insidia alla gioventù, una nuova offensiva contro il clero, una nuova legge di dissimulata persecuzione, lo schianto di un popolo aggredito ed oppresso, il grido d'innocenti vittime strappate alle loro famiglie, il moltiplicarsi di violenze e di abusi, insomma una o diverse situazioni inaspettate, che aggiungono altri nodi al groviglio religioso e sociale già tanto arruffato nel mondo, e quindi altre spine al cuore di Colui, sul quale pesa, in forza della paternità universale affidatagli, l'instansia quotidiana e la sollicitudo omnium ecclesiarum (2 Cor. 11.28).

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, i matrimoni prima si sognano e una volta avvenuti si maledicono?

Bambini di oggi che dopo, se non prima del servizio militare, pensano al gran giorno in cui si emanciperanno dalla patria potestà e diverranno autonomi e liberi. Bambine di oggi che al 17° anno pensano al gran giorno in cui rivestite di lunghi paludamenti sentiranno l'orgoglio anacronistico del nuovo stato. E quando i cortei si sono sciolti, le ultime note dello jazz si sono dileguate e un nuovo giorno incomincia a dettare i primi incomodi, la poesia si volge in prosa e i sogni in realtà. Qualche mese o al più qualche anno di necessario accordo fra i due e dopo il matrimonio, santo vincolo, diviene duro giogo; quei due esseri che non avevano pensato al matrimonio come ad un dovere sacro e sociale, maledicono il giorno del primo incontro e l'ora in cui si presentarono all'al-

tare. Se i nervi non si calmano, se la saggezza non prevale, vien suscitato uno scandalo, vien tradito anche l'amore e l'avvenire della prole innocente e si giunge al tribunale per chiedere la separazione legale motivandola con la giuridica « incompatibilità di carattere ».

Come il principio così la fine.

Non sono questi, o mio lettore, i matrimoni che la Chiesa desidera, non sono questi i matrimoni che spera la società.

Necessita tanta serietà nel matrimonio da parte dei nostri giovani. Ci sia un'età conveniente e un cervello più maturo; ci sia una fede più sentita; ci sia una conoscenza non delle frivolezze ma dei gravi doveri del matrimonio. E quando nei giovani domina la fretta e la superficialità, nei genitori predomini la moderazione e il forte consiglio.

Ti diranno essi, gli sposini, che sapranno superare tutta l'alea dell'avvenire, ma poi perchè dimentichi della promessa, quel matrimonio che prima sognavano, dopo lo maledicono o lettori cortesi? perchè?

D. CURIOSO

V A R I E

Molfetta

Gioventù maschile - Il giorno 28 dicembre u. s. è stato fra noi il vice assistente centrale prof. D. Arnaldo Cecatò. Egli in detto giorno ha tenuto una adunanza organizzativa ai dirigenti d'associazione.

— Approfittando delle vacanze natalizie ed a chiusura dell'anno 1939 la Gioventù maschile si è riunita in ritiro minimo nella chiesa del Purgatorio nei giorni 29 mattina e sera ed il 30 mattina. Le lezioni sono state tenute dal vice assistente diocesano Sac. D. Cosmo Azzollini.

— Si avvertono sin d'ora le associazioni che il 21 gennaio 1940 sarà celebrata la

fešta di S. Sebastiano, patrono degli Juniores. La mattina di detto giorno, alle ore 9, ci sarà la messa collettiva per tutti i giovani nella parrocchia del S. Cuore.

A S. Domenico - Il 6 corr. m., festa della S. Infanzia, al mattino vi sarà la comunione generale dei fanciulli che nel pomeriggio alle 14 prenderanno parte alla processione di Gesù Bambino.

Il giorno 7 nelle ore pomeridiane vi sarà il rosario perpetuo; e l'8 la funzione espiatoria del S. Monte Purgatorio.

Abbonati sostenitori - Prof. Sac. Gennaro Nuovo. Tina Cozzoli del Prof. Giulio. Rosa Carabellese-Fiorentini. De Gennaro Lisetta. Prof. Elena Maria De Mari Direttrice O. N. M. I.

Per la Chiesa di S. Giuseppe
Una persona ha offerto L. 1000.

Terlizzi

S. Quarantore - Si è iniziato nelle nostre chiese il turno delle S. Quarantore. A chiusura dell'anno hanno avuto luogo nella parrocchia S. Maria con predica di un Rev.mo Padre Cistercense di Barletta. Si terranno nei giorni 4, 5 e 6 nella chiesa Cattedrale con predica del Rev.mo Arciprete Sarcina. Nei giorni 7, 8 e 9 nella chiesa di S. Giuseppe con predica del Rev.mo Can. Guastamacchia.

Pro Seminario - La sottosezione delle Studenti di A. C. ha rappresentato nel salone del Seminario dinanzi ad un folto pubblico una riuscita commedia *Cuor di madre* seguita da una farsa brillante, devolvendo il ricavato a favore del Seminario per aiutare le vocazioni povere.

Giovinazzo

Pro malati poveri - Entrata L. 2583.25 - Uscita L. 1683.20.

Nel dare il resoconto annuale dell'attività che questo Comitato di beneficenza

di A. C. svolge a pro dei malati poveri sentiamo il dovere di porgere a tutti i generosi benefattori a nome anche di tutti i poveri assistiti, il nostro vivo ringraziamento e di implorare dal Divino Fanciullo copiose grazie di pace e di bene su di loro, sulle loro famiglie, su tutti i loro affetti. Auguri di carità generosa e fraterna anche per il nuovo anno,

PELLICOLE NUOVE

La sposa dei re - Lo spettacolo è innocuo, ma data l'assenza di ogni requisito artistico, non possiamo consigliarlo.

Vacanze d'amore - Lo spettacolo pur nella illustrazione di usanze poco aderenti alla nostra mentalità è innocuo.

L'ultima recita - Lo spettacolo pur non contenendo passi nocivi non è giudicato per i giovani.

Mia moglie in pericolo - Sostanzialmente la pellicola è priva di elementi positivi e moralmente è sotto zero.

Retrosceca - E' adatto per tutti.

Bionda sotto chiave - In linea morale v'è nulla da eccepire, per valore artistico è un lavoro molto scadente.

Una donna in gabbia - Alcune battute di questa pellicola ci inducono a ritenere il lavoro non esente da qualche riserva.

Gli avventurieri di Londra - Lo spettacolo presenta tutte le pecche delle pellicole antieducative a base di misfatti e gente losca.

L'eredità in corsa - Pellicola che sia dal lato morale che artistico ammette qualche riserva.

Sei bambini e il Perseo - Dal punto di vista morale, se togliamo una frase pronunciata da un usciere, nulla vi esiste di men che corretto e questo va considerato e lodato al suo giusto valore.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL VANGELO

Domenica II dopo l'Epifania

Ed anche Gesù fu invitato alle nozze con i suoi discepoli. Perché Nostro Signore accetta l'invito? Egli va al convito non solo per un riguardo di amicizia e per un senso di carità verso coloro che lo avevano invitato, ma anche e specialmente per onorare e santificare il matrimonio che Egli eleverà alla dignità di grande Sacramento. Il contratto coniugale, santo nella sua origine e nelle sue finalità, fu deturpato ed avvilito dalle passioni degli uomini, i quali ne avevano distrutto le doti essenziali della unità e della indissolubilità. Il Maestro Divino, venuto sulla terra per restaurare la umanità decaduta, volle curare la sorgente della vita sociale, la cellula del grande organismo che è la società umana, sicuro che quando la radice è sana la pianta rinvigorisce, apportando fiori e frutti copiosi. Perciò Egli santifica il matrimonio, portandolo alla sfera del soprannaturale.

E Gesù disse: *Che vi è tra me e te, donna?*

Questa espressione considerata superficialmente sembra strana ed anche un po' rude nei suoi termini. Ma studiata bene ci appare sublime e divina, e significa: questa cosa non appartiene a te. Queste parole pronunziate con ira suonano dure ed irriverenti, ma dette con accenno di confidenza e con volto sorridente, così come le pronunziò Nostro Signore, non hanno nulla di duro e di offensivo.

La preghiera di Maria trovò ascolto

presso il Maestro Divino, il quale, operando il grande miracolo della conversione dell'acqua in vino, volle insegnarci a rivolgerci prontamente alla Vergine nelle dure prove della vita. M. C.

La benedizione del S. Padre

Al devoto indirizzo di filiale omaggio inviato da S. Ecc. Mons. Vescovo in ricorrenza del Santo Natale e del nuovo anno S. Santità si degnava rispondere con la seguente lettera per mezzo del Cardinale Segretario di Stato:

Dal Vaticano 4 gennaio 1940.

Eccellenza Reverendissima,

Le fervide espressioni con cui Vostra Eccellenza Reverendissima ha voluto presentare a Sua Santità devoti auguri nella lieta ricorrenza del Santo Natale e del nuovo anno, a nome anche delle diocesi a Lei affidate; hanno avuto profonda eco di compiacimento nel cuore dell'Augusto Pontefice. La filiale assicurazione poi di aver elevato al Divin Redentore insistenti preghiere per il Suo Vicario in terra è stata per il Santo Padre di grande conforto in questi gravi momenti così pieni di afflizione per tanti cuori.

La Santità Sua mi affida pertanto il venerato incarico di far pervenire all'Eccellenza Vostra, a tutti i suoi fedeli e, in modo particolare, al Clero, ai Seminaristi e ai membri delle Associazioni di Azione Cattolica vivi ringraziamenti, avvalorati da una speciale Benedizione Apostolica.

Io pure esprimo a Vostra Eccellenza i sentimenti della mia riconoscenza per gli auguri a me cortesemente rivolti.

Con sensi di sincera e distinta stima mi confermo di Vostra Eccellenza Rev.ma

servitore

L. Card. Maglione

L'ottava di Preghiere per l'unità del mondo cristiano

Come è noto dal 18 al 25 gennaio di ogni anno si tiene in tutto il mondo cristiano l'ottava di preghiere per l'unità della Chiesa alla quale partecipano, in unione di intenzioni, cattolici e dissidenti.

Quest'anno ha accresciuto importanza alla bella iniziativa l'ampio appello che l'Em.mo Cardinale Tisserant, Segretario della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale ha diretto in proposito agli Ordinari e Capi missione dipendenti dalla stessa Sacra Congregazione.

Non è chi non vede l'importanza che ha, particolarmente in questo momento, tale preghiera.

« Infatti daremo noi un secondo posto nel nostro cuore di cattolici alla causa dell'Unità della Chiesa, con la riconciliazione dei fratelli dissidenti, allegando essere oggi ben più importante pregare per altre necessità, come la conversione degli infedeli, la crociata per la pace, la lotta contro il comunismo e il neo-paganesimo? »

« E' facile convincerci che la riunione dei popoli cristiani attorno alla Cattedra di Verità, che è la Sede di Pietro, merita un primato nell'ardore apostolico di tutti i figli devoti della Chiesa, poichè i rami si coltivano specialmente migliorando il terreno che nutre l'albero e a cui si aggrappano le radici ».

Così l'Em.mo Cardinale.

Dobbiamo ancor noi unirvi a sì bella iniziativa. Anzi ci troviamo nel mese in cui nelle nostre diocesi si inizia il turno delle S. Quarantore e quella della unità del mondo cristiano deve essere una delle intenzioni con cui dobbiamo trattenerci davanti a Gesù solennemente esposto sui nostri altari.

A comodità di tutti illustriamo i principali motivi per i quali noi dobbiamo

adoprarci al conseguimento della unità della Chiesa; primo, la speranza che più grande sarà il numero dei salvati, essendo coordinati e quindi accresciuti gli sforzi dei salvatori, ossia cooperatori coll'essenziale Salvatore divino; secondo, il perfezionamento dei santi, al cui pieno sboccio non mancherà l'integrità della dottrina e dei mezzi di santificazione; terzo, la resistenza più compatta del fronte unico infrangibile contro gli assalti della coalizione anticristiana; quarto, l'accresciuta capacità di penetrazione nelle masse infedeli; quinto, l'ascendente riconquistato dalla Chiesa nelle nazioni cristiane, per cui essa, come nei più bei tempi del Medio evo, verrà di nuovo riconosciuta dai poteri pubblici come madre della civiltà, tutrice del diritto e custode della pace nel mondo.

Al canto dei Perché

Perchè, caro lettore, alcuni genitori costringono i figli al matrimonio?

Sarebbe stolto pensare che un perverso sentimento spinga i genitori ad obbligare i figli a contrarre matrimonio, ma non vuoi concedermi che almeno in essi prevalga una ignoranza? E' l'ignoranza della sublime verginità. Parola nobile e affascinante ma purtroppo tanto odiata dal nostro tempo.

Tu, o giovane, in quella mistica ora della tua fanciullezza, forse ai piedi dell'altare e dopo aver ricevuto Gesù nel cuore sentisti la voce arcana che ti diceva « vieni e seguimi ». L'accarrezzasti quella voce, la celasti gelosamente nell'anima e sognasti bello il tuo giglio, olezzante per Gesù; sognasti la vita tutta dedicata all'apostolato, alle anime.

Tu, o fanciulla, in quel giorno memorando di tua vita, allorchè per la prima volta il tuo cuore gustò le delizie della S. Comunione, formulasti un liliace pro-

pasito « Gesù sarò tutta tua » e vivesti per anni con l'animo puntato ad una meta radiosa. « Sposa di Gesù ».

Ma venne il giorno della lotta. Fu una sorpresa per babbo e mamma quando notarono in te o giovane, o fanciulla un'aria di misticismo, in contrasto con l'aria del mondo e in preda ad orgasmo pronunziarono il verdetto: figliuolo, figliuola noi ti destiniamo al matrimonio,

Ma la voce arcana non si era dileguata, il sogno esisteva ancora e la lotta si fece aspra contro i tuoi genitori, veri usurpatori.

Guai ai genitori che spingono i figli a prendere uno stato a cui essi non si sentono chiamati. La verginità! Decisione di imbecilli e di rinnegati? No, caro lettore, decisione di forti e di nobili spiriti. Sono essi, i vergini, quelli che pur sentendo in sè una esuberanza di vita e di attività, rinunziano autenticamente al mondo e alla carne, per seguire Dio, dar la vita spirituale a mille e mille anime, consacrare l'attività a quella turba di anemici esseri che nel mondo si trascinano senza forze, senza sentimenti, senza Dio. La verginità o nel mondo o nel chiostro non preoccupi alcuno. Non sanno tutti che dello stato di verginità o in convento o nel mondo nessuno si è mai pentito, ma dei matrimonio forse alcuni sì? E allora perchè, lettore cortese, alcuni genitori costringono i figli al matrimonio? Perchè?

D. CURIOSO

Lettori utenti della Radio

chiedete rispondendo al Referendum indetto dall'E. I. A. R. di desiderare una lezione settimanale di religione per gli adulti e una conversazione settimanale catechistica per i bambini.

V A R I E

Ordinanza Vescovile

S. Ecc. Mons. Vescovo ordina che in tutte le parrocchie e rettorie delle tre diocesi dove ha luogo la sera il Rosario e la benedizione del Santissimo, dopo le preghiere solite a farsi, anche se vi fossero le Quarantore, si compia la pratica dell'ottava di preghiere per l'unità di tutti i cristiani erranti.

Gli scopi di tale ottava, che si inizia il 18 gennaio p. v. sono illustrati in altra parte del bollettino.

Per comodità di tutti qui trascriviamo le intenzioni assegnate a ciascun giorno dell'ottava e la preghiera da recitarsi ogni sera:

18 giovedì: Per il ritorno all'ovile di Pietro di tutti quelli che sono nell'errore. — 19 venerdì: Per l'unione delle chiese orientali. — 20 sabato: Per il ritorno dei protestanti e luterani d'Europa alla Chiesa di Roma. — 21 domenica: Per gli anglicani. — 22 lunedì: Per i protestanti d'America. — 23 martedì: Per i cattolici che hanno abbandonato la pratica della Religione. — 24 mercoledì: Per gli ebrei. — 25 giovedì: Per tutti i pagani.

La preghiera che deve recitarsi ogni sera dopo aver enunciato la intenzione speciale e la seguente:

Ant. - (S. Giov. 17, 21) - *Affinchè siano tutti uno; come Tu, Padre, sei in me e io sono in Te, anch'essi siano uno in Noi, affinchè il mondo creda che Tu mi hai mandato.*

V). *E io dico a te che tu sei Pietro.*

R). *E su questa pietra edificherò la mia Chiesa.*

Preghiera - *O Signore Gesù Cristo che dicesti ai tuoi Apostoli: vi lascio la pace, vi dò la mia pace; non riguardare ai miei peccati, ma alla fede della tua Chiesa e degnati di pacificarla e di riunirla secondo il tuo volere; tu che vivi e regni, Dio per tutti i secoli dei secoli. — Così sia.*

Sarà premura dei Rev.mi Parroci e Rettori illustrare al popolo l'iniziativa, raccomandata anche dal S. Padre f. r., e di attuarla nel miglior modo possibile.

MOLFETTA

Benvenuto ai soldati - Da qualche settimana la nostra città ospita qualche centinaio di soldati che formeranno il Deposito del 226 Reggimento fanteria. Nel salutare questi figli d'Italia chiamati a prestare servizio per la grandezza della patria, rivolgiamo anche il nostro benvenuto alle nuove autorità militari con a capo il Colonn. Garro Cav. Uff. Francesco.

Abbiamo anche con piacere notato che nelle domeniche e feste di precetto in Cattedrale alle ore 8 si celebra la *Messa del Soldato* a cui partecipano inquadrati con gli ufficiali i fanti.

Adunanza di Consulta - Il giorno 11 c. m. nel Palazzo Vescovile e sotto la Presidenza di S. E. Mons. Vescovo si è riunita la Consulta Diocesana di A. C. All'ordine del giorno figurava la discussione dei programmi di lavoro dell'anno in corso. Furono tutti approvati e si rimandò ad altra seduta l'approvazione di alcuni dettagli dei programmi delle donne e giovani di A. C.

Abbonati sostenitori - Giuseppe Gadaleta L. 20, Can. Primic. Don Francesco Samarelli, Sac. D. Girolamo De Gioia, Marta De Gioia, Gemma Spagnoletti, De Dato Caterina, Prof. Teresa Amato-Ventricelli, Dott. Vincenza Alma Monda, Suor d'Angelo Superiora Ospedale, Can. Pen. Nicola Cirillo, Mastro-pasqua Irene di Sebastiano.

Buona Usanza - Gaetanella Palumbo ved. Poli e figli per la morte di Suor Carolina Palumbo 100, Tomaso e Annita Salvemini per la nascita di un bambino 20.

TERLIZZI

Ss. Quarantore - Hanno luogo alla Chiesa del Riposo nei giorni 11, 12 e 13; alla Chiesa di S. Maria di Costantinopoli nei giorni 14, 15 e 16 con predica del Rev.mo Arcidiacono Barile; alla

Chiesa del Purgatorio nei giorni 21, 22 e 23 con predica del Rev.mo D. Michele Doria parroco di S. Francesco di Andria.

Azione Cattolica - Le organizzate della G. F. di A. C. partecipano ad un corso semi-chiuso di S. Esercizi spirituali predicati con frutto dal Parroco di S. Agostino di Andria D. Riccardo Losito. Il corso si svolge nei locali della Casa delle Ancelle del Santuario, gentilmente concessi da quelle suore.

*
*
*

Domenica 21 pross. gli juniores della G. M. di A. C. festeggeranno la festa di S. Sebastiano loro speciale protettore, facendo la S. Comunione ed assistendo alla santa messa che sarà per loro celebrata nella Chiesa del Rosario, ascoltando la conferenza che lo studente Vito Giangregorio terrà sulla vita del Santo, nella sede della Federazione.

Giornata pro Seminario

Chiesa Cattedrale L. 27.75; Chiesa del Rosario 4; S. Giuseppe 2.55; Purgatorio 7.40; Misericordia 2.50.

Parrocchia S. Maria 45.50; S. Maria della Stella 5; Ss. Medici 4.80; S. Francesco 6.

Parrocchia S. Gioacchino 36.35; San Ignazio 6; Costantinopoli 4; S. Lucia 1.25; Riposo 1.30. Sottosezione studentesse di A. C. L. 62.25. — Totale L. 215.75.

PELLICOLE NUOVE

Notte fatale - Sia per l'adulterio, la sfrontatezza di alcuni episodi e il suicidio finale quasi aureolato di eroismo, lo spettacolo ci sembra vada deplorato.

Sette uomini... una donna - Scandente sotto ogni punto di vista.

Alba tragica - Lavoro impuro da cui si sprigionano tossici che avvelenerebbero le giovani vite ammesse alla sua proiezione.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
" sostenitore " 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL VANGELO

Domenica di Settuagesima

Il Vangelo di questa domenica riporta la parabola dei vignaioli raccontata da Gesù alle turbe.

Quanti insegnamenti. Pensate: alcuni di essi ricevuta la ricompensa del lavoro *mormoravano* contro il padrone. Questo colpevole sentimento d'invidia è un vizio che alligna nel cuore di molti. Quanto malvagio è in sè altrettanto è causa di gravissimi mali per il prossimo, dice San Giovanni Crisostomo. Gli invidiosi si rattristano del bene che si fa ad un altro, come se con ciò si diminuise quello che essi posseggono, prova palese che l'invidia viene dalla vanagloria, perchè uno non si lamenta d'essere il secondo, se non perchè ha desiderato d'essere il primo, ed è questo sentimento che il Signore condanna. Invece la conformità alla divina volontà ci allietta non nel nostro piacere, ma in quello di Dio, pregandolo di fare a suo grado nel disporre con noi.

Il padrone dice a quelli che stavano sfaccendati in piazza: *a che stare oziosi?*

Altrettanto mi sembra che Gesù ripeta a noi. Lavorate per la dilatazione del Regno di Dio fra i vostri prossimi. Lavorate nelle file dell'Azione Cattolica che S. S. Pio XI ha chiamato un operoso spirito di apostolato che con la preghiera, la buona stampa, l'esempio di tutta la vita, e con tutte le industrie della carità cristiana cerca di ridare al Cuore di Gesù Cristo Re il trono e lo scettro nella famiglia e nella società.

Abbiamo forse tante volte sentito questo invito del Padrone celeste. E' nostra colpa non seguirlo; ne dovremo rendere conto al divino Tribunale.

Pensiamoci...

LE MISSIONI A TERLIZZI

Abbiamo esultato quando Mon. Vescovo nell'adunanza di clero del 15 corr. ha annunciato con l'animo pieno di gioia che finalmente dopo due anni di alternativa, ha trionfato la sua decisione di avere a Terlizzi le Sante Missioni.

Questo periodo di predicazione straordinaria è una grazia speciale che il Signore Iddio fa alla nostra popolazione, che certamente saprà corrispondere entusiasticamente, approfittando dei divini carismi che l'Onnipotente farà scendere copiosi sul suo popolo in quei giorni di grazia.

All'uopo Mons. Vescovo ha nominato una speciale Commissione formata dal revermo Arcidiacono, dai tre Parroci e dal Can.co Penitenziere, che ne studieranno il programma che verrà pubblicato quanto prima.

Le SS. Missioni avranno inizio nel pomeriggio del 20 febbraio c. a. e termineranno il 3 marzo IV domenica di Quaresima. Saranno predicate dai Missionari « Imperiali » di Roma.

Queste Sante Missioni che, a distanza di dieci anni dalle ultime tenute dai Passionisti nel 1929-30, formano l'orgoglio della nostra città, dovranno segnare una data memorabile nella vita religiosa della nostra popolazione profondamente cristiana.

Il XIII Congresso Eucaristico ITALIANO

Come è noto il prossimo Congresso Eucaristico Nazionale si terrà a Pompei nel cinquantenario del primo che fu celebrato a Napoli.

I preparativi del grande avvenimento sono entrati nella fase più alacre ed in questi giorni il Sommo Pontefice ha inviato la sua benedizione al Comitato ed agli organizzatori.

Ecco la venerata lettera che il Segretario di Stato di Sua Santità ha indirizzata a S. Ecc. Mons. Antonio Anastasio Rossi, Prelato di Pompei:

« Motivo di grande gioia è stato per il Santo Padre apprendere che si sta fervorosamente iniziando il lavoro preparatorio per il XIII Congresso Eucaristico Nazionale.

« Tra i molti dolori che occupano il Suo animo nelle attuali calamitose circostanze, cotesta consolante notizia Gli riconduce in cuore una serena e più forte fiducia.

« Segno e simbolo dell'unione fraterna e della concordia amorosa annunciata al mondo e lasciata agli uomini come ricordo testamentario del Salvatore, l'Eucarestia è il Sacramento che con maggiore efficacia e con più viva dolcezza aduna intorno a sè le anime dei credenti in Cristo nel vincolo della carità e della pace. E' sembrato perciò quanto mai opportuno all'Augusto Pontefice, mentre le rivalità funeste fanno intristire in tante anime la feconda e benefica luce del messaggio cristiano, la scelta del tema: l'Eucarestia e la pace.

« Le insistenti e filiali suppliche al Salvatore, annunciato dal Profeta come il *Princeps pacis*, che scelse la sua epifania terrena quando il mondo era « composto in pace », che esaltò la beatitudine dei pacifici e che per i peccatori e i suoi per-

secutori parole non ebbe se non di pace, faranno affrettare — c'è da sperarlo dalla sua infinita misericordia — il ritorno di quest'Ospite preziosa che alimenta la gioia dei focolari e rende più prospera la vita dei popoli.

« La Vergine Santa di Pompei nel rinnovato Tempio accoglierà materna le numerose schiere dei pellegrini. Con tante grazie e in tanti modi Ella ha già dimostrato la sua tenera e vigilante predilezione per il popolo italiano, e non mancherà di intercedere presso il Suo Divin Figliuolo perchè i giorni della tribolazione siano abbreviati, e siano risparmiate a tutti più vaste e dolorose esperienze.

« In pegno dei Suoi paterni voti, auspicando fin d'ora al grandioso avvenimento il più felice successo, il Santo Padre imparte all'Eccellenza Vostra Reverendissima agli organizzatori e a quanti con zelo e con amore si faranno promotori del XIII Congresso Eucaristico Nazionale, la implorata Benedizione Apostolica.

LA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

Non è precisamente la nascita al Cielo di S. Paolo, ma la nascita alla fede, cioè la festa della sua conversione. Oggetto della festa odierna è dunque il trionfo della grazia divina nel cuore di S. Paolo. Egli aveva ricevuto l'ordine di perseguire la Chiesa di Damasco, e si accingeva a eseguirlo con tutto l'ardore dell'animo; ma Gesù Cristo stesso trasformò in modo sovranamente miracoloso il persecutore in apostolo.

La conversione di S. Paolo è argomento di grande fiducia per le anime nostre; quantunque peccatori, se ci lasciamo condurre da Dio potremo operare le meraviglie della salute.

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, già un nuovo fremito pervade oggi le anime?

Tornano le maschere a coprire i volti, tornano le maschere ad opprimere le anime e sotto quello scomposto cartone o quelle sete seducenti non penetra più la luce ma trionfa il buio, la tenebrà spirituale. Via al libertinaggio, via al peccato!

Eppure è tempo di camminare a viso aperto. Se la polizia ha liberato le nostre vie luminose da quegli spettri insignificanti, da quelle incongruenti trasformazioni, perchè non dona alcunchè di dignitoso all'italiano quel pagliacciume, pure nelle case e in qualche vicolo in penombra la maschera non casca, e dico, specialmente di quella maschera che afferma: in questo tempo posso sfrenarmi. Come? Al ballo, al gioco inverocondo, all'orgia; è carnevale!

Così è venuta una deroga alla legge morale, così un nuovo dio detta le sue regole di vita, così una nuova condotta si forma e trionfa il peccato perchè è carnevale.

Io vorrei, o mio lettore, scendere nelle anime frivole, per non dire traviate, per sentire quella voce terrificante che grida sin d'ora, a quindici giorni di anticipo: ricordati, o uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai. Vibra pure questa lugubre corda, ma è troppo assordante quello strepitoso frastuono dei balli e dei giuochi e delle orgie che risponde: ricordati o carne di coronarti con rose perchè oggi devi godere, è carnevale.

Pecca e godi oggi; tutto al più rimanderai alle Ceneri la riflessione che sei polvere.

Lettor mio, io penso sin d'ora al «ment'omo» e propongo il mio carnevale, che se ti piace, chiamerai il Carnevale di Don Curioso. S. Comunione riparatrice al mattino, S. Ora di adorazione riparatrice

a sera; lotta al ballo che sostituirai con giuochi, recite e conversazioni edificanti; qualche mortificazione della gola per non logorare lo stomaco e buon riposo a letto per sedare i nervi. E' un carnevale senza maschera. Se ti piace incomincia; siamo in tempo; è il Carnevale del tuo

D. CURIOSO

QUARANTORE

Con la Domenica di Settuagesima si inizia a Molfetta la pratica delle Quarantore.

Il concorso dei fedeli adoratori di Gesù Eucaristico deve essere sempre costante e dignitoso specie nelle ore più incommode.

Si ricordino le indulgenze a tale pratica annesse:

1. Indulgenza di 10 anni e 10 quarantore;
2. Indulgenza plenaria alle solite condizioni una volta durante l'esposizione;
3. Tutti gli altari sono privilegiate.

A Molfetta - Domenica di Settuagesima, 21 c. m., esposizione in Cattedrale; a sera predica del Sac. Prof. Antonio Belsito del Seminario Regionale.

Nei giorni 22, 23 e 24 c. m. a San Corrado con predica del Sac. Antonio Belsito.

Nei giorni 25, 26 e 27 c. m. a San Gennaro con predica del Rev. Parroco.

Nei giorni 28, 29, 30 e 31 c. m., solenne esposizione in Cattedrale a cura del S. Monte Purgatorio; alla sera predica del Rev. Sac. D. Laginestra Giuseppe.

V A R I E

MOLFETTA

Attività caritativa - Seguendo la bella iniziativa dei pacchi natalizi pro famiglie povere, anche quest'anno, mercè l'interessamento delle socie sono stati di-

istribuiti dal Gruppo Donne di A. C. della parrocchia del S. Cuore, dieci pacchi di indumenti utili per famiglie.

L'iniziativa va lodata, continuata ed estesa sempre più.

Onore al merito - Nella gara di apostolato catechistico della Unione Donne di A. C. I. la signora De Gioia-Magrone Maria, della parrocchia del S. Cuore, per lo studio del Catechismo e per lo zelo nel diffondere i divini insegnamenti conseguiva, dopo aver sostenuto prova scritta ed orale, il premio nazionale di primo grado.

Auguri sentiti anche da parte di *Luce e Vita*.

Anniversario - Ricorrendo il 31 gennaio pros. v. il primo anniversario della morte del Comm. Avv. Giuseppe Mastropasqua nella chiesa del S. Cuore si celebreranno molte Messe in suo suffragio. A chi per vari anni occupò il posto di presidente di Giunta Diocesana di A. C. e varie altre cariche onorifiche nella nostra città il nostro pensiero riconoscente e la partecipazione nostra a sollievo spirituale suo con la preghiera fervida.

Sostenitori - Can. Mauro Amato
Giuseppe Carabellese - Cecilia Brattoli -
Capocchiani Vittoria.

PELLICOLE NUOVE

Frenesia - Lo spettacolo non va consigliato.

Capitano Mollenard - Dal punto di vista morale il film è sconsigliabile per i giovani e per quegli ambienti meno esperti e più impressionabili poichè descrive con crudezza di verismo un clima brutale e, a volte, anche morboso.

Processo e morte di Socrate - Ne suggeriamo la visione.

Carmen fra i rossi - Dal punto di vista morale nulla abbiamo da eccepire.

La posta di D. Curioso

Carissimi lettori,

sento che i miei «Perchè» sul matrimonio hanno scosso la pigrizia di alcuni di voi. Buon segno! Ne sentirete delle belle e forse delle brutte. Quando voi mi scrivete mi accorgo che vivete; è il caso di ripetere: pensate, dunque esistete. Bravi! Allora: attenti ai miei articoli, perchè forse tanti pregiudizi cascheranno, tante maschere; siamo in tempo.

Per questa volta il carnevale mi ha suggerito il «Perchè». Domenica prossima rientrerò in argomento.

Brava ventenne,

parli proprio bene; pensassero le tue coetanee tutte così, sognassero tutte così il matrimonio! Così vogliamo preparare i matrimoni, noi ministri di Dio; così li vuole la S. Chiesa. Riprendo le parole della tua magnifica lettera per dire a tutte le signorine che si sentono chiamate al matrimonio; una vostra collega si prepara al matrimonio frequentando i S. Sacramenti, pensando ai doveri che impone il matrimonio, pregando Dio di essere degna della dignità di madre.

N. 90

non uso rispondere direttamente a casa, ma su «Luce e Vita» anche per il bene di tutti i lettori. Vuoi conoscere come far bene la S. Meditazione?

Scegli un buon testo col consiglio del Direttore spirituale, poi ogni mattina a tempo fissato apri il libro, recita un'Ave Maria e la giaculatoria Sedes sapientiae ora pro me; leggi attentamente la meditazione, poi chiudi il libro e gli occhi se vuoi e pensa a ciò che hai letto per vedere se fai o no quanto leggesti. Se lo fai, ringrazia Dio e prometti di essere costante, se non lo fai, incomincia a fare da quel giorno. Fatto il proposito recita un'altra Ave e basta. Durante la giornata, applica il proposito e a sera nell'esame di coscienza pensa se hai mantenuto il proponimento della meditazione. Ecco tutto.

Condizioni essenziali però sono tre: ora fissata, lettura attenta, proposito fermo. Aggiungi la «buona volontà», e ti assicuro che la meditazione ti santificherà.

D. CURIOSO

TIPOGRAFIA GADALETA - MOI FETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

Procurate abbonafi per

LUCE E VITA

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

ACHILLE SALVUCCI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO

DI MOLFETTA GIOVINAZZO E TERLIZZI
AMMINISTRATORE APOSTOLICO DI ANDRIA
AL CLERO E AI FEDELI AFFIDATI ALLE SUE CURE
SALUTE BENEDIZIONE PACE DAL SIGNORE

Venerabili fratelli e figli diletteissimi,

La S. Quaresima, tempo, per eccellenza, di raccoglimento e di penitenza, viene in questo anno in un momento non scevro di ansie e di gravi preoccupazioni.

In molte parti di Europa infuria la guerra con tutte le sue rovine e i suoi orrori.

Vite umane che si mietono, navi che si affondano, aerei che si abbattono, città e villaggi che si riducono in cumuli di macerie, opere grandiose e pazienti del lavoro e del genio umano che si distruggono in un attimo, privazioni, sofferenze inaudite di tanta povera gente percossa e terrorizzata, sono queste le scene dolorose che la stampa quotidiana offre largamente alla nostra meditazione.

Quando si spegnerà l'immane conflagrazione e i popoli ritroveranno la loro pace?

La nostra patria, grazie a Dio, è rimasta lontana dal conflitto.

« L'Italia, ha detto con alta parola S. S. Pio XII, nella memorabile udienza accordata nello scorso dicembre ai nostri Augusti Sovrani, pur sempre vigile e forte sotto l'augusta e saggia mano del suo Re Imperatore e per la chiaroveggente guida de' suoi Governanti, posa pacifica nel vivere civile, nella concordia degli spiriti, nel culto delle lettere, delle scienze e delle arti. nelle opere dei campi e delle industrie, nelle vie del cielo e del mare, nei solenni riti della Chiesa Cattolica ».

È questa una visione luminosa, che ci conforta e ci empie il cuore di speranza.

Ma chi può assicurarci che il terribile incendio non si avvicinerà alla porta della nostra casa? Che la nostra patria non sarà trascinata anche essa dalla fatalità degli eventi nella lotta che minaccia tutti?]

Noi sappiamo che i nostri supremi reggitori, S. M. il nostro Re Imperatore e S. E. il Capo del Governo, vogliono la pace con giustizia e lavorano per la pace e la giustizia.

Noi sappiamo che essi guardano gli avvenimenti non solamente da un punto di vista degli interessi della nostra patria, ma anche da un punto di vista superiore degli interessi dell'Europa e della stessa civiltà cristiana.

Ma appunto, sono questi supremi interessi che possono richiedere da un momento all'altro le supreme decisioni e il supremo sacrificio.

Speriamo che ciò non avvenga e che il Signore voglia risparmiare alla nostra patria un tale sacrificio.

Ci conforta in questa speranza, oltre che l'opera dei nostri Governanti, l'azione instancabile e paterna che il S. Padre Pio XII sta svolgendo per riportare la giusta pace tra i popoli e la risonanza di simpatia e di consensi che Egli ha incontrato nelle più alte e influenti personalità della politica internazionale.

Ma affinché gli odi si placino e le mani si stendano amiche, è necessario pregare.

È questo l'appello ansioso e insistente che abbiamo ascoltato non solo dal Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice, ma persino da Sovrani e da uomini di Governo.

È questo l'appello paterno che io rivolgo a voi: pregate.

La preghiera è l'arma potente che, anche quando venissero a mancare tutti gli aiuti e le risorse umane, rimarrà sempre la nostra forza invincibile.

E nessun argomento più opportuno che la preghiera, mi è sembrato di poter trattare in questa mia Pastorale.

Che cos'è la preghiera

La preghiera è il moto spontaneo della creatura intelligente verso Dio.

Appena l'uomo si trova di fronte all'universo che lo circonda da ogni lato e sembra schiacciarlo con la sua mole immensa, è portato naturalmente ad avvertire la sua fragilità, la sua debolezza, la sua miseria e a riconoscere la sua dipendenza dal Potere misterioso che sembra celarsi dietro le stelle e che, dopo Gesù, ha imparato a chiamare col nome di *Padre*.

È allora che l'anima e Dio si incontrano nella luce della coscienza, à allora che su le labbra dell'uomo fiorisce la preghiera.

La quale viene definita dal Catechismo: *una pia elevazione dell'anima a Dio*. Questa elevazione della nostra anima a Dio, seguita ancora il Catechismo, può compiersi nell'interno della nostra coscienza, per opera della nostra mente e si chiama allora: *orazione mentale*. Essa ci rende possibile di intrattenerci quasi in santa familiarità col Signore e di vivere continuamente col pensiero della sua divina presenza. Essa può riempire di sante consolazioni non solo i silenzi della nostra solitudine, ma essere la nostra luce e la nostra forza tra i rumori del mondo e i pericoli di ogni genere che incontriamo così spesso nella vita.

Felice quell'anima che pure vivendo su la terra, sa silenziosamente conversare col cielo, che sa nutrire pensieri e affetti celesti, che in una parola sa, con le ali della mente, elevarsi a Dio! Ma l'uomo non è solamente spirito, è anche corpo. E i suoi pensieri e i suoi sentimenti sono portati naturalmente a prendere forma concreta e a manifestarsi esteriormente.

Anche la nostra preghiera pertanto non può essere destinata a rimanere sempre puro fatto interno, di coscienza, ma è portata ad esprimersi attraverso quel mezzo così prezioso e meraviglioso di cui Dio ha dotato l'uomo, che è la parola, la voce umana.

E allora la nostra preghiera si chiama: *orazione vocale*.

Ma evidentemente l'orazione vocale non può concepirsi come una cosa a sè, indipendentemente dall'orazione mentale. Una preghiera fatta esclusivamente di suoni e di voci non sarebbe più preghiera. Una preghiera vocale, non accompagnata dall'attenzione della mente e dalla devozione del cuore sarebbe come vuota parola senza pensiero, come corpo senz'anima.

È questa considerazione che dobbiamo richiamare spesso alla nostra mente, se vogliamo che le nostre preghiere siano una vera elevazione dell'anima a Dio.

Altrimenti potremmo andare incontro a pericolose illusioni e scambiare la nostra religione, che è spirito e verità, con forme grossolane di superstizione e di magia, che annettono una efficacia materiale e infallibile a certi segni misteriosi e a certe parole incomprensibili.

Ma anche un'altra considerazione è bene richiamare, prima di addentrarci nel nostro argomento.

La preghiera, abbiamo detto, è una pia elevazione dell'anima a Dio.

Ciò che significa che non tutte le nostre preghiere debbono essere sempre e necessariamente domande di favori e richieste di aiuti e di grazie.

G'è infatti, vicino alla preghiera che chiede e domanda, la preghiera che contempla ed adora, riconoscendo la suprema grandezza e il supremo dominio di Dio, creatore e Signore di tutte quante le cose; la preghiera che si espande in lode e rendimento di grazie per i doni e i benefici ricevuti dal Padre buono che è nei cieli; la preghiera confidente e dolorosa che implora dalla Misericordia infinita il perdono delle colpe e dei peccati.

Come vediamo adunque, il concetto di preghiera è molto largo; si può dire che esso comprende in sè tutta quella sfera di idee e di sentimenti che ritroviamo nel concetto stesso di religione, di cui la pre-

ghiera non è, in fondo, se non la fioritura e l'espressione più spontanea e genuina.

E tutto ciò non è senza importanza pratica.

Perchè il cristiano deve pensare che se c'è un modo legittimo di rivolgersi a Dio per chiedere aiuti e celesti favori, ce n'è un altro ancora più nobile e santo che è quello dell'adorazione, del ringraziamento e della propiziazione, che rappresentano la forma più bella, più alta e disinteressata della preghiera.

Necessità della preghiera

Basterebbe quanto abbiamo esposto per richiamarci l'idea della necessità della preghiera.

Essa, possiamo subito dire, è per la vita spirituale dell'anima quello che è l'aria per la vita materiale del corpo.

L'uomo che non prega mai, che non sente mai il bisogno e lo stimolo di uscire dal proprio io, di evadere dall'angusta cerchia delle cose materiali che lo circondano e di elevarsi a Dio, manca del primo elemento, della caratteristica più essenziale della vita religiosa; egli è l'uomo carnale, di cui parla S. Paolo, incapace di comprendere le cose dello spirito, l'uomo morto completamente alla vita della grazia.

Per questo i Santi non si sono stancati mai di ripetere la grande verità: *chi prega si salva, chi non prega si dannà*.

Ma è lo stesso Gesù Cristo, la Verità eterna, che proclama solennemente la necessità della preghiera.

Nell'Evangelo di S. Luca leggiamo infatti che Gesù disse un giorno una parabola per insegnare che « *bisogna sempre pregare, senza stancarsi mai* » (Luc. XVIII, 1). Perciò Egli esorta i suoi discepoli: « *vegliate e pregate per non cadere in tentazione* » (Matt. XXVI, 41).

Non solo, ma Egli stesso, quantunque figlio di Dio, ha voluto mostrarci l'esempio della preghiera più fervente e più assidua. Non è esagerato dire che la visione più frequente che il Vangelo ci presenta, è quella di

Anche la nostra preghiera pertanto non può essere destinata a rimanere sempre puro fatto interno, di coscienza, ma è portata ad esprimersi attraverso quel mezzo così prezioso e meraviglioso di cui Dio ha dotato l'uomo, che è la parola, la voce umana.

E allora la nostra preghiera si chiama: *orazione vocale*.

Ma evidentemente l'orazione vocale non può concepirsi come una cosa a sè, indipendentemente dall'orazione mentale. Una preghiera fatta esclusivamente di suoni e di voci non sarebbe più preghiera. Una preghiera vocale, non accompagnata dall'attenzione della mente e dalla devozione del cuore sarebbe come vuota parola senza pensiero, come corpo senz'anima.

È questa considerazione che dobbiamo richiamare spesso alla nostra mente, se vogliamo che le nostre preghiere siano una vera elevazione dell'anima a Dio.

Altrimenti potremmo andare incontro a pericolose illusioni e scambiare la nostra religione, che è spirito e verità, con forme grossolane di superstizione e di magia, che annettono una efficacia materiale e infallibile a certi segni misteriosi e a certe parole incomprensibili.

Ma anche un'altra considerazione è bene richiamare, prima di addentrarci nel nostro argomento.

La preghiera, abbiamo detto, è una pia elevazione dell'anima a Dio.

Ciò che significa che non tutte le nostre preghiere debbono essere sempre e necessariamente domande di favori e richieste di aiuti e di grazie.

G'è infatti, vicino alla preghiera che chiede e domanda, la preghiera che contempla ed adora, riconoscendo la suprema grandezza e il supremo dominio di Dio, creatore e Signore di tutte quante le cose; la preghiera che si espande in lode e rendimento di grazie per i doni e i benefici ricevuti dal Padre buono che è nei cieli; la preghiera confidente e dolorosa che implora dalla Misericordia infinita il perdono delle colpe e dei peccati.

Come vediamo adunque, il concetto di preghiera è molto largo; si può dire che esso comprende in sè tutta quella sfera di idee e di sentimenti che ritroviamo nel concetto stesso di religione, di cui la pre-

ghiera non è, in fondo, se non la fioritura e l'espressione più spontanea e genuina.

E tutto ciò non è senza importanza pratica.

Perchè il cristiano deve pensare che se c'è un modo legittimo di rivolgersi a Dio per chiedere aiuti e celesti favori, ce n'è un altro ancora più nobile e santo che è quello dell'adorazione, del ringraziamento e della propiziazione, che rappresentano la forma più bella, più alta e disinteressata della preghiera.

Necessità della preghiera

Basterebbe quanto abbiamo esposto per richiamarci l'idea della necessità della preghiera.

Essa, possiamo subito dire, è per la vita spirituale dell'anima quello che è l'aria per la vita materiale del corpo.

L'uomo che non prega mai, che non sente mai il bisogno e lo stimolo di uscire dal proprio io, di evadere dall'angusta cerchia delle cose materiali che lo circondano e di elevarsi a Dio, manca del primo elemento, della caratteristica più essenziale della vita religiosa; egli è l'uomo carnale, di cui parla S. Paolo, incapace di comprendere le cose dello spirito, l'uomo morto completamente alla vita della grazia.

Per questo i Santi non si sono stancati mai di ripetere la grande verità: *chi prega si salva, chi non prega si dannà*.

Ma è lo stesso Gesù Cristo, la Verità eterna, che proclama solennemente la necessità della preghiera.

Nell'Evangelo di S. Luca leggiamo infatti che Gesù disse un giorno una parabola per insegnare che « *bisogna sempre pregare, senza stancarsi mai* » (Luc. XVIII, 1). Perciò Egli esorta i suoi discepoli: « *vegliate e pregate per non cadere in tentazione* » (Matt. XXVI, 41).

Non solo, ma Egli stesso, quantunque figlio di Dio, ha voluto mostrarci l'esempio della preghiera più fervente e più assidua. Non è esagerato dire che la visione più frequente che il Vangelo ci presenta, è quella di

Gesù che prega. Egli cresce a Nazareth *in età, in sapienza e in grazia*; a dodici anni va al tempio di Gerusalemme per pregare; prima di dare inizio alla sua vita pubblica, si ritira a pregare nel deserto digiunando per quaranta giorni; prega prima di compiere le sue azioni più importanti e i suoi miracoli più strepitosi; spesso, dopo le sue giornate di apostolato più faticose, si ritira nella solitudine e vi passa in preghiera tutta la notte; prega e rende grazie prima di istituire la S. Eucaristia; prega con gli accenti più teneri e commoventi nel discorso dell'ultima cena; prega angosciosamente nell'agonia del Getsemani; prega nello strazio supremo della Croce.

Si può dire che tutta la sua vita sia una continua preghiera.

E gli Apostoli che hanno compreso appieno la parola e il pensiero del Maestro divino, anch'essi pregano e raccomandano di pregare.

Gli Atti degli Apostoli ci dicono che dopo l'ascensione di Gesù al cielo, gli Apostoli « *perseveravano concordi nella preghiera, insieme con le donne e con Maria madre di Gesù* » (Att. I, 14).

E S. Pietro nella sua prima lettera farà eco alle parole del Redentore e ammonirà pressantemente: « *siate prudenti e vegliate nella preghiera* » (Ep. I, Cap. IV, 7).

E S. Paolo, a sua volta, scrivendo ai cristiani di Tessalonica e di Filippi, insisterà anch'egli: « *pregate senza cessar mai* » (Tess. V, 17); « *in ogni cosa siano manifestate le vostre domande a Dio, con preghiere e suppliche accompagnate da rendimento di grazie* » (Filip. IV, 6).

La preghiera dunque è necessaria.

Questo stesso ha ritenuto e insegnato la Chiesa, tramandando attraverso i secoli, con magistero infallibile, la dottrina e lo spirito del suo divin Fondatore; questo stesso ha sentito sempre e praticato la collettività dei fedeli illuminata e assistita dallo Spirito Santo; questo stesso infine è quello che ciascuno di noi può facilmente constatare nella sua pur limitata esperienza.

Senza preghiera non c'è vita cristiana, non c'è vita della Grazia e, quel ch'è peggio, non c'è neppure una vita veramente umana.

Perchè là, dove non c'è Dio, non c'è neppure l'uomo, ma c'è la bestia.

Efficacia della Preghiera

Ma che valore ha la nostra preghiera?

Possiamo aver fiducia che essa sia ascoltata dal Signore?

A queste domande risponderemo con le stesse parole di Gesù Cristo.

Non si rileggono senza viva commozione certe pagine del Vangelo, in cui il Divin Maestro ha parlato con le immagini più tenere e toccanti della bontà e della provvidenza del Padre celeste e ci ha invitato a rivolgerci a Lui con tutto l'abbandono e la confidenza filiale.

« Osservate gli uccelli dell'aria, dice Egli, che non seminano, non mietono e non raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Ora non siete voi molto più di essi? » (Matt. VI, 26).

Ed ancora: *« Guardate come crescono i gigli dei campi; essi non lavorano e non filano. Tuttavia vi dico che neppur Salomone, con tutto il suo splendore, fu mai vestito come uno di essi. Se dunque Dio riveste così l'erba del campo che oggi è e domani vien buttata nel forno, quanto a maggior ragione vestirà voi o uomini di poca fede? »* (Ib. 28).

Perciò conchiude con l'ardente esortazione: *« Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, picchiate e vi sarà aperto. Poichè chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi picchia sarà aperto »* (Matt. VII, 7).

Possiamo forse dubitare di queste affermazioni del Divin Maestro?

Possiamo forse credere che Iddio, il padre nostro celeste, abbia un cuore più duro e insensibile del nostro?

Ebbene, se mai alcuno abbia potuto avere questo dubbio, egli lo deve deporre e accogliere nel suo cuore la consolante certezza.

Perchè dirà ancora con intuitiva e sublime dialettica il Maestro divino: *« E chi è mai tra voi che, quando il suo figliuolo gli chiede del pane, gli dia un sasso? O richiesto di un pesce, gli dia una serpe? Ora, se voi pur cattivi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli, darà cose buone a quelli che glielo domandano? »* (Ib. 9, 11).

Ma tutto il Vangelo, possiamo dire, è pieno di questo annunzio squillante d'amore: il nostro Padre celeste è buono; Egli vede i nostri bisogni e ascolta le nostre preghiere. Gesù lo afferma e lo ripete con divina insistenza nel modo più chiaro e solenne: « *tutte le cose che domanderete nella preghiera, abbiate fede di ottenerle e le otterrete* » (Marc. XI 24).

E nel discorso di commiato, dopo l'ultima cena: « *In verità in verità vi dico: qualunque cosa domanderete al Padre in nome mio, ve la concederà* » (Io. XVI, 23).

E dopo questo, potremo ancora dubitare del valore delle nostre preghiere? potremo ancora domandarci se esse sono ascoltate dal Signore?

Eppure non possiamo tacere d'una difficoltà che si sorprende spesso perfino sulle labbra di gente devota.

— Ho pregato tanto, si sente dire da alcuni, ho chiesto tanto al Signore di venire in mio aiuto e tutto inutilmente. Il Signore non mi ha ascoltato! —

Ecco, cerchiamo di rispondere a questa difficoltà, servendoci e traendo lume e insegnamento dalle parole stesse del nostro Divin Redentore.

Egli ci ha assicurato che Dio é il nostro Padre celeste, sempre pronto a venirci incontro e ad aiutarci nei nostri bisogni.

Ma Egli ci ha detto pure che per ottenere, dobbiamo *domandare con fede* e dobbiamo *domandare nel suo nome*, cioè chiedere a Dio cose degne di Gesù Cristo, e quindi cose buone e giovevoli alla salvezza dell'anima nostra.

La spiegazione del fatto che tante nostre preghiere non vengono ascoltate da Dio, o almeno non vengono ascoltate secondo le nostre vedute, sta tutta qui: *non sono fatte con fede; non chiedono cose buone*. Gesù ha detto che se avremo fede saremo capaci di fare prodigi e di trasmutare perfino i monti...

Ma possiamo dire in coscienza che le nostre preghiere sono state sempre animate da questa fede? O non dobbiamo riconoscere purtroppo, che esse sono state dette tante volte a fior di labbra, che tante altre volte non erano se non l'espressione di preoccupazioni interessate e di sentimenti

fugaci; che mai, o quasi mai sono sgorgate dal profondo del nostro cuore, come l'invocazione filiale, come il grido potente di tutto il nostro essere, capace di trapassare i cieli e di raggiungere il cuore di Dio?

E allora prima di pretendere che le nostre preghiere siano ascoltate, dobbiamo chiedere umilmente al Signore, come il povero padre del paralitico del Vangelo: O Signore accresci la mia fede, -- *aiuta la mia incredulità!* --

Ma un'altra ragione che può spiegarci anch'essa l'insuccesso di molte nostre preghiere, è che esse non sono fatte spesso nel nome di Gesù, cioè non chiedono cose buone e vantaggiose all'anima nostra, in modo che lo stesso Gesù Cristo possa chiederle in noi e per noi.

Ed è evidente allora che Iddio non ci dà ascolto, come una madre non darebbe ascolto al suo bambino, che chiedesse, sia pure con strepiti e lacrime, il bicchiere dove è riposto il veleno.

Ora chi ci dice appunto che quello che sembra a noi bene, non si risolva invece, prima o poi, in danno e in rovina spirituale per noi e per gli altri?

Un'antica leggenda racconta che una madre si lamentava inconsolabilmente per la morte dei suoi due giovani figli, e nell'amarezza dell'anima, accusava il Signore di essere stato sordo alle sue preghiere. Ma una notte la vecchia madre ebbe un sogno terribile. Le pareva di trovarsi in una grande piazza, in mezzo alla quale sorgeva un patibolo. Tra le invettive e le grida di esecrazione della folla, due assassini venivano spinti sul palco ferale, dove la mannaia del carnefice recideva la loro testa. Mentre la donna guardava allibita e piena di spavento, sentì una voce che le diceva: ecco, così avrebbero finito i tuoi figli, se fossero vissuti. E allora la donna pensò che il Signore aveva misteriosamente e sapientemente esaudito le sue preghiere e lo ringraziò dal profondo del cuore.

Questa è una leggenda. Ma pure essa ci esprime in modo semplice e trasparente una grande verità. La verità che noi non siamo in grado di conoscere tutte le relazioni delle cose tra loro e tutte le conseguenze che un avvenimento può avere ne la nostra vita e ne la vita del nostro pros-

simo; e perciò non possiamo mai giudicare con assoluta certezza ciò che per noi è bene e ciò che potrebbe essere male.

Iddio solo che vede tutto e dirige tutto con sapienza infinita, Egli solo può saperlo, e se a le volte sembra tacere o negarci qualche cosa, è solamente perchè conosce che quella cosa non ci sarebbe utile o ci sarebbe addirittura dannosa. Quindi non dobbiamo mai scoraggiarci e non dobbiamo mai perderci di fiducia, come se Iddio non sentisse le nostre preghiere.

Egli, che è il nostro Padre buono e misericordioso, farà sempre ciò che sarà per il nostro meglio e ci ascolterà sempre, se non proprio secondo le nostre piccole e false vedute, indubbiamente [secondo il suo grande e verace consiglio, che legge nel futuro e che sa perfettamente ciò che conviene al nostro bene.

Impariamo a pregare

Non vi meravigliate pertanto se, giunti a questo punto della nostra esposizione, vi rivolgiamo francamente l'esortazione: *impariamo a pregare*.

Questo bisogno lo sentirono un giorno gli Apostoli, i quali chiesero a Gesù: « O Signore, insegnaci a pregare » (Luc. XI, 1).

Ebbene, dopo diciannove secoli, ci ritroviamo ancora nelle stesse condizioni degli Apostoli e sentiamo anche noi il bisogno di avvicinarci al Maestro divino e chiedergli: — O Signore, insegnaci a pregare. —

Perchè troppo spesso le nostre preghiere non solo sono aride e fredde e senza fede, ma rivelano una tale grossolanità e una tale povertà spirituale, che il Redentore divino potrebbe a giusta ragione ripeterci il lamento che rivolgeva ai figli di Zebedeo: *non sapete quello che vi chiedete!* Se potessimo infatti compilare un elenco delle cose che tanti cristiani domandano più frequentemente nelle loro preghiere, ci sarebbe da rimanere addirittura mortificati.

Perchè sono quasi sempre delle grazie e dei favori materiali che si chiedono.

Guarigioni, buoni raccolti, fortuna negli affari, un posto buono da conquistare, una sistemazione, una mèta onorevole da raggiungere, la libe-

razione da un dolore, da un sacrificio penoso, sono queste le cose che si domandano ordinariamente al Signore; quando, e anche questo può darsi, non si commetta la profanazione più o meno, incosciente di chiedere perfino delle cose riprovevoli.

E noi non diciamo che al Signore non si debbono chiedere anche delle grazie e degli aiuti materiali. Lungi da noi un tale atteggiamento di puritanismo anticristiano e fanatico. L'uomo, abbiamo detto, è composto di anima e di corpo. E possiamo e dobbiamo ricorrere al Signore anche per le dure necessità della vita corporea.

Del resto non han fatto così gli infermi [del Vangelo? I lebbrosi, i ciechi, i sordomuti, gli storpi, i paralitici, tutti i poveri sofferenti che si affollavano imploranti e piangenti attorno a Gesù per chiedere la loro guarigione?

E non leggiamo forse che Gesù, il Maestro buono, li ha accolti tutti e li ha rimandati guariti?

Non è vietato pertanto, chiedere al Signore di aiutarci nelle nostre infermità e nelle nostre miserie. Tutt'altro!

Ma messo bene in chiaro questo punto, dobbiamo dire anche con sincerità e franchezza che la nostra preghiera non può e non deve limitarsi a chiedere le cose che riguardano le esigenze e i bisogni materiali di questa vita. Ci sono i beni dell'anima, i beni del cielo, i beni eterni che bisogna tener presenti innanzi tutto. C'è l'affermazione della verità e della giustizia nel mondo, l'onore e la gloria di Dio, il trionfo del suo regno sul regno delle tenebre e del peccato che sopra tutto ci deve preoccupare.

Nè abbiamo paura, con ciò, che il Signore non veda i nostri bisogni.

Gesù ha detto chiaramente: « Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutte le altre cose vi saranno date per giunta » (Luc. XII, 31).

Nella preghiera infatti che il divin Maestro ci ha insegnato e che deve essere come il modello delle nostre preghiere, dopo la sublime invocazione: « Padre nostro che sei nei cieli » che, con un colpo d'ala, solleva il nostro cuore al disopra di tutte le meschine preoccupazioni e gli interessi

terreni, si chiede innanzi tutto: « *Sia santificata il tuo nome* »; sia, cioè, conosciuto e benedetto il tuo nome fra tutte le genti.

« *Venga il tuo regno* »; cioè, il regno della verità e dell'amore nel nostro cuore e nel cuore del nostro prossimo, il regno della giustizia e della pace fra i popoli, il regno della luce e del bene diffuso dalla tua chiesa in tutto il mondo.

« *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra* »; la tua volontà, o Signore, che è ordine, che è giustizia, che è amore; che ci vuole tutti uniti tra noi, come Tu e il tuo figliuolo siete uno; che ci vuole militi fedeli e cooperatori generosi, fino all'abnegazione e al sacrificio, perchè siano raggiunti i tuoi santi fini su la terra, in modo da riprodurre l'armonia degli spiriti beati del cielo.

Ed è proprio questo il punto centrale e culminante della preghiera di Gesù; è proprio questo quello che deve costituire l'anima e il motivo fondamentale delle nostre preghiere.

Invocare la divina grazia innanzi tutto e sopra tutto perchè il Signore ci aiuti a compiere la sua volontà, a uniformare il nostro col suo volere, a vivere e ad agire come Lui vuole che viviamo e agiamo.

Perchè la volontà divina è la norma suprema, il bene in sè, l'ideale assoluto, a cui dobbiamo cercare di avvicinarci e d'adeguarci sempre più. Perché è dalla sincerità e dalla generosità di questo sforzo che si misurerà il nostro merito.

Gesù stesso, il figlio di Dio, ce ne ha dato per primo l'esempio.

Nella sua preghiera più ardente e angosciata infatti, Egli ha detto: « *Padre sia fatta non la mia ma la tua volontà* » (Luc. XXII, 42).

Tanti cristiani invece pretendono quasi che non noi a fare la volontà di Dio, ma sia Dio che debba piegarsi a fare la volontà nostra.

Ciò che è semplicemente assurdo!

Ma dopo aver cercato il suo regno e la sua giustizia, Iddio non ci proibisce di cercare anche il necessario per la nostra vita.

La divina preghiera che ci ha insegnato Gesù, continua infatti: « *Dacci oggi il nostro pane quotidiano* », il pane del corpo, che dobbiamo

guadagnarci col sudore della nostra fronte e il pane dell'anima, che è la verità e la santa Eucaristia.

« *E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori* », i nostri peccati, cioè, che sono i grandi debiti che abbiamo con Dio e che Egli ci perdona, a patto che anche noi perdoniamo quelli che ci hanno offeso.

« *E non ci indurre in tentazione* ». Il Signore non tenta alcuno. Permette solo che la nostra virtù sia messa alla prova perché diventi meritoria e degna di premio. Perciò non chiediamo tanto al Signore di tenerci lontano dalla lotta quanto di darci la forza e la grazia di vincere.

« *Ma liberaci dal male* », da ogni male. Dalla malattia e dalla miseria, che è il male del corpo e dal peccato che è il male dell'anima e che, in fondo, è il solo vero e grande male. Ecco, come dev'essere la nostra preghiera! Non per nulla il « Padre nostro » viene chiamato dal Catechismo la preghiera più bella e più eccellente di tutte le altre.

Ha per sé di essere stato insegnato dallo stesso divin Maestro e di contenere in brevi parole tutto quello che di più alto e di più santo possiamo chiedere al Signore.

Ma come si recita male da molti cristiani questa divina preghiera!

Nella vita della B. Angela da Foligno si racconta che la Beata si recava frequentemente in devoto pellegrinaggio a S. Maria degli Angeli in Assisi e, percorrendo a piedi la lunga via, era solita recitare il « Padre nostro ». La prima parte nell'andata e la seconda parte nel ritorno...

Ecco, noi non diciamo che tutti siano capaci di pregare come la Beata Angela da Foligno. Ma siamo di parere che se qualche volta si diminuisse il numero delle preghiere e si aumentasse lo spirito di fede e di devozione, sarebbe tanto di guadagnato.

Viver bene per pregar bene

Ma sopra tutto non dobbiamo dimenticare la grande verità che *per pregar bene bisogna viver bene*.

Se la preghiera infatti è l'espressione dei nostri sentimenti e delle nostre aspirazioni più intime, è evidente che l'anima immersa nel peccato e finchè vuol rimanere nel peccato non eleverà mai una preghiera pura e degna di Dio.

E potrebbe essere diversamente?

« La bocca parla dell'abbondanza del cuore ». E l'anima piena di fango contaminerà inevitabilmente anche le cose più sante, materializzerà e snaturerà anche la preghiera.

È per questo che constatiamo alle volte dei fenomeni che rattristano profondamente.

Tanti cristiani che vivono completamente dimentichi dei loro doveri religiosi e si affrettano a pregare solo quando la sventura batte alle loro porte: tanti che hanno il loro cuore pieno di cattiveria, di rancore, di odio e vanno a ripetere dinanzi a Dio le parole che suonano la loro condanna: — rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori — ; tanti finalmente che sanno conciliare, con la più grande disinvoltura, Iddio e il mondo, la Messa della mattina e il ballo e lo spettacolo indecente della sera, la novena a S. Antonio o a S. Rita e le relazioni più equivocate, la Comunione più o meno frequente e la vita più o meno leggera e dissipata, una certa puntualità nelle pratiche di culto e la poca onestà negli affari e nell'attività professionale.

Tutto ciò è molto triste e rappresenta uno dei difetti più gravi della nostra vita religiosa.

Ma non così, non così deve essere la nostra vita e la nostra preghiera. Tra l'una e l'altra dobbiamo cercare di stabilire un rapporto di coerenza e un accordo completo.

Essere cristiani di carattere, totalitari, non solo nelle parole ma nei fatti, non solo nelle pratiche del culto, ma nella pratica della vita, deve essere questo il nostro sforzo costante, la grazia che dobbiamo chiedere instancabilmente al Signore. Specialmente nel momento che attraversiamo. Poichè, lo ripeto, il tempo in cui siamo stati chiamati a vivere, non è il tempo facile, il tempo della vita allegra e spensierata.

Ci aspettano ogni giorno duri doveri da compiere, disagi e sacrifici di ogni sorta da accettare con coraggio e con fermezza cristiana.

Ebbene, ringraziamo la Provvidenza di averci dato questo segno di fiducia, ponendoci in un cimento così arduo e sappiamo essere all'altezza delle nostre responsabilità.

Lungi da noi il lamento sterile, la critica infeconda, l'insofferenza irragionevole o l'apatia neghittosa. In modo particolare le disposizioni, le restrizioni, i sacrifici che le Autorità credono necessario imporci per il bene comune, trovino in noi la più pronta comprensione e la più generosa cooperazione.

Quando assistiamo ad avvenimenti che, nei loro imprevedibili sviluppi, come è stato detto da una voce autorevole, possono cambiare la faccia ai continenti; quando i cittadini di altre nazioni, che pure erano più prospere e più ricche della nostra, sono chiamati a compiere doveri e sacrifici immensamente più grandi dei nostri, tutto ci deve sembrar lieve e sopportabile.

È la Patria e la Chiesa che ce lo chiedono per la comune salvezza e per la salvezza della stessa civiltà cristiana.

Oremus: Preghiamo

Perciò, concludendo, vi ripeto l'esortazione di Nostro Signore: « Pregate senza stancarvi ».

Pregate affinchè il Signore vi conceda di condurre una vita pura e immacolata in questo mondo e possiate un giorno ricevere il premio della felicità eterna.

Viver bene per pregar bene

Ma sopra tutto non dobbiamo dimenticare la grande verità che *per pregar bene bisogna viver bene.*

Se la preghiera infatti è l'espressione dei nostri sentimenti e delle nostre aspirazioni più intime, è evidente che l'anima immersa nel peccato e finchè vuol rimanere nel peccato non eleverà mai una preghiera pura e degna di Dio.

E potrebbe essere diversamente?

« La bocca parla dell'abbondanza del cuore ». E l'anima piena di fango contaminerà inevitabilmente anche le cose più sante, materializzerà e snaturerà anche la preghiera.

È per questo che constatiamo alle volte dei fenomeni che rattristano profondamente.

Tanti cristiani che vivono completamente dimentichi dei loro doveri religiosi e si affrettano a pregare solo quando la sventura batte alle loro porte: tanti che hanno il loro cuore pieno di cattiveria, di rancore, di odio e vanno a ripetere dinanzi a Dio le parole che suonano la loro condanna: — rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori —; tanti finalmente che sanno conciliare, con la più grande disinvoltura, Iddio e il mondo, la Messa della mattina e il ballo e lo spettacolo indecente della sera, la novena a S. Antonio o a S. Rita e le relazioni più equivocate, la Comunione più o meno frequente e la vita più o meno leggera e dissipata, una certa puntualità nelle pratiche di culto e la poca onestà negli affari e nell'attività professionale.

Tutto ciò è molto triste e rappresenta uno dei difetti più gravi della nostra vita religiosa.

Ma non così, non così deve essere la nostra vita e la nostra preghiera. Tra l'una e l'altra dobbiamo cercare di stabilire un rapporto di coerenza e un accordo completo.

Essere cristiani di carattere, totalitari, non solo nelle parole ma nei fatti, non solo nelle pratiche del culto, ma nella pratica della vita, deve essere questo il nostro sforzo costante, la grazia che dobbiamo chiedere instancabilmente al Signore. Specialmente nel momento che attraversiamo. Poichè, lo ripeto, il tempo in cui siamo stati chiamati a vivere, non è il tempo facile, il tempo della vita allegra e spensierata.

Ci aspettano ogni giorno duri doveri da compiere, disagi e sacrifici di ogni sorta da accettare con coraggio e con fermezza cristiana.

Ebbene, ringraziamo la Provvidenza di averci dato questo segno di fiducia, ponendoci in un cimento così arduo e sappiamo essere all'altezza delle nostre responsabilità.

Lungi da noi il lamento sterile, la critica infeconda, l'insofferenza irragionevole o l'apatia neghittosa. In modo particolare le disposizioni, le restrizioni, i sacrifici che le Autorità credono necessario imporci per il bene comune, trovino in noi la più pronta comprensione e la più generosa cooperazione.

Quando assistiamo ad avvenimenti che, nei loro imprevedibili sviluppi, come è stato detto da una voce autorevole, possono cambiare la faccia ai continenti; quando i cittadini di altre nazioni, che pure erano più prospere e più ricche della nostra, sono chiamati a compiere doveri e sacrifici immensamente più grandi dei nostri, tutto ci deve sembrar lieve e sopportabile

È la Patria e la Chiesa che ce lo chiedono per la comune salvezza e per la salvezza della stessa civiltà cristiana.

Oremus: Preghiamo

Perciò, concludendo, vi ripeto l'esortazione di Nostro Signore:
« Pregate senza stancarvi ».

Pregate affinchè il Signore vi conceda di condurre una vita pura e immacolata in questo mondo e possiate un giorno ricevere il premio della felicità eterna.

Pregate per la Chiesa, affinchè il Signore le dia la grazia di portare la luce del Vangelo tra tutte le genti fino agli estremi confini della terra.

Pregate per il Papa, affinchè il Signore lo conservi e protegga e dia al suo cuore di Padre comune dei credenti la consolazione di veder presto tutti i popoli riconciliati nella giustizia e nell'amore.

Pregate per i Vescovi e per i Sacerdoti affinchè siano degni ministri del Signore.

Pregate per la nostra Patria, affinchè il Signore la renda sempre più prospera e grande nell'unione e nella concordia dei suoi figli; la faccia sempre più degna e potente onde poter compiere la sua missione di giustizia e di civiltà cristiana nel mondo.

Pregate per il nostro Re Imperatore e per il Capo del Governo, affinchè il Signore li illumini e sostenga e dia loro la grazia di guidare il popolo italiano verso i più felici e gloriosi destini.

Pregate affinchè sul mondo insanguinato torni presto a brillare il sole della giustizia e della pace.

Pregate per me come io prego per voi, affinchè tutti siamo salvi.

Augurandovi ogni bene, vi benedico con effusione di cuore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, dal Palazzo Vescovile, 20 gennaio 1940-XVIII.

† **ACHILLE Vescovo**

NB. - I RR. Parroci e i Rettori di chiese leggeranno e, occorrendo, spiegheranno al popolo la presente lettera pastorale, che dovrà essere poi conservata in Archivio.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL VANGELO

Domenica di Quinquagesima

Mentre Gesù, seguito da una folla immensa e devota percorreva la via militare romana che menava a Gerico - vera oasi nel triste deserto della Giudea - un povero cieco nella dolce speranza di essere guarito gridava sempre più forte: « Gesù, figliuolo di Davide, abbi pietà di me! ». Gesù mosso a pietà per quell'infelice con grande affetto gli domandò: « Che vuoi che ti faccia? ». « Maestro - rispose il cieco - che io veda! ». E Gesù a lui: « Va la tua fede ti ha salvato ». Il povero cieco profondamente commosso per la grande bontà del Maestro magnificò con tutto l'ardore del suo cuore il Dio delle misericordie.

E' il miracolo della luce! Questa è a tutti necessaria: la luce del sole per ammirare le incomparabili bellezze della natura, la luce del cuore, la luce dell'intelligenza che illumina la vita dell'uomo. Questa luce è offuscata o del tutto tolta dal peccato. Preghiamo il Signore che questa luce risplenda sempre nella nostra anima e che non abbiamo mai a conoscere le tenebre dell'anima e l'indurimento del cuore. Se, per disgrazia, qualche volta dovessimo offendere il Signore, chiediamogli subito perdono e il sole della verità tornerà a risplendere nella nostra anima.

Quante anime giacciono ancora nelle tenebre dell'errore e nell'ombra della morte! Quanti ignorano o vogliono ignorare la nostra santa religione... Noi, che abbiamo avuto la fortuna di essere nati nella Chiesa Cattolica affrettiamo con le nostre preghiere il giorno in cui tutti gli uomini verranno a conoscere il vero Dio.

Per le Ss. Missioni di Terlizzi

Notificazione Vescovile

Come è stato annunciato, dal giorno 20 febbraio al 3 marzo p. v., avranno luogo a Terlizzi le Ss. Missioni, predicate dai Missionari « Imperiali » di Roma.

Confidiamo che, con l'aiuto di Dio, esse apporteranno su la nostra cara diocesi le più elette benedizioni.

Ma affinché i frutti siano abbondanti e duraturi, si richiede la nostra generosa e fattiva cooperazione.

Perchè Iddio, che ha voluto crearci senza di noi, come dice S. Agostino, non vuol salvarci senza la nostra cooperazione.

Raccomandiamo pertanto a tutti, Sacerdoti, Religiosi e fedeli di prepararsi a queste Ss. Missioni col proposito di una vita più pura e sentitamente cristiana. E' un grande dono, una grazia del tutto speciale che il Signore ci fa e sarebbe per noi la colpa più grave il non profittarne.

Intanto raccomandiamo di pregare: nelle S. Messe e nelle S. Funzioni della sera, come abbiamo già ordinato; nelle Comunità religiose, nelle associazioni cattoliche, nelle famiglie, da tutti, affinché il Signore si degni di rinnovarci tutti e di santificarci con la sua grazia.

Benedicendovi con effusione di cuore
Molfetta, 31 gennaio 1940-XVIIII.

† ACHILLE Vescovo

Questue di Quaresima

1. Domenica — Seminario Missionario di Dugenta.
 2. Domenica — Per i luoghi Santi.
 3. Domenica — Buona Stampa.
 4. Domenica — Per le Anime Preganti.
- Domenica di Passione — Università Cattolica.

QUARESIMA 1940

Con il 7 febbraio si inizia quest'anno la S. Quaresima.

Tempo di preghiera — di cui il nostro Vescovo nella sua Lettera pastorale ci ha ampiamente parlato — e di penitenza. La Chiesa perciò ci impone il digiuno e l'astinenza.

Il digiuno ha inizio il 7 febbraio c. m. giorno delle Ceneri e termina a mezzodi del sabato santo; oltre al digiuno c'è l'obbligo dell'astinenza (cioè è proibito mangiare carne) il giorno delle Ceneri e in tutti i giovedì e venerdì, essendo stato quest'anno, attese le particolari circostanze in cui ci troviamo, trasportato l'obbligo del digiuno dal sabato al giovedì. Quindi anche per le Quattro tempora che ricorrono nei giorni 14, 16 e 17 c. m. c'è l'obbligo del digiuno solo nel 15 e 16.

La legge del digiuno prescrive un solo pasto al giorno, ma non vieta di prendere un po' di cibo al mattino ed alla sera regolandosi secondo le legittime consuetudini. Nei giorni di semplice digiuno è permesso nell'unico pasto l'uso delle carni, dei latticini e delle uova, mentre questi cibi sono proibiti a cena.

A colazione si può prendere caffè, poco pane o poca frutta. Nei giorni di digiuno e astinenza nell'unico pasto sono proibite le carni ed il loro brodo, mentre sono permessi i latticini e le uova.

Si è tenuti al digiuno dai 21 ai 51 anni compiuti; all'astinenza da tutti a cominciare dai 7 anni.

Nelle domeniche di Quaresima non c'è nè astinenza e nè digiuno.

Intanto ricordiamo che per **Indulto**, concesso dalla S. Sede al nostro Vescovo, è permesso che nelle due refezioni del mattino e della sera, eccetto il venerdì santo; si può far uso delle uova e dei latticini, con la raccomandazione di supplire con altre pie opere di pietà, specialmente con l'elemosina verso i poveri.

Similmente per **Indulto** si permette che il tempo valevole per l'adempimento del *precepto pasquale* nelle tre diocesi venga anticipato alla seconda domenica di Quaresima, 18 febbraio c. m.

Predicazione Quaresimale. — Col giorno delle Ceneri si inizia a *Molfetta* la predicazione quaresimale; terrà il pulpito il Rev. P. Eugenio da Milano Cappuccino; a *Giovinazzo* terrà le prediche del 23 marzo il Rev. Sac. D. Francesco. Natale, mentre a *Terlizzi*, come fu annunciato, si terranno le S. Missioni dal 20 febbraio al 3 marzo. A *Molfetta* si predica ogni sera eccetto il sabato, mentre la domenica c'è predica al mattino durante la Messa cantata.

ANNIVERSARI

Tra febbraio e marzo il Papa scenderà per ben tre volte nella Basilica Vaticana per compiere od assistere a solenni funzioni. La prima volta scenderà il 10 febbraio per la Cappella papale in occasione del primo anniversario della morte di Pio XI. A questa funebre cerimonia assisteranno oltre il S. Collegio dei Cardinali, la Corte pontificia, il Corpo diplomatico, la nobiltà romana e la solita moltitudine dei fedeli, mille pellegrini milanesi col loro Cardinale Schuster.

La seconda volta il Pontefice scenderà a S. Pietro il 3 marzo per celebrare una messa dedicata al popolo romano. E' questa la prima volta che un Pontefice celebra una cerimonia destinata particolarmente a questo scopo. Pio XII, romano di nascita, ha voluto dedicare ai suoi concittadini questa Messa ed è probabile che d'ora innanzi lo farà ogni anno.

Infine il Pontefice scenderà per la terza volta nel massimo Tempio della cristianità il 12 marzo, in occasione del primo anniversario della sua incoronazione, giacchè, come il primo anniversario della morte di Pio XI sarà celebrato in S. Pietro, altrettanto si farà anche per il primo anniversario del nuovo pontificato.

QUARANTORE

Molfetta: Il 4, 5 e 6 c. m. in Cattedrale a cura di S. E. Mons. Vescovo, predica del Sac. D. Antonio Belsito. Dal giorno 7 al 10 c. m., escluso il 9, festa di S. Corrado, a S. Domenico a cura del Monte Purgatorio, con predica del Sac. D. Michele Carabellese. Il 12, 13 e 14 al S. Cuore con predica del Sac. prof. D. Lorenzo d'Angelo.

Terlizzi: Hanno avuto luogo nella chiesa di S. Ignazio nei giorni 28, 29 e 30 con predicazione del Rev. D. Terzulli, parroco della Cattedrale di Ruvo. Nella chiesa Cattedrale nei giorni 1, 2 e 3 febbraio con predica del Rev. Arciprete Sarcina.

Al canto dei Perché

Perchè, caro lettore, i genitori si fanno vincere da eccessive preoccupazioni del futuro?

Io torno a quei poveri figliuoli obbligati al matrimonio, perché nella vita abbiano un appoggio, una protezione, un boccone, Raro il caso per i giovanotti, frequentissimo per quelle nobili figliuole che aspirano a vivere vergini nel mondo. Una delle più forti ragioni che adducono i genitori per costringere al matrimonio è questa: «figliuola quando noi morremo, come farai tu a vivere da signorina sola, non guardata, non protetta da un uomo che sia tuo marito?».

«Quindi lascia pure il tuo ideale di verginità, perchè non lo vuole nemmeno Iddio che tu vada domani in balia degli estranei. Tutto al più fatti suora, ma restare sola nel mondo è una follia, è un pericolo». E alcune signorine dopo mature riflessioni, non consigliate o mal consigliate, abboccano all'amo dei loro genitori fattisi sicari moralisti e si decidono o per il chiostro che mai hanno sognato o per il matrimonio che sempre hanno odiato, con nefaste conseguenze.

Ora, o mio lettore, ascolta le mie ragioni e dimmi se ti garbano.

Una signorina che voglia restar vergine nel mondo cosa avrebbe a temere? Di essere rapita o rapinata? Ma il mondo non è certo un covo di lupi; e poi c'è la pubblica sicurezza che fa passar la voglia ai malviventi di sopraffare i deboli. Avrebbe a temere di morir di fame? Purchè sappia lavorare potrà pure vivere, perché lo stato di verginità non è uno stato di oziosi; perciò anche la signorina non temerà l'inozia se sarà laboriosa. Temerà le vessazioni dei parenti? Non è detto che debba accollarsi a loro ma potrà vivere libera a casa sua. Temerà la solitudine in gioventù o nella vecchiaia o nella malattia? E allora pensi a quante bambine orfane e derelitte vivono nei pii istituti di ricoveri e ne scelga una, l'adotti, la ami teneramente e così non sarà sola. E poi la fiducia in quel Dio cui consacrò il proprio giglio distruggerà i residui di altre preoccupazioni e sarà nel mondo vergine benefica e felice.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Per S. Corrado - Il giorno 9 c. m. è la festa liturgica del nostro Santo Patrono. In Cattedrale al mattino ci sarà il solenne Pontificale, officiato da S. Ecc. Rev.ma Mons. Umberto Malchiodi, Arcivescovo di Camerino, al quale porgiamo il nostro benvenuto e deferente saluto.

Alla sera solenne funzione di chiusura in Cattedrale con predica di D. Ambrogio Grittani.

Gioventù maschile - Il 21 gennaio u. s. come già era stato annunciato, s'è svolta la festa di S. Sebastiano, protettore degli effettivi iuniores. Un buon numero di iuniores ha assistito nella parrocchia del Sacro Cuore alla S. Messa e si è comunicato per celebrare degnamente il protettore. Dopo son passati nella sala attigua, dove l'assistente diocesano, Sac.

don Michele Carabellese, ha chiaramente illustrato la vita, l'apostolato e la ferezza di S. Sebastiano. Indi il delegato diocesano iuniores ha lanciato il « Concorso S. Sebastiano » per l'anno 1940 spiegandone per sommi capi il significato ed incitando i giovani a corrispondere con entusiasmo.

— Con soddisfazione ed a coronamento degli sforzi della presidenza diocesana abbiamo appreso che due nostri giovani si sono brillantemente affermati nei concorsi culturali su S. Pietro e sugli Atti degli Apostoli. Infatti nel concorso San Pietro l'effettivo Sciancalepore Angelantonio dell'Associazione S. Domenico (parrocchia S. Domenico) ha avuto il primo premio per l'Italia meridionale nella sezione latino-tutto. Nel concorso A. S. Vacanze l'aspirante Palombella Maurangelo dell'Assoc. Saverio De Simone (parr. S. Corrado) s'è classificato secondo a pari merito. Il primo ha conseguito un premio in danaro di lire 125, il secondo un abbonamento A. V. E. per ragazzi consistenti in sei volumi.

Ciò sia di sprone ai giovani nei prossimi concorsi culturali e di augurio di mantenere anzi di superare questi successi ottenuti.

— Per stabilire sempre più intimi contatti fra la presidenza diocesana e le associazioni, dal 22 al 28 gennaio, l'assistente diocesano e l'incaricato vescovile per i giovani hanno visitato quasi tutte le associazioni. S'è constatata ovunque la buona volontà nel sormontare qualsiasi difficoltà e sono state illustrate alcune attività speciali riguardanti soprattutto gli effettivi iuniores e studenti.

Per la Chiesa di S. Giuseppe

N. N. L. 10, Dott. Luigi Caputi e Carmela Calò L. 20, Sigr.a Prof. Amalia Lanza L. 10, Giovanni e Lucrezia Vignietti L. 15, Giuseppe e Elettra Corrieri L. 10, Alba Angelo Giuseppe L. 5, Squeo Luigi L. 5, Volpe Francesco L. 5, Saverio e Susanna Murolo L. 25, Francesca Magrone fu Domenico L. 20. — Totale L. 21.104,25.

Buona usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Per la morte di Isabella

Poli ved. Spadavecchia Gaetana Palumbo ved. Poli L. 15. Can. Parroco don Mauro Amato per il suo onomastico L. 15.

Quadretti per culla: dott. Girolamo e Anna Gadaleta per la loro Gianna Silvana L. 25. Ing. Matteo e Nilletta Poli per la loro Nella L. 20. Giuseppe e Rosa Azzolini per il loro Matteo Emerenziano L. 10. Lucia Tattoli per il loro neonato L. 10. Sergio e Stella Spaccavento per il loro neonato L. 10. Ins. Sciancalepore Aurora Eleonora per la sua Anna Vittoria L. 10. Angelo e Marta Ranieri per la loro Anna Rosa L. 15.

TERLIZZI

Per le Missioni - Il Rev. Cantore Larichia ha raccolto per le Missioni africane le seguenti offerte: N. N. L. 500, Offerta personale con altri devoti L. 400, dal Clero L. 20, dalle Confraternite 280, Totale L. 1200.

PELLICOLE NUOVE

La grande prova - La visione pur non presentando passi deleteri, non è educativa e merita qualche riserva.

Eroe per forza - Lo spettacolo è innocuo, sono inopportuni un paio di scorci.

Alpi sacre ed inviolabili - Interessante ed istruttivo cortometraggio; simili pellicole dovrebbero completare ogni spettacolo cinematografico.

La posta di D. Curiosa

A. A.

Ti consiglio a manifestare la tua coscienza al Direttore Spirituale. Ti indicherà il mezzo per cavarti d'imbarazzo. Quello che è urgente in te è aprire l'anima tua ed è la prima vittoria questa, parlare. Poi coll'aiuto della grazia di Dio supererai la seconda prova, ti vincerai. Non tormentarti. Forse sono queste le prime lotte della vita. Fra qualche anno questa grande lotta di oggi ti sembrerà una piccineria. Solo l'amor di Dio basta ed appaga.

Ti saluta in Xto.

D. CURIOSO

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL VANGELO

III Domenica di Quaresima

Il S. Vangelo narra la guarigione di un muto indemoniato fatta da N. S. Gesù Cristo. I nemici di Gesù sempre cattivi e invidiosi invece di adorare riverenti e riconoscere la bontà e la potenza del Signore, lo accusano di agire in virtù di Satana.

Gesù con logica serreta mostra tutta l'assurdità dell'affermazione degli Scribi e pronuncia quelle celebri parole che ogni cristiano degno di questo nome deve continuamente meditare: « Chi non è con me è contro di me, e, chi non raccoglie con me, disperde ». Non si può servire a due padroni: o con Gesù o con Satana. Via le mezze misure! Bisogna essere cristiani d'un pezzo! Bisogna accettare la dottrina e la morale di Gesù interamente! Uno solo deve essere il nostro desiderio, una sola la nostra suprema aspirazione: che Gesù regni in tutti cuori e in tutte le intelligenze; che il suo regno abbia ad estendere i suoi confini su tutta la terra.

Quando Gesù terminò di parlare, una donna alzò la voce tra la folla e disse: « Beato il seno che ti ha portato e il petto che ti ha nutrito ». Ma Gesù per far convergere l'attenzione di tutti i suoi seguaci sulla sua missione, rispose: « Meglio ancora: beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ».

Parole queste, che riempiono di vivissima gioia il nostro cuore e quello di tutti i cristiani.

GIORNATA UNIVERSITARIA

10 marzo

Ancora una volta i cattolici italiani sono chiamati ad offrire il loro contributo di preghiera, denaro e sacrificio perchè l'Ateneo del S. Cuore possa continuare la sua alta missione, dando alla massa sempre più folta dei suoi studenti il vitale nutrimento della scienza illuminata dalla fede cristiana.

Come ogni anno, per quanto i tempi non siano facili, si rinnoverà quello, che è stato definito miracolo e che ha certamente in sè qualcosa di straordinario.

Dovunque si accenderà la santa gara. Non saremo noi certamente da meno degli altri e sapremo, anche con qualche sacrificio, mantenere e superare le posizioni raggiunte negli anni passati.

Devozioni da riprovarsi

Sentiamo il dovere di segnalare e di riprovare pubblicamente certe forme di devozione, piene d'esagerazioni e di superstizioni che, con zelo degno di miglior causa, alcune persone poco illuminate, vanno diffondendo tra i fedeli delle nostre diocesi.

In particolare riproviamo una « Orazione alla piaga della Sacratissima spalla di Gesù Cristo, per ottenere qualunque grazia » e relativa « Rivelazione fatta a S. Bernardo », naturalmente apocrifia e infarcita di espressioni ripugnanti ad ogni ben intesa devozione.

ALLA TRIENNALE D'OLTREMARE

Il Padiglione della Civiltà Cristiana

Una delle non minori attrattive della Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare che si terrà a Napoli nel maggio prossimo, sarà il Padiglione, a mò di chiesa e di chiostro, dedicato alla "Civiltà cristiana in Africa." Con le preziose affermazioni dei primi tempi del Cristianesimo, quando tutta l'Africa era romana e cristiana, col ricordo degli eroismi di Carità Apostolica durati per tanti e tanti secoli, si avrà una delle più interessanti documentazioni del sacrificio Missinario. Non andiamo errati nell'affermare che questo Padiglione presenterà molte gradevoli sorprese ai commossi visitatori.

Per diretto e personale intervento dell'Eminentissimo Signor Cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, in seguito ad accordi già presi nel salone principale di questo Padiglione, concepito in forma basilicale, verranno celebrate alcune messe tutte le domeniche e una, almeno nei giorni feriali. E anche l'altare costituirà un prezioso ricordo del Cristianesimo primitivo.

È anche opportuno sapere che per la prima volta non solo in Italia, ma nel mondo, il Pontificio Museo Etnografico Missionario Lateranese, ha concesso il prestito di pregevolissimi e rari cimeli.

Questo dà il tono alla manifestazione.

Per questo Padiglione si è accesa da tempo nobile e generosa gara tra diversi Ordini ed Istituti Missionari italiani per collaborare con l'invio di fotografie e di pezzi rari. Inutile dire che il tutto è gelosamente conservato e sarà, alla fine, scrupolosamente restituito.

QUARANTORE

A Moifetta. - Nei giorni 26, 27 e 28 febbraio Gesù sarà esposto nella Chiesa di S. Bernardino (Zoccolanti) a cura della Confraternita dell'Immacolata. A sera predica del P. Lorenzo da Valenzano Cappuccino.

Nei giorni 29 febbraio, 1 e 2 marzo nella Chiesa di S. Teresa a cura della Confraternita della Madonna di Loreto con Coronella e benedizione alla sera.

Nei giorni 4, 5 e 6 marzo Quarantore nella parrocchia dell'Immacolata a cura del Perpetuo Suffragio con predica del P. Salzillo, dei Signori della Missione.

Nei giorni 7, 8 e 9 marzo nella chiesa di S. Pietro. Alla sera Coronella e benedizione solenne.

Nei giorni 11, 12 e 13 marzo esposizione nella parrocchia di S. Corrado a cura del Perpetuo Suffragio. A sera Coronella.

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, alcuni genitori proibiscono ai figli il matrimonio?

Ti sembrerebbe forse inutile questa mia domanda ai nostri tempi che si chiamano tempi della vera libertà. Ma non ti meravigliare; io non torno ai tempi della monaca di Monza, tempi in cui i genitori permettevano il matrimonio al primogenito, rinchiodando in convento figlie e figlie cadette, per non assottigliare il blasone. Siamo al secolo ventesimo e ti assicuro che se non identici sono i motivi tuttavia il fatto esiste.

Non c'è il motivo finanziario se vogliamo prescindere da alcune pochissime famiglie ricche che abbiano avuto il santo coraggio di avere molti figli.

Ma si proibisce il matrimonio perché si teme una menomazione dell'onore del casato se fra i due sposi manchi un solo

punto per uguagliarsi nell'età, nelle origini, nella dote e nelle pretese.

Si proibisce il matrimonio perchè l'altro o l'altra non incontra da parte dei suoceri il gusto o la simpatia.

Si proibisce il matrimonio perchè in unò manca quella condizione di vittima dell'altro, disposto a tutti i soprusi e le tirannie dell'altro.

E infine si proibisce il matrimonio per un puro malanimo di alcuni genitori che affermano: questo matrimonio non s'ha da fare ne oggi ne mai.

Ci crederesti se ti dicessi che alcune mamme o padri passano beati i giorni nel constatare il tormento di un figliuolo o di una figliuola incapaci di dire anche oltre l'età matura: ma io sono libero di sposarmi? Non mi chiamare esagerato perchè sarei pronto a dimostrarti la verità della mia affermazione.

Io vorrei parlare chiaro a tanti genitori sul delitto che commettono allorchè proibiscono il matrimonio per delle vere inezie. Tante cose si possono superare con un pò di buona volontà e anche con il ricordo di quell'anelito alla santa libertà di scelta che essi stessi sentirono nella loro unione. Essi consigliano, sconsigliano finchè possono, ma poi non violentano la libertà dei figli che deve essere a loro più cara di tutte le altre mire, che se pur giuste, difetterebbero per uno spirito di vergognoso egoismo.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Nel nostro Comune - Abbiamo appreso con viva compiacenza che il Dott. Gerolamo Gadaleta, che ai meriti politici accoppia anche la professione schietta della nostra santa religione, è stato nominato Vice Podestà della nostra città.

Auguri di un lungo lavoro a bene della pubblica amministrazione.

All'Istituto Apicella - Nella festa di S. Francesco di Sales, il santo Vescovo di Ginevra, si sono riuniti nella devota cappella dell'Istituto i superiori, i professori, personalità civili, le RR. Suore e gli alunni a solennizzare il loro Patrono. Mons. Vescovo ha celebrato il santo rito ed ha rivolto opportune parole di circostanza. Buona l'esecuzione musicale di alcuni pezzi liturgici durante la S. Messa, e sempre commovente la preparazione e il ringraziamento dialogato alla S. Comunione, fatta dai sordomuti, bene istruiti dalle suore.

Nell'U. Uomini di A. C. - Un buon numero di Uomini di A. C. si riunì il 10 febbraio u. s. nella Chiesa di S. Domenico, dinanzi al Ss. Sacramento per pregare per l'anima benedetta di Pio XI.

**

S'invitano gli Uomini di A. C. per il 9 marzo ad una giornata di ritiro, in preparazione della solenne consegna della pagella d'iscrizione, che si farà il 10 marzo nella Chiesa di S. Pietro per le mani di Mons. Vescovo.

L'invito è nella Cappella del Seminario Vescovile, alle ore 17.30.

Nessuno manchi.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro malati poveri: Quadretti per culla: coniugi Casamassima per la loro neonata L. 15. U. U. per le nozze L. 10. Michele Palombella e Maria Ciccolella per le loro nozze L. 10. Anselmo Palumbo e Lucia de Gennaro per le loro nozze L. 5. Lina Fontana - La Monica per la nomina a Presidente di Tribunale di suo marito cav. uff. Sergio L. 100. Zaccaria Gallo del cav. Vincenzo nel 6° anniversario della consorte Susanna Silvestri L. 100.

Per la morte di Giovanni de Gennaro la figlia Elisa L. 50. Per la morte di Nicola Calvario di Francesco: i genitori L. 10; i suoceri Montarulo L. 10; fratelli Eduardo e Filomena L. 10; i cognati Fontana Mario fu Giuseppe L. 30; Elena e Francesco Varone L. 10; gli Zii Domenico e Isabella Calvario L. 10; Chiara Turtur ved. Fontana L. 10; De Palma Donato e Lucrezia Massari L. 10. Per la morte della sig. Ippolita Fontana - Lioj i figli Titina, Sergio, Nicolantonio e Matteo L. 35. Quarantore in Cattedrale L. 173,85

TERLIZZI

SS. Missioni - Con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, del Segretario comunale, in rappresentanza del Podestà, del Segretario Politico, del Rev. Capitolo, dei Padri Cappuccini, delle organizzazioni religiose e laicali, sono stati accolti i Missionari Imperiali di Roma, che, come fu annunciato, tengono le SS. Missioni dal 20 c. m. al 3 Marzo p. v. Ricevuti alla Chiesa della Stella sono stati accompagnati da tutti i convenuti in piazza Vittorio Veneto ove S. E. Mons. Vescovo ha rivolto loro il benvenuto a nome suo, delle autorità e del popolo. Ha risposto il Superiore dei Missionari Mons. Pirro Scavizzi, il quale ha ringraziato S. E. Mons. Vescovo della sua amabile presenza e tutto il popolo per le entusiastiche accoglienze loro tributate. Ha dato infine gli orari delle prediche, le quali hanno luogo in Cattedrale, in S. Maria e al Purgatorio al mattino alle ore 5.30, precedute dalla celebrazione della S. Messa e alla sera alle ore 18, precedute dalla recita del S. Rosario. Un corso speciale per il popolo è tenuto alle ore 9 nella Parrocchia S. Maria.

I corsi speciali restano così assegnati:

Nella Chiesa Cattedrale quelli per le madri e per i fanciulli; nella Parrocchia di S. Maria quello per le giovani; nella Parrocchia di S. Gioacchino quelli per gli intellettuali, per gli uomini e per i giovani.

Nell'Azione Cattolica - È stato tra noi gradito il Segretario generale della U. M. di A. C. Dott. Maltarello, il quale ha tenuto adunanze speciali per dirigenti, ha visitato tutte le associazioni, compiacendosi del bene fatto, rivolgendosi ai soci la sua parola animatrice.

Ad iniziativa del Consiglio Diocesano della Giov. Femminile di A. C. è stata tenuta nelle nostre tre parrocchie la setti-

mana di penetrazione per le giovani, sul tema « la fede ». La settimana che si è conclusa con buoni frutti ha avuto per relatori i Rev.mi Parroci De Sandoli e Tedeschi, il Rev.mo Penitenziere, il Rev.do D. Terzulli, il Rev.do D. Catalano, per relatrici alcune signorine del Consiglio Diocesano.

SS. Quarantore - Hanno avuto luogo alla Misericordia con predica del Rev.mo Primicerio Lategola; alla Chiesa di S. Francesco, con predica del Rev.mo Cantore Antonelli.

PELLICOLE NUOVE

Ricchezza senza domani. - Dal punto di vista morale, sia per l'esistenza dell'adulterio che per la mentalità del giovane nobile, sull'orlo del fallimento, non ci sembra sia da esprimere parere favorevole.

Un povero milionario - Dal punto di vista morale, sebbene i costumi illustrati poco si accordino ai nostri, non presenta passi nocivi.

Incendio a Damasco - Dal punto di vista morale, ad eccezione dei pochi, ma sconci accenni di danza, nulla vi è di scorretto.

1000 COPIE

fra quindici giorni saranno stampate coi tipi della Marietti di Torino del " Piccolo Regolamento di vita spirituale ", scritto dal Sac. D. Ambrogio prof. Grittani.

È un elegante libretto tascabile contenente l'ordine delle azioni da farsi nella giornata, settimana, mese, anno, e 60 pensieri che sono veri programmi di vita interiore e per l'apostolato.

È un libretto che specialmente ogni anima militante nelle file di Azione Cattolica dovrà acquistare. Farà del bene.

Ma bisogna far presto perchè sarà esaurito in poco tempo, data la sua attualità. Prenotatevi presso la libreria cattolica di Pappagallo o presso l'autore.

Il costo L. 2.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

FILIALI OMAGGI

In occasione dell'anniversario della incoronazione di S. Santità Pio XII S. Ecc. Mons. Vescovo indirizzava al Santo Padre un devoto indirizzo d'omaggio a nome delle tre Diocesi ed al quale veniva risposto col seguente telegramma: *Santo Padre ricambia pio omaggio voti con benedizione apostolica pegno celesti doni.*

Card. Maglione.

Campagna Antitubercolare

Il giorno 17 c. m. avrà luogo in tutta Italia la Giornata per la X Campagna antitubercolare.

Raccomandiamo caldamente a tutto il clero e specialmente ai RR. Parrocchi delle tre diocesi unite di voler dare generosamente il proprio contributo di parola e di opere a favore di questa nobile campagna che ha scopi così altamente umanitari e cristiani.

In particolare esortiamo a secondare nel modo migliore, ma specialmente con la propaganda in mezzo al popolo, le iniziative che in questo campo prenderà il benemerito Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Molfetta, 12 - 3 - 1940 XVIII.

† ACHILLE Vescovo.

Avviso. - Il giorno 29 c. m. avrà luogo l'adunanza mensile delle zelatrici dell'Apostolato della Pregaiera nella sala dell'Az. Cattolica in Episcopio.

La Chiusura delle S. Missioni a Terlizzi

Sarebbe vano ardire e impossibile tracciare i particolari di questa straordinaria predicazione nelle svariate manifestazioni che l'accompagnarono. Li accenneremo in rapida sintesi.

Premesso che le diverse Chiese da mane a sera erano gremite di fedeli avidi di ascoltare la buona novella impartita con passione apostolica dai buoni Missionari Imperiali di Roma, diremo subito che nulla trascurarono questi Sacerdoti di Cristo che armati di santa audacia permearono tutta la vita cittadina nei diversi campi e specializzazioni.

Ecco le Missioni per i bimbi a S. Maria, per i giovani a S. Gioacchino, per le giovani a S. Maria, per le madri in Cattedrale, per gli uomini in Cattedrale, per gli intellettuali nel salone del Comune gentilmente offerto dal Podestà, dove per l'ennesima volta ritornava a vibrare la parola di Monsignor Scavizzi, che nella modulazione della sua voce canora e apostolica, cantava la sua passione per Cristo.

Si susseguirono con evidente interessamento e crescente entusiasmo le diverse manifestazioni dalla visita al Cimitero dove si elevò la parola di Monsig. Nasalli-Rocca, al precetto degli ammalati somministrato da S. Ecc. Mons. Vescovo, coadiuvato dai tre Parrocchi, a più di cento infermi, alla benedizione dei pargoli e la distribuzione delle medaglie, alla Giornata Eucaristica, alla Giornata del Clero con ora di Adorazione presenziata da Monsi-

gnor Vescovo, alla benedizione e distribuzione delle bandierine antiblasfeme.

Non mancarono le visite dei Missionari al Sanatorio, all'Ospedale, al Mendicicomicio, agli Orfanotrofi, alle Suore della Carità, alle Figlie di Maria, all'Istituto delle Ancelle del Santuario. Da per tutto portarono la parola della carità e la fiamma dell'Apostolato.

Poi le Comunioni generali amministrare tutte da S. E. Mons. Vescovo il quale, instancabile come i buoni Missionari, era sempre presente per incoraggiare, promuovere, spronare.

Ecco le eloquenti cifre delle Comunioni generali: quella dei bimbi 2500, delle giovani 2500, delle madri 1900, degli alunni delle Scuole medie 350, delle formazioni della G.I.L. 400, degli uomini circa 3000.

Quella degli uomini fu davvero una... pesca miracolosa.

Durante la Veglia Eucaristica che si svolse la notte tra il sabato e la domenica 3 u: s., quaranta Sacerdoti, compreso Mons. Vescovo, i Missionari e dieci Sacerdoti forestieri si assisero al Tribunale di penitenza, attendendo. Gli uomini vennero a frotte devotamente, Monsignor Vescovo celebrò per loro la S. Messa, durante la quale parlò amorevolmente Monsignor Scavizzi. Alla fine Mons. Vescovo, prendendo lo spunto dalla domenica *Lactare*, disse della allegrezza del suo cuore di Pastore alla vista di quella turba famelica che era accorsa così numerosa e devota a quel convegno suggestivo di fede.

Domenica 3 u. s. ci fu la solenne chiusura con l'inaugurazione del Monumento al Crocifisso, opera pregevole del valente concittadino Michele Ventola. Il fastoso corteo, composto da tutte le Associazioni religiose e laicali, dal Clero regolare e secolare, dal Vescovo che sorreggeva la reliquia della S. Croce, dal Podestà no-

tar Morrone, dal Segretario Politico cav. dott. Guastamacchia e dalle altre autorità, si diresse in Piazza Plebiscito dove sorge il monumento. Dapprima la patetica ed accorata parola di addio di Mons. Scavizzi e poi la benedizione impartita dal Vescovo al Monumento e la Benedizione Apostolica che per concessione del Santo Padre, Monsignor Scavizzi dette alle persone presenti e agli oggetti sacri. Il corteo si ricompose e sboccò in Piazza Cavour dove Monsignor Vescovo impartì la Trina Benedizione Eucaristica durante la quale inopinatamente i Missionari scomparvero... Al loro arrivo a Roma telegrafarono così: « Porgiamo Capitolo autorità civili politiche scolastiche clero e fedeli tutti espressione gratitudine corrispondenza nostra opera imploriamo benedizioni celesti. I missionari *Scavizzi, Nasali Rocca, De Carolis, Cavallini, Solmonti, Mantelli, Sprugnoli* ».

A S. E. Mons. Vescovo giungeva dal Vaticano il seguente telegramma: « Santo Padre ringrazia fervidi omaggi e invocando ogni bene invia implorato apostolica benedizione - *Card. Maglione* ».

21 Marzo: Giovedì Santo

La Cena del Signore.

La S. Chiesa invita oggi i cristiani a meditare il miracolo dell'amore divino compiuto da Cristo nell'ultima cena pasquale fatta co' suoi Apostoli. - « Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi... » — ha detto il Salvatore Gesù agli Apostoli suoi, ma in essi, Egli vedeva l'umanità intera, si rivolgeva a ciascuno di noi. Entriamo dunque, come dice S. Paolo nelle disposizioni nelle quali è stato Gesù in quell'ultima Cena. S'egli ha desiderato con tanto ardore di celebrare la Pasqua con noi, abbiamo lo stesso desiderio di fare la Pasqua con Lui. — « Questa Pasqua è la Comunione: Gesù

ha fame per noi di questo cibo celeste, desidera di essere mangiato, e con questo mezzo, essere nostra Vittima. Abbiamo lo stesso ardore di aver parte al Suo sacrificio, mangiando il Divin Corpo sacrificato per noi,, (Bossuet). Prima di accostarci al Celeste Banchetto, ricordiamo però la profonda umiltà del Signore che lava i piedi ai suoi Apostoli. Umiltà inaudita!... Il Verbo increato che si prostra davanti alla creatura!... Meditiamo anche le parole di Paolo: — « Chiunque mangerà il pane e berrà il Calice del Signore indegnamente, sarà reo del Corpo e del Sangue di Cristo ». — Temiamo dunque di ricevere la nostra condanna se non portiamo alla Mensa divina le disposizioni di umiltà, di fede, di purezza che richiede un tanto Sacramento. *Probet se ipsam homo!* Provi l'uomo se stesso! Ecco la necessità dell'umile confessione pasquale! Non è Pasqua per noi se, al desiderio di Cristo che ci offre il gran Dono di tutto Sè stesso, non corrispondiamo con lo slancio del cuore, risoluto a star fermo contro ogni prova, a vincere ogni imperfezione, a calpestare la superbia, per non piacere che a Lui.

Oh! accogliamo l'invito di Cristo, e corriamo, come « cervi assetati » a quella fonte perenne che zampilla fino alla vita eterna, a quel Pane che è Pane di immortalità e di salute.

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, si trascura la cosa più importante per il matrimonio?

Gesù volle istituire un apposito Sacramento perché quello che prima era un semplice contratto naturale divenisse altresì un mezzo di grazia per quelli che lo ricevevano. Eppure forse ciò a cui meno si pensa è che il matrimonio sia un Sacramento, e un gran Sacramento secondo

l'affermazione paolina, perchè figura l'unione tra Cristo e la Chiesa.

Si pensa a prepararsi una dote, una cassetta, un corredo, una festa, un viaggetto e tante cose pur trascurabili; ma una buona preparazione spirituale viene trascurata e alle volte disprezzata.

Come son pochi i giovani che si preparano al matrimonio colla preghiera! Si tratta di fare un passo decisivo, di scegliere uno stato definitivo, di pronunciare un giuramento irrevocabile, eppure non si prega Dio, non si rivolgono al Signore quelle belle parole: " Ostende quem elegeris Domine,,. Mostra Signore quello o quella che tu mi affidi per consorte.

Se i nostri giovani si disponessero alla scelta colla preghiera, avremmo matrimoni santi, non sentiremmo più quelle maledizioni al giorno del primo incontro.

Ma come va, o mio lettore, che oltre a trascurare questa essenziale condizione di una scelta felice, la preghiera, il mondo gioca, canta e folleggia su un così santo e grande atto della vita?

Se ti accosti alla comitiva di tifosi che vanno allo stadio, fra una osservazione e l'altra sul risultato della partita, ascolterai un'allusione maligna e pagana sul matrimonio; se vai al cinema vedrai la burla del matrimonio; se leggi una novella che pretende di essere onesta rileverai l'insulto ad una santa ed indissolubile unione, se apri la radio cantano "Vivere,, e " son padrone alfin della mia vita,, quasi che il matrimonio rendesse schiavi e non compagni. E sempre l'odio, l'insulto, la burla sul matrimonio. Così la pensa il mondo quando non sa mettere più riparo ai "fiacchi,, commessi nella scelta. Non si prega, o lettore, non si invoca l'aiuto di Dio, nel prepararsi al matrimonio, ma da alcuni si va a ricevere un Sacramento così grande, con leggerezza e forse anche col peccato.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Predicazione Quaresimale

Con la domenica delle Palme si inizia il turno delle Quarantore in Cattedrale, a cura della Confraternita del SS. Sacramento. Predicherà il Quaresimalista P. Eugenio da Milano, al quale cogliamo l'occasione per esprimere la nostra riconoscenza per il bene che ha fatto durante l'intera quaresima a tutti indistintamente concludendo con la sua parola penetrante e chiara l'uditorio, che numeroso ogni sera à riempito la Cattedrale. Come di consueto terrà anche la predica della passione la sera del giovedì santo, e le tre ore di agonia nel venerdì.

Precepto per gli studenti -

Preparati dai rispettivi professori di religione gli studenti delle scuole medie anno nella totalità soddisfatto al precepto pasquale il giorno 14 cor. nella Chiesa del S. Cuore. La S. Messa è stata celebrata da S. E. Mons. Vescovo.

Il nostro ringraziamento a quanti hanno concorso al buon esito della manifestazione in modo particolare agli Ill.mi Signori Presidi dei vari Istituti di istruzione media della città ed ai signori professori.

Nell'U. Uomini di A. C. -

Con la domenica in albis s'inizia il I. corso di formazione di cultura religiosa.

L'invito è esteso agli uomini di buona volontà, organizzati, che vogliono in un domani donarsi nell'apostolato della parola per il bene delle anime. Il corso è periodico, settimanale e si svolgerà nella sala di A. C., presso il palazzo Vescovile.

Durerà per tre mesi. L'orario è all'Ave Maria.

— Il giorno 10 u. s. solennemente furono benedette e distribuite agli ascritti

alla nostra U. Uomini di A. C. le pagelle d'iscrizione per l'anno 1940. Parlò opportunamente per la circostanza Mons. Vescovo.

Gli organizzati sono invitati a partecipare, alle ore 7, nella chiesa del Purgatorio, il giorno 19 p. v. per solennizzare il loro santo Protettore S. Giuseppe.

Nessuno manchi all'appello.

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Rag. Damiano Minervini L. 10, Francesco Spagnoletti 10, Prof. Sac. don Gennaro Nuovo 10, Avv. Leonardo De Cosmo 10, Leonardo Cormio 10, Rag. Nicola De Marco 10, Parisi Lucia 5, Poli Pino per la morte della zia 20, Prof. Tommaso Salvemini per la nascita del figlio 20, N. N. per la morte di Luigi Angione 10, Prof. Sergio Murolo per la nascita del figlio 10, Sac. don Leonardo Minervini 5, Prof. Stefano Copertino 5, Rag. Pietro Mastropasqua 15, Parroco Can. Mauro Amato 15, Corrado Sallustio 10, Mauro Gadaleta 10, Giuseppe Rana 10, Mauro Landolfi 13, Corrado Minervini 5, Colonnello Saverio Pomodoro 5, Prof. Nicola De Gennaro 5, Can. Nicola Cirillo 5, Nicola De Gioia 5, Vittoria De Gioia 5, Dott. Cav. Nicola Maggialetti 10, Sac. Prof. Mauro Minervini 10, Coniugi Augenti - Palieri per la morte di Suor Clotilde Francese 100, Azzollini Giuseppe fu Matteo per consacrazione al S. Cuore 10.

Sostenitori - Antonetta Pansini, Buonifacio Pansini, Suor Straniero, Colonnello Saverio Pomodoro, Giovannina De Robertis, Giovanni Grillo, Serafina Minervini, Emilia Bicci.

TERLIZZI

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli:

D. Michele Cagnetta Penit. L. 10, Catalano Francesco 6, Tempesta Faustina 5, Sig.ra De Lucia Marinelli 5, Parisi Domenico 3, N. N. 10, Sig.ra Lina Fascina 25, famiglia Ventura 5, famiglia Rutigliani 10, offerte varie 30,60.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

Procurate abbonati per
LUCE E VITA

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

SURREXIT! ALLELUJA!

Esultiamo all'annuncio giulivo della Risurrezione di Gesù.

Egli ha vinto la morte e col suo trionfo ci ha riaperto le porte del Paradiso. Volgiamo desiosi i nostri sguardi verso questo glorioso trionfatore che ci rende partecipi della sua stessa vittoria e che nella sua divina bontà e misericordia ci vuole con sé nel suo regno. Mirabili sono gli effetti di questa Risurrezione: « perdona i delitti, lava le colpe, ridona l'innocenza ai caduti e la gioia ai mesti; mette in fuga gli odi, riporta la pace e piega gli imperi ».

La santa Chiesa è così lieta del ritorno trionfale del suo sposo che non si stanca di ripetere in mille modi il suo gioioso *Alleluja* e nella mirabile sequenza della S. Messa: « *Victimae Paschali* » domanda con insistenza:

Dicci, o Maria, cosa hai visto per via?

ed è contenta di sentirsi rispondere:

Il sepolcro di Cristo vivente
e la gloria di Lui risorgente,
i testimoni angelici, il sudario
e le bende.

E' risorto Cristo, la speranza mia;
Egli vi precederà in Galilea.

Innalziamo un inno sublime di ringraziamento a Gesù risorto che soffrendo per noi ha riparato abbondan-

temente il fallo dei nostri progenitori. Chiediamogli con tutto il cuore la grazia di poter trionfare anche noi sul peccato e di conservare sino all'ultimo punto della nostra vita l'inestimabile dono che ci ha fatto risorgendo: *la pace*.

Regni sempre la dolce pace nel nostro cuore. Regni nelle relazioni sociali. Regni nelle relazioni internazionali. Se volgiamo lo sguardo sul mondo, vediamo che tante nazioni sono in guerra, tante altre soffrono le conseguenze di essa.

Torni nel mondo travagliato e stanco la pace fondata sulla giustizia e carità che solo Gesù può dare e che nessuno può rapire.

AUGURI

In ricorrenza della Santa Pasqua porgiamo le buone feste a S. Eccellenza Mons. Vescovo, a tutte le autorità politiche, civili e militari, a tutto il Rev.mo Clero e fedeli delle tre diocesi.

In ogni cuore regni sovrana la pace che Cristo risorto apportò con la sua Risurrezione.

Pax Vobis!

La S. Crerima sarà amministrata da S. Ecc. Mons. Vescovo il 31 c. m., Domenica in Albis.

Si provveda alla preparazione religiosa dei cresimandi.

La Veglia Eucaristica degli uomini a Molfetta

Il corso di predicazione quaresimale svoltosi così felicemente nella nostra Cattedrale non poteva avere epilogo più bello e solenne.

Il valente oratore P. Eugenio da Milano Cappuccino, può esserne veramente soddisfatto. La sua parola chiara, sostanziosa, animata da un ardente zelo apostolico ha avuto una forza di persuasione e di efficacia straordinaria.

Ogni sera la nostra maestosa Cattedrale si gremiva di un pubblico attento e devoto come nelle più grandi occasioni.

Ma il punto culminante si è avuto nella veglia degli uomini nella notte tra il sabato e la domenica delle palme.

Il vasto tempio si riempì di tanti uomini da richiamare alla mente la grandiosa manifestazione della chiusura delle Missioni di due anni fa. Una trentina di sacerdoti si prestarono per le confessioni della folla strabocchevole, a mezzanotte cominciava la Messa S. E. Mons. Vescovo. I canti della schola cantorum del nostro seminario vescovile, la parola del prelodato predicatore e quelle di S. E. Mons. Vescovo infervorarono ancora una volta i nostri uomini che si accostarono in modo edificante alla S. Comunione.

Ed ora vada un sentimento di ringraziamento e di riconoscenza, dopo che al Signore, datore di ogni grazia al prelodato padre predicatore, ai vari professori del nostro Seminario Regionale, ai nostri cari padri della Madonna dei Martiri, che si dimenticarono perfino della cena, ai vari sacerdoti venuti da Terlizzi e ai bravi sacerdoti di Molfetta, che si mostrarono instancabili nel ministero delle confessioni.

Procurate abbonarsi per
LUCE E VITA

PER TUTTI

La sentenza dell'ecclesiaste: *tutto è vanità e afflizione dello spirito* martella le generazioni umane da millenni. Ciascun nato di donna sperimenta in proprio la portata universale, imparziale e inesorabile di questa certissima constatazione. Ma il mal seme di Adamo non è stanco ancora di ritentare la prova. Ogni vita è una corsa sfrenata dietro una delle tante insegne vane: il piacere, la ricchezza, la potenza, la gloria. E la fine? Eguale per tutti: l'estremo esibizionismo dei necrologi a pagamento, un trionfo floreale che è già appassito prima di arrivare al cimitero e marcisce sulla tomba appena chiusa, la corona anniversaria di alloro con bacche di falso argento, la menzogna perenne dell'epigrafe.

Quanti si preoccupano di meritare la sola lode che non muore, perchè annunzia l'immortalità? È la lode che la Scrittura ancora oggi ripete per il Re Gias: *egli fece ciò che è giusto agli occhi del Signore.*



L'umiltà cristiana non è facile.

Vi sono dei cosiddetti umili, i quali, se non richiesti, si professano pieni di ogni difetto, peccatori ostinati nei sette vizi capitali, ultimi degli uomini e degni di tutti i castighi di Dio.

Ma provatevi a prenderli in parola sulla più lieve imperfezione, o a tentarli con la lode più temperata verso un conoscente comune.

Scatteranno all'autodifesa più pronti e rumorosi di un cannone antiaereo; punteranno sull'assente lodato la più rabbiosa e stridula mitragliatrice.



Il peccatore recidivo è simile al giuocatore che ha già perduto tutto e rischia ormai sulla parola. Si illude sulla maggiore facilità della resa dei conti, perchè il creditore è Dio.

LUNGO LE VIE DEL MONDO

Coloro che costituiscono l'umanità dolente sono: i poveri, i derelitti, i malati, gli afflitti, gli oppressi, gli erranti, i morenti, i caduti.

I *poveri*, aspettano che porti loro il pane per sfamarli dopo lungo digiuno.

I *derelitti*, chi provveda un tetto che ricordi loro la casa paterna.

I *malati* chi porti un sollievo alla loro carne inferma.

Gli *afflitti*, chi porti un po' di sereno nella loro immensa tristezza.

Gli *oppressi*, chi li conforti per non disperare.

Gli *erranti*, chi dissipi, con la luce della Fede, la tenebra che li avvolge.

I *morenti*, chi li assista per non essere soli nel passo estremo.

I *caduti*, chi li rialzi, e li aiuti a proseguire la via.

Nessuno al mondo è tanto misero, da non poter offrire qualche soccorso al suo prossimo.

Ogni visita al prossimo porti sempre un dono; il dono porti sempre l'anima, e l'anima sempre Dio!

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, tante anime non vogliono procurarsi una grande felicità?

Sai bene che fine ultimo di ogni azione umana è la felicità, e tutti, anche i pazzi, agiscono sempre per questo unico scopo, sia pure inconsideratamente, per essere felici.

Orbene io mi domando come mai, almeno quelli che ancora hanno il ben dell'intelletto, e sanno discernere la vera dalla falsa felicità, non abbiano ancora intuito ove si possa sicuramente trovare questa felicità. Anche a non voler studiare il grave

problema coi pugni alle tempie, chini sui fogli ingialliti della storia umana, invito costoro a studiare la propria vita e constatare colla propria esperienza che la vera felicità non è nei danari, merce deperibile, non negli onori, fuoco di paglia, non nei piaceri del senso, dolce pillola velenosa, e nemmeno nell'arida scienza che senza la Fede, è una pallida meteora evanescente, ma in qualche cosa di meglio. La vera felicità è nella Grazia Santificante e beatificante. E qui soltanto, tu potrai, o mio lettore esclamare « eureka » ho trovato.

Precetto pasquale è il punto fermo su cui puntiamo le nostre energie sacerdotali perchè vogliamo lanciare a quelle anime naufraganti nella tempesta orrida della vita senza Dio, la corda salvatrice che le riconduca alla salvezza. A Dio attraverso la Confessione e la Comunione pasquale. A Dio, o anime annoiate, costernate, inquiete, disperate. Venite a Dio.

L'abbiamo constatato, o lettore, il valore della parola del Maestro: Pacem meam do vobis; io vi dò la mia pace, non come quella che vi dà il mondo.

Nella notte del sabato avanti la domenica delle Palme, nella Cattedrale di Molfetta, abbiamo visto la massa di duemila uomini confessati e comunicati, in pace di Dio. Alcuni si dovettero ricredere delle utopie e delle malignità lanciate sulla S. Confessione e S. Comunione. I fatti smentiscono le chiacchiere: sempre così!

Ma D. Curioso pensa ad altre anime, tante altre, che brancicanti tra le effimere e chimeriche gioie del mondo vivono ancora da 20, 30, 40 e più anni senza Confessione e Comunione e pur sapendo di non essere felici, aspettano ancora nella mestizia e nella ostinazione grida loro: volete essere felici? Confessatevi e Comunicatevi almeno a Pasqua.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Precetto per i Soldati. Il giorno di S. Giuseppe nella Parrocchia di S. Domenico i militari di stanza nella nostra città hanno soddisfatto al Precetto Pasquale, preparati da un triduo di istruzioni, tenuto dal Sac. D. Michele Carabellese. Celebrò anche per essi S. E. Mons. Vescovo. Fu distribuito a cura del Consiglio Diocesano delle donne di A. C., a tutti quelli che si accostarono al banchetto eucaristico un libretto sulla S. Messa.

— Anche il Corpo dei Vigili Urbani ha soddisfatto in comune al Precetto Pasquale. La funzione ebbe luogo il giorno 19 c. m. nella Chiesa della Madonna dei Martiri.

Per la Chiesa di S. Giuseppe. - N. N. a mezzo Can. Nicola Cirillo L. 50 - Amministrazione della Confraternita di S. Antonio L. 50 - Corrado e Caterina Minervini L. 5 - Ignazio e Isabella Albore L. 5 - Saverio e Vincenzo Petruzzelli L. 2 - Felice e Filomena Laforgia L. 2 - Gaetano e Anna Modugno L. 5 - Domenico e Francesco Lunanuova L. 2 - Felice De Candia L. 5 - N. N. a mezzo Can. parr. Cattedrale L. 100 - N. N. a mezzo del Parroco dell'Immacolata L. 3.000.

Totale L. 24.338,85.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri:

Quadretti per culla: dott. Mauro e Filomena Picca per il loro Luigi L. 20; Filippo e Angela Azzarita per la loro Maria Giuseppina L. 10; dott. Domenico e Lina Pansini per la loro Speranza L. 10; U. N. L. 5; Per la morte della Sig.ra Maria Pavone ved. Regina, da Gioia del Colle, i nipoti Domenico e Rosa Carabellese Fiorentini L. 50; Per la morte di Leonardo Angione, la moglie Isabella Mongelli L. 10; i figli Nicola, Corrado e Maria L. 10; Per la morte

di Giovina Spagnoletti, la sorella Antonietta L. 25; i nipoti sac.te Azzollini Cosmo L. 5; Umberto Attanasio e consorte L. 15; Salvemini Giovannina L. 10; Spadavecchia Lucia L. 10; Per la morte di Antonia Sciancalepore Salvemini, le figlie Vittoria e Maria L. 10; Domenico Roselli per la morte della moglie L. 5; Per la morte del prof. Leonardo de Sanctis, la famiglia L. 15; Per la morte di Rosa Marzoccaragno, i figli Angela, Corrado, Pietro e Giuseppe L. 5; il genero Pietro e le nuore Angela, Dorotea e Maddalena L. 5; dott. Vincenzo Monda per il 4. anniversario della madre L. 50; Sac. don Girolamo de Gioia per l'anniversario della madre L. 10. Per la morte di De Michele Luca, Barile Vincenzo L. 15; Barile Nina L. 15.

TERLIZZI

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Dott. Giuseppe Guastamacchia L. 10. Sig.ra Chieffi 5, Dott. De Vanna 5, Luigi Parisi 8, Dott. Giuseppe Tatulli 10, Can. Giuseppe Guastamacchia 10, Sac. Giuseppe Cataldi 10, Barile Giuseppe 2, Giuseppe Cipriani 5.

Attività missionaria - Resoconto annuale Pontificie Opere Missionarie:

Parr. S. Michele: Propagazione della fede L. 239, Opera di S. Pietro Ap. 45, S. Infanzia 20. Totale L. 304.

Parr. S. Maria: Propagazione della fede L. 1850, S. Pietro Ap. 172, S. Infanzia 94. Totale L. 2116.

Parr. S. Gioacchino: Propagazione della fede L. 106, S. Infanzia 33. Tot. L. 141. Terz'Ordine Cappuccini L. 33. - Totale generale L. 2594.

RETTIFICA

Involontariamente siamo incorsi in un errore.

Il « Piccolo Regolamento di Vita Spirituale composto dal prof. Grittani, già in vendita presso l'autore o la libreria cattolica Pappagallo costa L. 1,80, non L. 2 come avevamo scritto in un precedente numero di « Luce e Vita ».

Approfittiamo dell'occasione per consigliare nuovamente tutti ad acquistarlo presto.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL VANGELO

Domenica in Albis

Quanta luce in quella sera nel Cenacolo, quando Gesù vi comparve ed i discepoli, dopo lo stupore e lo sgomento, gli si stringono intorno rallegrandosi di vedere il Signore. In quella circostanza Gesù dà il primo frutto della sua Morte e Resurrezione: *il perdono delle colpe*. Quanto grande è questo dono: il peccato è l'unico vero male, intimo, di conseguenze eterne; nessuno lo può togliere, senza il soccorso di Dio è disperazione. La sua remissione invece è il sommo gaudio per chi non è più innocente. Se tutti comprendessimo questa consolante realtà!

Ed allora quante volte ci avviene di cadere per via, altrettante volte rialziamoci. Prendiamo la bella abitudine di confessarci come se dovessimo dopo immediatamente morire, e ricevuta l'assoluzione rendiamo grazie a Dio d'essersi mostrato misericordioso con noi. Occorre però grande fede in Gesù; ed allora perchè forse alcuni hanno vergogna di confessarsi? Forse pensate di dire ad un uomo le proprie miserie? No, coraggio, le manifestate a Gesù che vi ha lavato nel suo sangue, vi è riscattato col suo sacrificio. Perciò ci mostra le sue piaghe.

Ora che vale la S. Pasqua, s'è rimosto nell'anima nostra il peccato? Allora vi sarebbe tutta la tristezza del Venerdì Santo. Soprattutto ci mancherebbe la pace, vero dono pasquale. Gesù è infatti la nostra pace.

Il Papa parla nel dì di Pasqua

Domenica scorsa, giorno di Pasqua, il Santo Padre à celebrato in S. Pietro solenne Pontificale. Dopo il Santo Vangelo tenne l'omelia incui parlando delle condizioni presenti diceva:

Ma vi è anche un altro motivo, o Venerabili Fratelli e dilette Figli, per cui a voi e a tutti gli uomini ardentemente raccomandiamo questo spirituale rinnovamento in Cristo. Infatti questa opera di riforma non è reclamata soltanto dal bene privato e dalla vita individuale, ma anche dalla salvezza stessa del consorzio umano. E ciò particolarmente in questo momento così critico, mentre tristi cose appaiono agli occhi di tutti, e cose più spaventose ancora si temono per il futuro. Voi ben sapete in qual tempo viviamo! La concordia tra i popoli miseramente infranta; i trattati solennemente stipulati, a volte sono unilateralmente e senza previo definitivo accordo cambiati o violati; e più non si ode la voce dell'amore fraterno e della fraterna amicizia.

Ciò che genio inventivo, studio ed esperienze hanno prodotto; energie, benessere, ricchezza, quasi tutto è rivolto o a fare la guerra o ad aumentare gli armamenti. Ciò che sarebbe indirizzato alla prosperità e ad un maggior progresso dei popoli, al presente, sconvolto il retto corso e il giusto ordine delle cose, è rivolto all'eccidio e alla rovina delle nazioni. I pacifici commerci, impediti da insidie di ogni genere, languiscono; e, di conseguenza, le classi dei cittadini, specialmente quelle meno abbienti, soffrono la miseria. E inoltre — cosa anche peggiore — mentre gli animi sono ottenebrati dall'odio e dalla gelosia,

già in molti luoghi la terra, il mare e perfino il cielo, sublime immagine della patria sempiterna, sono macchiati dal sangue dei fratelli.

Non di rado poi vediamo lo stesso diritto, che regge le relazioni fra i popoli civili, violato: onde avviene che città aperte, villaggi di agricoltori e paesi siano atterriti, incendiati e devastati da bombardamenti; che cittadini inermi e perfino infermi, vecchi barcollanti e innocenti fanciulli, siano privati del tetto e spesso anche uccisi.

A così gravi mali quale altro rimedio si può sperare, se non quello che viene da Cristo, dal suo spirito, dalla sua dottrina, di cui deve permearsi l'essenza stessa del civile consorzio?

Soltanto Cristo con la sua legge e con la sua grazia può rinnovare e restaurare i costumi sia privati che pubblici, ristabilire la giusta rispondenza fra diritti e doveri, frenare lo smodato desiderio di conquista, reprimere le passioni, temperare e perfezionare la rigida e fredda giustizia con l'alto della carità.

Colui che valse a comandare ai venti e alle tempeste, e a calmare gli agitati flutti, egli solo può ugualmente piegare le volontà degli uomini alla concordia e all'amore fraterno e far sì che — ordinati felicemente e liberamente i rapporti fra i popoli, non con la forza, ma secondo le norme della verità, della giustizia e della carità — le spade si abbassino, e le mani, deposte le armi, finalmente si congiungano in segno d'intesa e d'amicizia.

Noi pertanto, che esercitiamo una universale paternità e perciò con profonda afflizione condividiamo i dolori e le angustie dei figli, in questo solenne e lieto giorno supplichiamo il Divin Redentore che si degni « di largire ai Re, ai Principi e a tutto il popolo Cristiano la pace, la concordia e l'unità ». (Cfr. *Litanie dei Santi*). E così sia!

PER TUTTI

Che cos'è la coscienza? È l'apparecchio segnalatore della presenza divina nell'anima nostra. Ancora. E' il mezzo che abbiamo di comunicare con Dio per riceverne le direttive morali del nostro agire.

Quando la coscienza tace, l'apparecchio è guasto e il filo è interrotto.

Un tale che si professava ateo, interrogato sull'origine della sua incredulità, rispose di non avere mai avvertito il bisogno di Dio.

Era Dio, invece, che si era interamente dimenticato di lui.

Sempre in tema di coscienza, può accadere un altro guaio.

Il serpente ereditato col sangue dei primogenitori si annida ancora in noi, pronto a rinnovare l'antico attentato.

Non osa più l'invito temerario: « *mangiate il frutto proibito e si apriranno i vostri occhi e sarete come dei e conoscerete il bene e il male* ».

Si è fatto molto più abile e, impadronitosi di una nostra opinione, di un nostro odio, o di un nostro amore, insinua: « *è la voce della vostra coscienza; è la voce di Dio; niente vi deve trattenere dal seguirla; ogni autorità è scoronata davanti a questo supremo e sovrano imperativo religioso e morale* ».

E' la peggiore delle prevaricazioni, perchè sconfessa l'umiliazione del Figlio di Dio, fattosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce, per redimerci dalla superbia originaria.



Un peccato grave, specialmente se ripetuto, non resta quasi mai nascosto. Viene a conoscenza di tutti, mentre il peccatore fida nell'ignoranza universale. Avviene allora un fenomeno più penoso, che comico: in tutti i circoli si parla del peccatore e

del suo peccato. Il colpevole ignaro continua a circolare disinvolto, tra occhiate segnalatrici, sorrisi ironici, frecciate velenose.

Anche il mondo anticipa così, senza saperlo, con le sue piccole vendette, la grande vendetta divina.

E il peccatore perde insieme la amicizia di Dio e la stima del mondo.

NOTE STORICHE

VESCOVI MOLFETTESI
in altre diocesi

Majorano Filioli, figlio di Donato Antonio e Margherita Muscati nacque il 9 aprile 1640.

Per la nobiltà di famiglia si recò a studiare a Napoli scienze sacre, in cui si addottorò.

Fu rivestito della dignità di Canonico Sacrista nel Capitolo di Molfetta; poi fu eletto vicario della diocesi e nel 1682 occupò il grado di arcidiacono. Nella vacanza della nostra sede episcopale, a causa della promozione del nostro Vescovo Loffredo alla sede arcivescovile di Bari nell'ottobre 1691, il Filioli venne eletto vicario capitolare.

Innocenzo XII nel novembre 1695, per la presentazione fatta da Monsignor De Bellis, lo nominò Vescovo di Caiazzo.

Partì da Molfetta il 1° gennaio 1699 e, recatosi a Roma, fu consacrato il 20 febbraio di quell'anno. Non fece più ritorno in patria e morì a Caiazzo il 22 maggio 1712.

Giuseppe Francesco Riganti, nacque il 18 marzo 1666 da Nicolò e Vittoria Giangaspro. Vestì anche lui l'abito dei Celestini, come l'aveva indossato il fratello Giambattista, il famoso Datario.

Giuseppe fu avvocato nella Dataria

e, per i suoi alti meriti, nel marzo 1719 fu provvisto della chiesa di Teramo in Abruzzo. Nel novembre di quell'anno eseguì il solenne ingresso. Breve fu il suo governo, perché morì il 3 novembre 1720.

Giuseppe Corrado Pansini, figlio di Domenico e Tiberia Visaggio, nacque il 7 settembre 1729. Nel 1772 godeva il grado di arcidiacono del nostro Capitolo. Fu eletto Vicario e luogotenente generale del Vescovo di Atri e Penne nel 16 agosto 1787 e durò in quella carica fin dopo il 23 luglio 1788. Nel 1791 si trovava a Napoli ed il 9 aprile fu eletto vescovo di Ugento. Morì a Napoli il 23 luglio 1811.

(continua)

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, anche nel continente europeo vigono usanze esotiche? Voglio sapere perché mai i fidanzamenti debbano durare per anni ed anni, cinque, sette ed anche dieci anni.

È veramente sorprendente che bambini e bambine di tredici, quattordici o quindici anni si scambino la promessa di matrimonio in forma semi-ufficiale, cioè consenzienti e beneauguranti i rispettivi genitori con le logiche conseguenza dello scambio di visite periodiche e doverose. Idealità o interesse? Non lo saprei. Ma pure a supporre una idealità, non conoscerei donde sia sbocciata in così tenera età, quando si pensa ancora, o almeno si dovrebbe pensare, agl'infiniti trastulli infantili. La nostra fanciullezza non potrà mai smentire, sia pure colla ostentata precarietà odierna, un naturale e perenne bisogno alla sana libertà di vita trascorsa nel giuoco e nelle innocenti birichinate. Voler prendere delle pose anacronistiche e romantiche e

quell'età è semplicemente buffo e degno di pietà.

Volersi imporre dai genitori ai ragazzetti loro un atteggiamento e una vita preoccupata è ancora commiserando e riprovevole.

Se invece l'interesse dovesse spingere a impegnare due bambini al matrimonio dopo dieci anni di fidanzamento penso che dovrà ridursi questa futuribile unione ad un puro giuoco di borsa o all'acquisto di buoni decennali a premio. E il premio sarà estratto dall'urna formata dalla cassa cranica dei due fidanzatini, che collo sviluppo della ragione vaglieranno le varie ragioni, ideali e materiali, le nuove situazioni, le volgari speculazioni e allora verrà o una fine misera o un subito matrimonio.

Roba esotica o lector mio; è sistema dell'impero celeste, non è sistema europeo. Ti dirò in seguito a che deve servire il tempo del fidanzamento che non dovrebbe durare più di sei mesi o qualche anno, ma per ora tieni a mente che la civiltà nostra, i nostri usi e costumi, e specialmente la civiltà cristiana va rispettata perchè colaudata da 20 secoli di esperienza.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Dopo la Settimana Santa -

A chiusura delle S. Funzioni della Settimana in cui si ricordano i fatti più commoventi e dolorosi della vita di N. Signore, il giorno di Pasqua Mons. Vescovo in Cattedrale nel solenne pontificale, a cui partecipò il Pontificio Seminario Regionale con la Schola Cantorum, al popolo che gremiva il tempio rivolse la sua paterna parola eccitando gli animi a spogliarsi dell'uomo vecchio, rivestendosi della novella vita di Gesù Risorto.

Anche nel Giovedì, Venerdì e Sabato

Santo in tutte le parrocchie il popolo ha partecipato alle solenni funzioni, ed ha visitato, associandosi ai propri Parroci, con devozione e raccoglimento i Santi Sepolcri, preparati con ogni cura in tutte le parrocchie.

Resoconto Generale delle Offerte inviate alle Pont. Op. Miss. anno 1939

Unione Missionaria del Clero
L. 200.

Cattedrale: Prop. Fede L. 790,60,
S. Pietro Ap. L. 173, S. Infanzia L. 479.
Totale L. 1.361,60.

S. Corrado: Prop. Fede L. 380,
S. Pietro Ap. L. 40, S. Infanzia L. 223,10.
Totale L. 643,10.

S. Gennaro: Prop. Fede L. 371,40,
S. Pietro Ap. L. 28, S. Infanzia L. 116,25.
Totale L. 515,65.

Immacolata: Prop. Fede L. 911,80,
S. Pietro Ap. L. 20, S. Infanzia L. 237,60.
Totale L. 1.169,40.

S. Domenico: Prop. Fede L. 78,60,
S. Pietro Ap. L. 21, S. Infanzia L. 176.
Totale L. 275,60.

S. Cuore: Prop. Fede L. 2.422,95,
S. Pietro Ap. L. 324, S. Infanzia L. 546.
Totale L. 3.292,95.

Giornata Missionaria L. 2.664,70.

Stampa Missionaria L. 857,25.

Totale Generale L. 10.980,45.
L'anno scorso furono raccolte L. 10.289,60-

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Sac. don Corrado Minervini L. 5, N. N. 25, Corrado Annese 5, Corrado Carabellese 10, Corrado Azzarita 10, Sac. don Corrado Ursi 10, Dott. Corrado Minervini di Mauro 5, Banca Cattolica Coop. di Credito 500, Visentini Giovanni 10, Antonia Spagnoletti per la morte della sorella Giovina 25, Giuseppe Gadaleta 10, Giuseppe Salvemini 3, Antonio e Teresa Campi per la morte del Sig. Nicola De Candia 10, Gaetano e Giacomo Campi per la morte del nonno 7, per la morte di Lucrezia Andriani ved. Totagiancaspro le figlie 15, Dott. Mauro Boccassini, 30.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL VANGELO

Il Buon Pastore

Il Vangelo di questa seconda Domenica dopo Pasqua è tutto soffuso di una grande e soave dolcezza che ben si concorda con la pace pasquale e con l'Alleluja ancora gioioso che come tocchi melodiosi il Sacerdote ripete continuamente nell'Ufficio divino e nella S. Messa. «Io sono il Buon Pastore» dice Gesù. La figurazione di Gesù sotto il simbolo di « buon pastore » è la più diffusa anche nell'arte delle catacombe. Ci sembra di vederlo in un prato fiorito con una pecorella sugli omeri e circondato da migliaia di pecorelle che contente vanno con lui al pascolo sicuro. Gesù le conosce tutte e le chiama a nome ed esse a loro volta conoscono il loro padrone e lo amano perchè vedono in Lui non il mercenario che alla vista del lupo fugge, ma il vero pastore che dà anche la sua vita per le pecorelle. Gesù con un senso di infinita tristezza guardando le sue pecorelle dice: «Ho altre pecorelle che non fanno parte di questo ovile: anche queste bisogna che raduni: e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un solo pastore.

Ascoltiamo il desiderio e l'invito di Gesù e preghiamo che al più presto si faccia un solo ovile sotto un unico pastore.

Le pecorelle lontane dall'ovile di Cristo sono gli eretici, gli infedeli, i peccatori. L'Azione Missionaria e l'Azione Cattolica sono mezzi di cui la Chiesa si serve per adunarle nell'Ovile di Cristo. A questo apostolato sublime siamo tutti chiamati.

IL CARDINALE PIZZARDO

al Pontificio Seminario Regionale

Molfetta ha avuto l'ambito onore di ospitare, sebbene per una sola giornata, S. Em. il Card. Giuseppe Pizzardo, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e delle Università degli studi, essendo giunto nella nostra città la sera del 3 u. s.

Alla stazione S. Em. è stato ricevuto da S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, dal Podestà Com. Avv. Saverio Nisio, dal Rettore del Pontificio Seminario Monsignor Pietro Ossola, dal Console della Milizia Caradonna, dal Ten. Col. Cav. Francesco Garro, dalla rappresentanza del Capitolo Cattedrale nonché da tutte le autorità politiche, civili e militari, e da alcuni membri della Consulta Diocesana di A. C. Nella saletta d'onore porgeva il benvenuto della città il Podestà e S. Ecc. Mons. Vescovo presentava tutte le autorità. Intanto nel piazzale della stazione si era radunata numerosa folla che tributava all'Em. Cardinale una fervorosa e spontanea manifestazione di devozione a cui S. Em. rispondeva, commosso e benedicente. S. Eminenza, che era accompagnato dal Rev.mo Nicola Vitucci della Sacra Congregazione dei Seminari, si concedeva dalle autorità convenute, e salito in auto con S. Ecc. Mons. Salvucci, si dirigeva al Pontificio Seminario, dove era accolto da numerosi Arcivescovi e Vescovi della Regione, qui riuniti per l'annuale Conferenza, dai Professori e Superiori, e da una manifestazione di fervidissimo entusiasmo dei 300 seminaristi delle varie diocesi pugliesi.

La mattina di giovedì Sua Em. celebrava la S. Messa per i Seminaristi dettando la Meditazione. Inoltre presiedeva l'adunanza dei Vescovi, e dopo riceveva la rappresentanza del Capitolo Cattedrale ed il Seminario Vescovile con i Superiori a cui S. Em. rivolgeva paterne parole di compiacimento ed esortazione.

Nel pomeriggio inoltre Sua Eminenza prendeva parte ad una Solenne Accademia musico-letteraria, già organizzata prima della notizia del suo arrivo in onore di S.S. Pio XII e per l'Episcopato Appulo per ricordare il primo centenario della Canonizzazione di S. Alfonso Maria de Liguori, e che data la sua fortuita presenza era anche tenuta per onorare il Card. Prefetto dei Seminari.

Teneva la conferenza commemorativa su S. Alfonso S. Ecc. Mons. Costa, Vescovo di Lecce. S. Em. dopo il programma musicale eseguito sotto la direzione del Maestro Franco, prendeva la parola ringraziando tutti per gli omaggi resigli.

Dopo l'Accademia S. Eminenza si recava al nostro Palazzo di Città per restituire al Podestà la visita che nel pomeriggio gli aveva reso al Seminario Regionale. L'Eminentissimo Principe accompagnato dal nostro Vescovo era ricevuto al Comune dal Podestà, mentre il Vice Podestà riceveva le L.L. E.E. i Mons. Petronelli, Arcivescovo di Trani e Barletta, Costa, Vescovo di Lecce, e Melomo, Vescovo di Monopoli. Nella sala del Palazzo il Podestà rivolgeva al Cardinale parole di omaggio e di devozione a nome della cittadinanza, a cui S. Eminenza rispondeva compiacendosi e ringraziando.

La mattina di venerdì S. Eminenza lasciava la nostra città, salutato alla stazione dal nostro Vescovo e dalle autorità.

Opera delle Vocazioni a Molfetta Offerte 8 dicembre 1939

Cattedrale L. 53,30, Parrocchia Immacolata 60, Parrocchia S. Gennaro 21,50, Parrocchia S. Cuore 45, Parrocchia S. Corrado 30, Parrocchia S. Domenico 42, S. Bernardino 141,85, S. Teresa 14, S. Stefano 8,05, Purgatorio 10,20, Cimitero 6, Martiri 3,80, Capuccini 30. Totale L. 465,70.

Offerte in derrate

N. N. Olio litri 40, Camporeale Gaetano 3, Turtur Chiarina 2, Minervini 1 e mezzo.

PER TUTTI

L'inverno non uccide le larve, che si difendono nel letargo, per mettere le ali a primavera.

L'innumerabile moltitudine delle larve umane, che dormono nel sonno dell'indifferenza religiosa, s'illudono di salvarsi.

Quando squillerà ad oriente l'alba della Resurrezione, non potranno continuare a dormire; ma, svegliandosi alla necessità del volo, si accorgeranno di non avere le ali e resteranno vermi.



Ogni errore ha il suo filosofo; ogni ingiustizia il suo legislatore; ogni crimine il suo avvocato.

Sàtana riesce sempre a trovare i suoi ministri.

Quando verrà il Figlio dell'Uomo alla destra del Padre per giudicare i vivi e i morti, tra i corpi di reato avranno una precedenza meritata molti testi di filosofia, molti codici e moltissimi volumi di orazioni defensionali.



Dialoghi notturni tra fuochi di bivacco, stelle palpitanti nel silenzio di un cielo estatico, candori lunari di una nevicata recente, eguale, inviolata; trasvolare di angeli, di messaggi, di misteri; questo è il Natale.

La Divinità si fa umana e bambina nelle tenebre, per consolare la nostra desolazione e incuorarci a dolcemente morire con il preannunzio e il presentimento della rinascita trionfale.

Dio nasce uomo, perchè l'uomo meriti con la morte di rinascere in Dio.

Il Natale punteggia la nostra notte di lievi palpiti di luce e di intimità perchè l'anima nostra non sia più sola e indifesa nel suo viaggio verso la beatitudine piena e la gloria folgorante del Giorno immortale e dell'Amore infinito.

NOTE STORICHE

VESCOVI MOLFETTESI

in altre diocesi

Giuseppe Saverio Poli, figlio di Mauro e Grazia De Candia, nacque il 15 marzo 1768. Tenne l'insegnamento per lunghi anni nel nostro Seminario e coprì nel Capitolo il posto di Primicerio.

Il 26 luglio 1824 fu elevato Vescovo di Anglona e Tursi da Papa Leone XII; consacrato il 19 dicembre di quell'anno, fece l'ingresso solenne il 30 aprile 1825. Paralizzato nella persona il 13 luglio 1834, rinunciò il 13 maggio 1836 alla sua sede e le dimissioni furono accettate dal Pontefice il 29 giugno 1836.

Morì in Napoli il 9 febbraio 1841.

Francesco Paolo Mastropasqua nacque il 27 settembre 1786 da Filippo ed Angela Pastore. Fu professore nel Seminario di Conversano e poi nel Liceo di Bari. Monsignor Caracciolo lo invitò ad insegnare nel nostro Seminario. Fu canonico del capitolo di Molfetta e pubblicò parecchi studii.

Monsignor Pellini, Arcivescovo di Conza e Campagna, lo volle per Vicario generale nel 1834. La Santa Sede lo destinò nel 1835 Vicario apostolico ed amministratore della Diocesi di Nusco; ma, morto il Vescovo, nel 1837 fu invitato da Gregorio XIII a reggere quella sede. Il suo affetto non fu compreso dai filiani. Morì a Montemarano il 25 giugno 1848 e fu sepolto in quella Cattedrale.

Vitangelo Salvemini, figlio di Nicola Vito ed Angela Petruzzella, nacque il 10 febbraio 1786. La sua attività la svolse in Seminario nel continuo esercizio dell'insegnamento greco-

ebraico e di teologia dogmatica, sotto il Vescovo Giudice Caracciolo.

Fu grande ammiratore dell'arciprete Giovene, che lo condusse seco a Lecce, quando nel 1806 dalla Santa Sede ottenne la nomina a Delegato apostolico di quella diocesi.

Fu eletto arcivescovo di Manfredonia nel 1832. Durante il suo governo pubblicò le « Lezioni sopra i primi 12 salmi » in 5 voll., Napoli 1839. Dal Papa Gregorio XVI, il 17 settembre 1841, fece ottenere a tutte le dignità e Canonici del Capitolo Sipontino l'uso della sottana pavonazza e della fascia serica.

Morì in Manfredonia il 13 maggio 1854.

Il Comune di Molfetta gli ha dedicato un ritratto ad olio nella sala degli uomini illustri molfettesi.

(continua)

Al canto dei Perché

Perchè, caro lettore, le cose più semplici si rendono tanto difficili?

Non sono teoremi di matematica nè incerte composizioni chimiche nè definizioni di cose indefinibili quando si dice agli interessati che il tempo del fidanzamento al matrimonio serve per il semplicissimo scopo di conoscere il carattere.

Gran cosa, purtroppo, conoscere i caratteri, ma usando dei mezzi opportuni e santi tutto viene facilitato.

Ed invero va usata una ragione equilibrata e serena. Ciascun fidanzato deve farsi guidare dalla ragione nel conoscere se la sua vita futura potrà collimare colle idealità e coll'indole dell'altro. Non dunque superficialità, doti esterne, ma l'animo, l'animo solo va studiato dopo quelle inderogabili esigenze di condiztoni familiari.

Va ammesso pure il retto parere dei genitori, che in un fatto di tanta impor-

tanza devono assumere delle vere responsabilità.

Essi sono i naturali consiglieri dei loro figliuoli verso i quali, pur non usando violenze, hanno il dovere di far lume nella loro decisione. Va usato il consiglio dei loro confessori che possono orientare le anime al grande fine di salvarsi l'anima anche nello stato del matrimonio e di rendersi atti a salvare le anime dei figliuoli che Dio vorrà loro affidare. Ed in un compito tanto delicato è di capitale importanza l'affinità di caratteri fra i due esseri che si uniscono in matrimonio.

E finalmente a coronamento di questi mezzi naturali si deve fare assoluto ricorso alla Grazia di Dio, al suo aiuto.

Ma ecco le meschine e false mentalità umane! Si dice che il tempo del fidanzamento è tempo di peccato, è tempo di astensione dai Santi Sacramenti. Povere anime orfane di Dio, povere anime che si intisichiscono per la mancanza della grazia di Dio! Ma chi ha mai detto che durante il fidanzamento non si devono ricevere i Sacramenti? È possibile ammettere questo alla luce di tanto sole? Proprio oggi che la Chiesa pensa ad istituire corsi di esercizi spirituali per fidanzati? Sì il mondo complica le cose; è anche questo giuoco del demonio, allontanare i fidanzati dai Sacramenti perchè la famiglia nuova si fondi sul peccato. Ricorda, o lettore, che se non è Dio ad edificare la casa, sarà fatale il crollo.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Adunanza di Consulta - Sotto la presidenza di S. Ecc. Mons. Vescovo in Episcopio il 1 c. m. si è riunita la Consulta diocesana di A. C. a cui erano stati invitati anche i RR. Parroci della città. All'ordine del giorno figurava la or-

ganizzazione delle settimane parrocchiali per l'attuazione dei programmi di lavoro delle diverse branche dell'A. C. Praticamente fu stabilito quanto segue:

Per i giovani si terranno le « tre giorni » in questo ordine: Nei giorni 25, 26 e 27 aprile per le parrocchie di S. Genaro e S. Cuore con chiusura e Comunione al mattino del 28 c. m.; nei giorni 29, 30 aprile e 1 maggio per le parrocchie dell'Immacolata e S. Domenico con chiusura e Comunione al mattino del 2 maggio; cui giorni 2, 3 e 4 maggio per le parrocchie della Cattedrale e S. Corrado con chiusura e Comunione il 5 maggio.

Per le madri e le giovani si terranno le « Settimane Parrocchiali » in questo ordine: dal 3 al 9 giugno Cattedrale e S. Genaro; dal 10 al 16 giugno S. Domenico e S. Cuore; dal 17 al 23 giugno S. Corrado e Immacolata.

I programmi dettagliati saranno comunicati a suo tempo.

5. Anniversario - Il primo aprile u. s. ricorreva il quinto anniversario della morte del compianto Mons. Gioia.

Nella Chiesa del S. Cuore, dove riposa la sua cara salma, si celebrò una messa di suffragio, a cui partecipò gran numero di organizzati e di popolo. Furono elevate fervide preghiere di suffragio ed offerte molte sante comunioni alla sua memoria, che resterà in benedizione. Anche in Cattedrale il 4 u. s. veniva celebrato a cura del Capitolo il funerale annuale in suo suffragio.

Nell'Unione Donne di A. C. Il 31 u. s. nella Chiesa di S. Pietro S. Ecc. Mons. Vescovo ha celebrato la S. Messa per le organizzate dell'Unione Donne di A. C. Dopo la S. Messa S. Ecc. Monsignor Vescovo benediceva i distintivi e le pagelle per le nuove socie dell'anno 1940, rivolgendo ad esse opportune parole di circostanza.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL VANGELO

III^a Domenica di Pasqua

Quando Gesù annunzia la sua Passione e morte ai discepoli questi si rattristano e Gesù per consolarli dice loro: In « verità, in verità vi dico: piangerete e gemerete e il mondo godrà: voi certo sarete in afflizione ma la vostra tristezza si cambierà in gaudio. La donna quando partorisce è in doglia perchè è giunta la sua ora; quando però ha dato alla luce il suo bambino, non ricorda più l'angoscia, a motivo dell'allegrezza, perchè è venuto al mondo un uomo. Così voi siete ora in tristezza; ma io vi vedrò di nuovo, e ne gioierà il vostro cuore, e nessuno vi toglierà la vostra gioia ».

Esulti il nostro cuore a queste parole di Gesù che noi dovremmo imprimere a caratteri d'oro nel nostro animo.

Noi soffriremo ma otterremo un premio che ci compenserà ad usura dei nostri dolori. Nei dolori e nelle sofferenze che tante volte fanno piangere il nostro cuore ripetiamo coi santi:

« Tanto è il bene che aspetto che ogni pena mi è diletto ». La gioia che fu la piccola appariscenza del pagano è il gigantesco segreto del Cristiano, da detto Chesterton.

Anche la Chiesa è stata perseguitata mille volte e con mezzi veramente violenti, ma ha trionfato e il bianco vessillo della Religione Cattolica splende in tutto il mondo.

Con noi è Gesù; egli che ha vinto il mondo.

La desiderata armonia FRA LE NAZIONI

Parla il Papa

Il 6 c. m. S. Santità ha assistito nella sala delle Benedizioni nel Palazzo Apostolico ad un concerto della R. Accademia di S. Cecilia, diretta dal M. Bernardino Molinari, eseguito come devoto atto di omaggio al Vicario di Cristo.

Al termine del concerto S. Santità pronunciava un elato discorso in cui parlando anche delle attuali condizioni del mondo diceva:

Dono fatto da Dio agli uomini nella sua magnificenza: Dei largitate, come si esprimeva magistralmente S. Agostino, la musica deve alla sua volta condurre gli uomini a Dio ed aiutarli a camminare alla sua presenza nell'osservanza dei suoi comandamenti. Ora legge essenziale per i cristiani è — dopo l'adorazione e l'amore verso Dio Creatore e Padre — la fraterna armonia fra tutti i suoi figli. Sant'Agostino, meditando sull'esempio del Re David, che fu un poeta ispirato e un cantore immortale, e al tempo stesso un monarca glorioso e saggio, rilevava che l'accordo giusto e regolato di suoni musicali differenti è l'immagine della città ben governata, ove regna l'ordine, grazie alla unione organica di elementi diversi (De civitate Dei, l. XVII, c. 14). Unità nella varietà; diversità, ma concorde; è precisamente ciò che dicono le due parole, di cui avete fatto la vostra divisa: Concordia discors, e che si trovano già nei poeti antichi, in Ovidio ed in Orazio: Quid velit

et possit rerum concordia discors (*Horat. Epist. I, 12, 19*). Ciò che la vostra « Concordia discors » ha inteso e voluto raggiungere con questo delizioso concerto, lo ha anche potuto conseguire; tuttavia il dolore addolcito per alcuni momenti dalla vostra arte resta nel fondo dei Nostri cuori: dolore di sentire, in più parti mondo — invece delle divine melodie della natura, apportatrici di calma — rombare i cannoni; angoscia di percepire la orrenda dissonanza di quei diversi elementi, dei quali soltanto l'accordo può assicurare alle città, alle nazioni, alla umanità intera l'ordine e la pace: Concordi varietate compactam bene ordinatae civitatis... unitatem.

Il programma del vostro concerto comprendeva compositori di nazionalità diverse, ma che si ritrovano tutti riuniti in una regione superiore alle patrie terrestri, nel tempio universale della gloria e dell'arte. Possa la risonanza di questo concerto estendersi e prolungarsi nel mondo, come un simbolico preludio alla desiderata armonia delle nazioni! Possa l'attuale dolorosa discordanza degli uomini e dei popoli risolversi ben presto nell'accordo perfetto e durevole di una giusta pace, ispirata ai divini insegnamenti di Cristo! Allora le nazioni si leveranno giulive per cantare, in un corale maestoso la cui potenza scuoterà terra e cielo: Laudate Dominum omnes gentes..., quoniam confirmata est super nos misericordia eius! Allora l'umanità rasserenata prenderà parte a quella « mirabile cantata delle creature », di cui parla Agostino, e della quale l'estatico Poverello di Assisi, Patrono d'Italia, fece sentire al mondo l'eco immortale.

Nella riunione ultima della Consulta Diocesana di A. C. di Molfetta fu stabilito di effettuare prossimamente un Pellegrinaggio interdiocesano che avrà come meta principale Roma. Siamo sicuri in tal modo di soddisfare al vivo desiderio di molti nostri fedeli che amano postrarsi ai piedi del Trono di Pietro per porgere il filiale omaggio al regnante Pontefice Pio XII.

CRISTO VINCE

L'Avvocato Antonio Diaz Sotoy che fu uno dei principali capi della rivoluzione messicana e membro del Parlamento durante il regime di Calles, scrive nell'*Universal*: « Son tornato alla fede cristiana dalla quale lo scetticismo dei miei primi anni di gioventù m'aveva provvisoriamente separato. Durante la rivoluzione ho veduto tante cose, sono stato testimone di tante azioni mostruose, ho assistito a scene d'una tale depravazione e d'una violenza tale che, riflettendo all'origine di questi disastri sono stato condotto a riesaminarmi francamente, sono stato costretto ad aprire gli occhi all'evidenza. Questi atti brutali erano generalmente il frutto dell'abbandono della morale di Cristo e del ripudio dei suoi insegnamenti i soli che siano capaci di controllare e guidare la condotta degli uomini.

A questo proposito — ha continuato il Sotoy Gama — non ho più dubbi. Togliere Cristo dalla coscienza dei giovani vuol dire preparare una generazione di uomini che diverranno gli schiavi delle peggiori passioni, degli istinti sregolati, della brutalità della bestia, inclini alle peggiori manifestazioni dell'ambizione e della crudeltà; vuol dire creare una generazione di materialisti e di pagani. Perciò la più grande pazzia è il pretendere di privare l'umanità e specialmente il sesso femminile d'una difesa contro gli assalti della passione brutale e della concupiscenza ».

NOTE STORICHE

VESCOVI MOLFETTESI in altre diocesi

Luigi Gagliardi, benchè nato a Barletta il 28 gennaio 1786, da Giuseppe e da Anna Maria Liberatore, fu canonico di Molfetta.

Per i suoi distinti meriti fu nomi-

nato Vescovo d'Ischia e riconosciuto da Ferdinando nel gennaio 1845. Nell'agosto fu consacrato ed alla fine d'ottobre di quell'anno fece il solenne ingresso.

Per la sua malferma salute presentò formale rinuncia il 7 marzo 1854. Morì il 5 aprile 1856 nella nostra città.

Salvatore Maria Nisio (alla fonte Giovanni), figlio di Gaetano e di Nicoletta Procacci, nacque il 26 febbraio 1824. Si iscrisse alla famiglia religiosa dei PP. Scolopii e da Pio IX nel 1875 fu creato Vescovo di Ariano Irpino e prese possesso di quella diocesi nel novembre dello stesso anno. Per motivi di salute, dopo 6 mesi, dovè rinunciare alla sua sede episcopale. Subito dopo fu eletto Vescovo in *partibus*, come fa fede una sua lettera del 27 dic. 1876, dove si sottoscrive « Salvatore Maria Nisio; Vescovo di Amorio » (Asia Minore).

Preferì passare a Napoli la sua vita, continuando ad esercitare il ministero della confermazione, quale Vescovo ausiliare del vegliardo Arcivescovo Cardinale Sanfelice. Ebbe stabile dimora presso la Chiesa di S. Carlo all'Arena dove, il 4 ottobre 1888, passò a migliore vita

(continua)

Al canto dei Perché

Perchè, caro lettore, il sacro rito della celebrazione del matrimonio è ciò a cui meno si pensa?

È ridotto a dieci minuti, inavvertito, insignificante perchè non è preparato e perchè non è compreso in tutto il suo significato soprannaturale. Gli sposi futuri si forniscono di trattatelli di economia domestica, di moda, di medicina per pronto

soccorso e di altro, persino di culinaria, ma nessuno o ben pochi acquistano manuali che si vendono a prezzi irrisori, nei quali è riportato e spiegato tutto il rito religioso del matrimonio. E quante belle cose c'è da imparare! Fa pena vedere avanti all'altare gli sposi che sgranano gli occhi soltanto allorchè sentono dal sacerdote pronunziare il proprio nome, pronti a rispondere il gran « sì » e poi tutto è finito. Si fanno distratti, pensano a qualche cosa di più importante come al brillante del padrino, agli abiti delle madamigelle, al volume vaporoso del velo, al meraviglioso errante sui volti amici e nemici e lasciano al prete il suo latino, le sue cerimonie, paghi di una cosa sola il « sì » sacramentale.

Gli articoli del codice li conoscono perchè servono in caso di burrasca.

Lettor mio bisogna convenire che tornando la celebrazione del matrimonio soltanto e tutta intera in Chiesa, le cose son tornate al loro giustissimo posto. Il matrimonio è un contratto naturale elevato da Gesù alla dignità di Sacramento e i Sacramenti si celebrano in Chiesa. Ma coloro che li ricevono devono portare in Chiesa non solo i corpi ma specialmente le anime sulle quali i Sacramenti portano gli effetti soprannaturali. Bisogna perciò preparare l'anima con una salutare confessione e Comunione; bisogna leggerli in italiano tutto il sacro rito del Matrimonio per conoscere quale sia, il suo significato, quali grazie specifiche questo Sacramento produca negli sposi; quali siono i diritti e quali doveri e così soltanto la cosa più importante, sarà proprio quel breve tempo trascorso ai piedi dell'altare del Sacrificio ove Iddio nella persona del suo ministro fonda la famiglia, rinsalda la società, presidia la patria terrena e affolla la patria celeste di santi.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

A S. Gennaro - Come di consueto dal 17 c. m. avrà inizio, a cura della Confraternita di Maria SS. del Buon Consiglio, la novena alla Madonna del Buon Consiglio, di cui ricorre la festa il 26 c. m. L'orario della funzione alla sera è all'Ave Maria. A chiusura della novena si terrà un triduo più solenne con predica.

Nella Giov. Maschile - Domenica scorsa è stato fra noi il Segretario Centrale della Gioventù Maschile Dottor Maltarello, il quale ha visitato le associazioni parrocchiali.

Nell'apostolato - È da segnalarsi l'iniziativa presa dal gruppo Donne di A. C. « S. Cuore di Gesù », di riunire le madri dei neo-comunicandi e di far considerare la grande grazia elargita alle loro famiglie per il dono di una prima S. Comunione.

L'iniziativa mira ad infervorare e consigliare a queste madri come preparare meglio i loro piccoli al sublime sacramento per poter conservare più a lungo i benefici dell'incontro con Gesù ostia, ed evitare così qualsiasi dissipazione e mondanità, con cui da qualche tempo si circonda anche questa festa di anime.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Francesco e Maria Minervini Masulli per le nozze del loro figlio L. 60, Franco e Ange Fiocchini per le loro nozze 20, Giovanni Finzi e Anna Drago per le loro nozze 5, Antonia Spagnoletti per le sue nozze 5, Stefano e Dea Copertino per la nascita del loro Angelo 5, Calvario Bellina nel giorno di sua iscrizione nell'A. C. 5. Per la morte di Nunzia Crocetta, le sorelle Giulia, Lorenzina e Maria 30, i fratelli Giuseppe, Corrado e Donato 30. Per la morte di Francesca Valente, la figlia Brigida Guastadisegni 10, Vito Sasso e famiglia per la morte del padre 10, Sergio Petronelli e fratelli per la morte della madre 10, Azzollini Nicola e Rita Binetti per la morte del loro figlio Giuseppe 10, per la morte di Giovanni Minervini la famiglia 100, il Sac. Leonardo Minervini 10, Nicola e Rosa Boffoli per la nascita della loro Egle Maria Luisa 10.

TERLIZZI

Nell'U. Donne di A. C. - E' stata in visita ufficiale la Sig.na Prof.ssa Ventafridda incaricata Regionale per l'U. D. di A. C. Ha tenuto adunanza alle Dirigenti Diocesane, costituendo la sottosezione per Signore di A. C. che si intitola al nome di Maria Cristina di Savoia.

La sottosezione sarà assistita dal Rev.mo Arcidiacono Alessandro Barile.

Nella Consulta Diocesana - Alla presenza di S. E. Mons. Vescovo si è riunita la Consulta Diocesana di A. C. E' stato di speciale fissato un programma di attività sociale per gli uomini e per i giovani.

Sono state dettate norme per la buona riuscita della giornata del Quotidiano Cattolico che avrà luogo il 5 maggio p. v.

S. E. Mons. Vescovo ha chiamato a fare parte della Consulta Diocesana di A. C. il Rev.mo Can. Parroco Tedeschi, affidandogli il Segretariato per i Pellegrinaggi e Manifestazioni Religiose.

Auguri!

Scoprimento della Croce - Il giorno 9 u. s., alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, del signor Podestà, del Vice Segretario Politico, del Rev.mo Arciprete e di altri Capitolari ha avuto luogo la cerimonia dello scoprimento del monumento a Cristo Crocifisso dalla pietà dei fedeli eretto a ricordo delle Missioni tenute dai Padri Imperiali con tanto frutto nello scorso febbraio.

Hanno detto brevi parole S. E. Mons. Vescovo ed il signor Podestà.

Il monumento, opera pregiata del nostro concittadino Michele Ventola di Francesco è meta di visite devote da parte dei fedeli che sostano in preghiera.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5
« sostenitore » 10

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Abbonamento Postale
Esce il Sabato

IL PAPA INDICE PREGHIERE PER LA PACE

Il Santo Padre à indirizzato al Cardinale Maglione una lettera in cui indice preghiere in tutto il mondo per la pace. Ecco una parte del venerato documento:

Desideriamo perciò che tutti intreccino le loro alle Nostre preghiere, affinché il misericordioso Iddio col suo potente cenno affretti il termine di questa calamitosa procolla.

E giacchè, come afferma S. Bernardo, « è volere di Dio che noi otteniamo tutto per mezzo di Maria », tutti ricorrono a Maria, davanti al suo altare depongano le loro suppliche, le loro lacrime, le loro ambascie, e a lei chiedano sollievo e conforto. Quella che per i nostri padri, come la storia ci attesta, fu pratica costante e fruttuosa in tempi critici e travagliati, diventi per noi, che fiduciosi ne seguiamo le orme, un perseverante esercizio nella grave prova che ci angustia.

Ma in particolar modo desideriamo, o Diletto Figlio Nostro, che nel prossimo mese candide schiere di fanciulli e di fanciulle di nuovo affollino i sacri templi della Vergine e, per mezzo della sua intercessione e mediazione di pace, ottengano da Dio ai popoli e alle genti tutte la sospirata tranquillità. Si raccolgano ogni giorno davanti all'altare della celeste Madre e, piegate le ginocchia e sollevate le mani, offrano, insieme con le loro preghiere, i loro fiori, fiori essi stessi del mistico giardino della Chiesa. Noi riponiamo grande

fiducia nelle suppliche di coloro i cui « angeli vedono perpetuamente il volto del Padre » il cui aspetto spira innocenza e le cui pupille sembrano riflettere lo splendore dei cieli. Sappiamo che il Divin Redentore li ama di un particolare affetto, e che la sua Santissima Madre ha per essi una speciale tenerezza; sappiamo che le preghiere degli innocenti penetrano i cieli, disarmano la divina giustizia ed impetrano per sè e per gli altri i celesti favori. Uniti adunque in una santa gara di preghiere, essi non cessino di affrettare l'adempimento dei comuni voti, ricordando la promessa di Nostro Signore: « Chiedete ed otterrete; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto ».

Faccia il benignissimo Iddio, mosso a misericordia da tante voci insieme supplichevoli, e specialmente da quelle dei fanciulli, che — rappacificati e stretti in fraterno amore gli animi e ristabilito l'ordine della tranquillità e della giustizia — risponda quanto prima l'iride della pace ed un'era più felice per l'umana società.

Tu adunque, o Diletto Figlio Nostro, vorrai, nel modo che ti sembrerà più opportuno, portare questi Nostri voti e queste Nostre esortazioni a conoscenza di tutti ed in modo particolare dei sacri Pastori delle Diocesi in tutto l'orbe cattolico, che abbiamo sempre sperimentato tanto ossequenti ai Nostri voleri, e dello zelo dei quali abbiamo già avuto tante prove.

IL PRIMO DECENNIO DI UNA INIZIATIVA MISSIONARIA

LA GIORNATA DEI MALATI

Ricorre quest'anno il primo decennio della istituzione, da parte dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, della « Giornata dei malati » fissata ogni anno per la solennità di Pentecoste, che ricorda l'anniversario della consacrazione ufficiale dell'apostolato Cattolico.

In detta « giornata » i malati degenti sia negli ospedali o cliniche, sia a domicilio, sono invitati ad offrire al Signore il merito delle proprie sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, per la conversione del mondo infedele, per il ritorno dei cristiani separati all'ovile di Cristo e per le intenzioni del Santo Padre.

La « giornata » istituita nel 1931 e ristretta in quell'anno, quasi *ad experimentum* alla sola città di Roma, ebbe tale accoglienza di entusiasmo e di comprensione da parte dei malati che ne vennero a conoscenza, che in breve tempo si diffuse in quasi tutti i paesi del mondo cattolico. Oggi ascendono a centinaia di migliaia i malati partecipanti.

Il compianto Pio XI e il felicemente regnante Sommo Pontefice hanno dimostrato più e più volte il loro paterno compiacimento per quest'idea prettamente apostolica, che cerca di far fiorire — a beneficio dell'apostolato missionario — i più bei fiori di sacrificio e di preghiere, nei cuori più cari al Divino Martire del Calvario.

In questo decimo annuale della sua istituzione, la « giornata » deve essere celebrata con speciale amore e raccoglimento da parte di tutti i sofferenti. Sono i sofferenti i più somiglianti a Gesù Crocifisso e quindi i suoi più vicini e validi cooperatori nell'opera divina della Redenzione. Per questo lo stesso Gesù nel mirabile discorso della montagna li ha chiamati *beati*.

Troppe volte nel parlare dei vari mezzi di cooperazione all'apostolato cattolico dimentichiamo o lasciamo in seconda linea il più efficace: il *sacrificio*. Eppure sappiamo essere volontà di Dio che la Redenzione sia applicata alle anime con gli stessi mezzi con i quali è stata operata da Cristo.

Ebbene la giornata del 12 maggio prossimo ha questo scopo: ricordare ai malati e a tutti i sofferenti che le loro pene sopportate con cristiana rassegnazione e unite a quelle sofferte da Cristo quando era sulla terra, hanno la virtù di salvare le anime, ossia di applicare ai singoli uomini i benefici di quella Redenzione che è costata a Gesù agonia, tormenti e morte di croce.

Raccomandiamo a tutti i nostri lettori di darsi premura perchè le finalità della « giornata » siano conosciute dai malati, e perchè la « giornata » sia celebrata con fede, con pietà, anche negli ospedali, nei luoghi di cura e dovunque sono persone che patiscono. Tanto più efficace sarà l'offerta di queste anime generose se sarà accompagnata da una Santa Comunione e da speciali pratiche Eucaristiche.

26 Aprile: LA MADONNA DEL BUON CONSIGLIO

Con questo titolo soave i fedeli invocano la Madre Celeste nel canto delle Litanie lauretane: è un titolo e esprime confidenza, abbandono, amore. Maria è Madre del Buon Consiglio perchè è ad un tempo Madre di Gesù, Eterna Sapienza, e Madre nostra. È Madre del Buon Consiglio, dice un pio scrittore, perchè nessun orecchio più del suo è tanto vigile e delicato nel raccogliere ogni voce, ogni sospiro, ogni desiderio buono, nessun labbro più del suo labbro materno è tanto esperto a tradurre nel linguaggio della terra la parola del Cielo. È Madre del Buon Con-

siglio perchè è la Sposa dello Spirito Santo che si compiace di far passare i suoi Doni, le sue ispirazioni, i suoi impulsi dal Cuore Immacolato di Lei per associarla a Sè nella santificazione delle anime.

Ricorriamo dunque a questa Divina Consigliera in tutte le angustie della vita che si fa ogni giorno più penosa, perchè è proprio per mezzo di Maria che si formano i cristiani, si preparano gli eletti, si affinano i santi.

NOTE STORICHE

VESCOVI MOLFETTESI
in altre diocesi

NICOLA RIGANTI - Cardinale
E' stato sempre ritenuto nativo di Molfetta perchè, sotto al suo ritratto esposto nella Sala degli uomini illustri, è scritto: *Nicolaus S. R. C. Presbiter Cardinalis Riganti tituli SS. Petri et Marcellini episcopus Anconitanus. Natus Melphicti 25 martii MDCCXXXIV.*

Riscontrati i registri parrocchiali di quell'anno, in nessun libro dei nati appare il nome di Nicola Riganti; bensì si trova registrata la fede di nascita di Michele Donato, suo padre, nato a Molfetta l'11 aprile 1707 da Francesco Antonio e Dorotea Carapresa di Solofra (prov. di Avellino). Michele Donato fu giudice della Vicaria di Napoli, dove nacque il figlio Nicola il 25 marzo 1744. Educato sotto la diretta sorveglianza del padre, Nicola passò a Roma alla dipendenza degli zii Padri Celestini: Giambattista (junior) e Nicola Riganti di Francesco Antonio. Dopo maturo esame, meritò la comune ammirazione non solo dei Romani, ma anche delle nazioni straniere. Fu primieramente impiegato nella

Congregazione del Buon Governo col titolo di componente; indi passò alla carica di uditore del Tribunale dell'A. C. Met.; quindi all'uditorio di segreteria e poi alla luogotenenza del medesimo tribunale dell'A. C. In questa magistratura egli si acquistò la reputazione del Giudice Sovrano. Pio VII lo scelse a segretario della Congregazione di Consulta, che egli sostenne felicemente quando cominciava a vacillare durante l'invasione di Napoleone nello Stato Pontificio (apr. 1808). Il 16 giugno di quell'anno gli furono suggellate tutte le carte ed egli fu sottoposto alla vigilanza severa di un giudice. Poco dopo gli fu intimato l'ordine di abbandonare Roma in 24 ore e di recarsi in Ancona. Quando Pio VII, nel 1814, ritornò alla sede pontificia, il Riganti fu integrato nella carica e creato Cardinale prete e arcivescovo di Ancona e Umana l'8 marzo 1816. Raggiunse la sede il 13 settembre. Breve fu il suo governo perchè, ammalatosi, dovette rientrare a Roma il 30 aprile 1819, dove visse finchè fu colto da apoplezia il 31 agosto 1822.

L'Università e il Capitolo di Molfetta, memori di tanta gloria di un figlio di un molfettese, gli fecero solenni onoranze e all'uopo il nostro penitenziere Sergio Bartoli tenne l'elogio funebre in latino, di cui non si conosce il manoscritto.

FINE

F. S.

Sulla via che guida al Cielo non vi è che una specie di viaggiatori che piacciono al Signore: non quelli che recedono, non quelli che deviano, non quelli che si arrestano, ma soltanto quelli che procedono, infaticati ed infaticabili.

Sant'Agostino

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, non si distrugge una infausta tradizione.

Ha invaso il campo di tutte le novelle, gli scorcî caratteristici del buon umore, in una parola il piccante della vita moderna un fatto: che tra suocera e nuora ci deve essere lotta giurata come una logica situazione, una obbligata tradizione, dopo celebrato il matrimonio.

Rendo onore ai pochi, e non rari casi in cui il fatto manca, ma osservo che volerlo smentire è non voler vedere la realtà. Quali le cause? Facile desumerle.

Si tratta che appena i due sono legati per sempre da una legge divina e umana si vanno a riesumare dall'ente « suocera e nuora » tutte le più sorvolate inezie, nascoste prudentemente, quando trattavasi di « combinare » per attentare alla unione spirituale del matrimonio. Ed allora apriti o cielo! Parla la suocera: « mia nuora, la rovina della mia casa; senza rispetto per me, pretendente, imprudente, sciupona, incapace in tutto, tranne che nella civetteria, ha veramente ammaliato mio figlio, lo ha completamente distaccato dal mio cuore materno e simili cantilene ».

Risponde la nuora « mia suocera » la bestia nera della mia casa, lo spettro pauroso dei miei sogni, ella attossica la mia esistenza. Vorrebbe comandare lei; è invadente, noiosa, arretrata; vorrebbe che mio marito mi odiasse; è una donna di una perfidia giudaica e simili cantilene. E il povero ometto tra l'una contro l'altra armata. Lettor mio, tanto per finire: la suocera ricordi che sua nuora è la persona più cara a suo figlio e se veramente sente materno amore per lui, ami come figlia sua nuora, sorvolando ancora sul sorvolabile; la nuora ricordi che sua suocera è la persona più cara a suo marito e se veramente sente amor di sposa per lui, ami come madre, sua suocera. Entrambe si forniscano di grande prudenza e specialmente di carità cristiana che vince ogni ostacolo, carità che è paziente e benigna. E allora

tutto sarà appianato, tutto tornerà nella dolce concordia, che come è l'unica cosa che conserva le nazioni, e l'unica cosa che assicura alle nuove famiglie un sereno avvenire.

D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Per i giovani - Sono invitati i giovani dai 16 anni in su delle parrocchie di S. Gennaro e S. Cuore a prendere parte nei giorni 25, 26 e 27 c. m. ad un triduo di conferenze fatto esclusivamente per loro, nelle rispettive chiese parrocchiali.

L'orario è all'Ave Maria. La lezione sarà svolta da un Sacerdote e da un laico.

Prime Comunioni - Col 18 di questo mese s'è iniziato il turno delle prime Comunioni con la parrocchia del S. Cuore. Il 21 si terrà nella parrocchia di S. Gennaro.

A S. Gennaro - A chiusura della novena della Madonna del Buon Consiglio si terrà nei giorni 24, 25 e 26 un triduo solenne predicato dal Sac. Ambrogio Grittani. Il giorno della festa ci saranno numerose S. Messe, dalle prime ore del mattino a mezzogiorno con la Messa cantata alle ore 10. Nel mese di maggio se ne farà la processione.

Opera Pro Vocazioni

Parrocchia S. Corrado - Molfetta

Monda Vincenza L. 25, Logrieco Francesco, Nappi Maria Domenica, De Bari Addolorata, De Gioia Chiara, Fontana Aldo L. 5; Gruppo Gioventù Cattolica L. 4; Massari Anna, Massari Luigi, Fontana Chiara, De Gioia Elettra, Croce Antonia, Turtur Chiara, Monda Clotilde L. 3; Mastroilli Vincenzo, Romano Leopolda, Garofalo Letizia, Garofalo Susetta, Palomba Marta, Crimali Rosa, De Bari Rosina, Fiorentina Margherita, Fiorentini Addolorata, Coppolecchia Nina, Fiorentini Sabina, Cozzoli Rosa, Vista Giovanni, Lazzizzera Giuseppina, Turtur Ferrina, Sciancalepore Prudenza, Gallo Cecchina, Galeppi Angela, Peruzzi Emanuele L. 2.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 16

 Abbonamento ordinario L. 5
 » sostenitore » 10

Si pubblica il Sabato

 Direzione e Amministrazione
 Seminario Vescovile

IL VANGELO

V Domenica dopo Pasqua

« Fino ad ora non avete chiesto nulla in nome mio: chiedete ed otterrete, affinché la vostra gioia sia piena ». Non dimentichiamo mai queste ineffabili parole del Signore in ogni circostanza della nostra vita! Le ha dette Lui che veste i gigli del campo e pasce gli uccelli dell'aria e che certamente non farà mancare il necessario agli uomini che sono le creature più privilegiate. Cerchiamo ed otterremo. Preghiamo nei furiosi assalti del demonio, nei pericoli della vita, nelle necessità dell'anima e del corpo. Preghiamo bene e nel nome di Gesù e allora potremo essere sicuri che nulla ci mancherà, anche quando ci sembrerà preclusa ogni via umana per superare un ostacolo fidiamo nel Signore ed egli ci esaudirà.

La Chiesa Cattolica ha sempre avuto piena e illimitata fiducia in questa promessa.

L'aiuto divino non le è mai mancato e la navicella di Pietro ha potuto vittoriosamente superare le procelle che cercavano di farla naufragare. Preghiamo sempre e, secondo la promessa di Gesù, la nostra gioia sarà piena.

Ricordiamo sempre però che il cristiano fa parte di una grande famiglia che impone a lui il dovere di interessarsi dei bisogni materiali e spirituali degli altri fratelli. La nostra preghiera deve essere perciò universale: per i buoni perchè il profumo della loro bontà salga sempre più verso il cielo; per i cattivi perchè il Signore faccia sentire loro il rimorso incessante del male che affretti il giorno del ritorno all'amplesso divino. A darci l'esempio è Dio stesso che fa risplendere il sole sui buoni e sui cattivi e manda la sua pioggia benefica su tutti i campi.

NOTIFICAZIONI VESCOVILI

Per le processioni

Ad evitare inconvenienti ordiniamo che il percorso delle processioni sia sempre quello seguito dalla processione del Patrono.

I RR. Parroci e i Padri Spirituali delle Confraternite sono tenuti a fare osservare la presente disposizione sotto la loro personale responsabilità.

In caso d'infrazione, saranno applicate delle sanzioni canoniche.

Molfetta, 22 aprile 1940.

† ACHILLE, Vescovo

Per il mese di maggio

In seguito alla lettera di S. Santità Pio XII al suo Segretario di Stato, con cui si fa appello a una crociata di preghiere, specialmente da parte di fanciulli per la concordia e la pace dei popoli,

Ordiniamo:

1. che nelle funzioni del mese mariano in tutte le chiese delle tre diocesi unite si aggiunga la recita di tre *Pater, Ave e Gloria* con l'invocazione: *Regina pacis, ora pro nobis* e l'*Oremus pro pace*.

2. Che in ogni parrocchia si tenga in una giornata del mese di maggio, un'ora di adorazione di fanciulli, dinanzi a Gesù sacramentato esposto, pregando per la concordia e pace tra i popoli.

3. Inoltre a Molfetta l'11 maggio giorno in cui ricorre l'anniversario del voto fatto dai nostri Padri alla Vergine dei Martiri nel 1560 per lo scampato

pericolo del terremoto, si terrà un pellegrinaggio al Santuario dei Martiri a cui interverremo Noi stesso col Ven. Capitolo e Seminario Vescovile.

A tal fine alle ore 9.45 del mattino tutti quelli che prenderanno parte e cioè le Associazioni di A. C. parrocchiali e tutto il popolo si ritroverà in Cattedrale da dove muoverà la processione per il Santuario dove sarà celebrata la S. Messa.

A Giovinazzo sarà organizzato un pellegrinaggio alla Cattedrale in onore di Maria SS. di Corsignano, e a Terlizzi al Santuario di Maria SS. di Sovereto.

Molfetta, 26 aprile 1940.

† ACHILLE, Vecovo

Per il Quotidiano Cattolico

5 maggio

I cattolici italiani sono invitati a celebrare domenica 5 maggio la

GIORNATA DEL QUOTIDIANO CATTOLICO

E' un altro dovere urgente all'adempimento del quale nessun fedele figlio della Chiesa può sottrarsi.

In quel giorno in ogni chiesa d'Italia si eleveranno a Dio supplici e fervide preghiere per invocare dal Signore l'abbondanza delle benedizioni fecondatrici dello apostolato di bene che compie il quotidiano cattolico.

In quel giorno in ogni parrocchia d'Italia, dalla più grande alla più piccola, si chiederà l'obolo che dia i mezzi materiali ai nostri giornali per poter vivere non solo ma per poter esser sempre più rispondenti alle proprie finalità.

Nel resoconto generale del 1939 le nostre Diocesi figurano con queste cifre: Molfetta L. 354.30 - Giovinazzo L. 135 e Terlizzi L. 100.

Sarà nostro compito mantenere anzi superare le posizioni acquistate.

MAGGIO 1940

Dopo la lettera del Papa

Come l'anno scorso, all'avvicinarsi del maggio, il Santo Padre rivolge al mondo il suo appello alla preghiera propiziatrice di pace. Spedialmente i più potenti intercessori quaggiù, i fanciulli, sono un'altra volta chiamati ad invocare la più potente Mediatrice in Cielo: la Vergine Madre di Dio.

Accorriamo quindi davanti agli altari di Maria in questo bel mese e preghiamo secondo le auguste intenzioni del Santo Padre; accompagniamo, seguendo l'invito del Sommo Pontefice, schiere di bambini e intrecciamo le nostre alle preghiere innocenti dei piccoli, perchè Iddio risparmi la nostra Italia dal flagello della guerra.

Ma conformiamo la nostra condotta giornaliera ai difficili momenti che attraversiamo. Grandi sacrifici siamo chiamati a compiere. La Madre di Dio, alla quale il Papa c'invita *per dar ali alla nostra desianza*, fu proclamata madre degli uomini nell'ora delle tenebre, nell'ora del Sacrificio supremo. E noi che siamo chiamati a guidare i bimbi agli altari, sappiamo che in quest'ora di tenebre sacrifici supremi straziano i cuori anche di tante creature. Ai piedi di Maria armati della preghiera che è l'arma dei forti, come dei forti è la fede nella Provvidenza divina che governa il mondo deponiamo il nostro voto « che ritorni la pace — così il Papa — basata sulla giustizia e perfezionata dalla vicendevole fraternità ».

30 Aprile: S. CATERINA DA SIENA

Proclamata dall'attuale Pontefice Pio XII, con S. Francesco d'Assisi, Patrona d'Italia. Ebbe ardente zelo apostolico per il bene della Chiesa; fu elevata da Dio ai più alti gradi di vita contemplativa, fu vero prodigio di umiltà e di austerità. In Lei le donne di Azione Cattolica si rispecchiano per avere esempio di virtù e di profonda divozione al Vicario di Cristo.

PER TUTTI

La religione non è soltanto, e neppure soprattutto, formula e protocollo.

Un maggiordomo che sappia i gradi di nobiltà i titoli degli invitati di un palazzo patrizio; un portiere d'albergo che parli con perfetta pronunzia le lingue più conosciute, sono nel loro mestiere preziosi e rispettabili; ma diventerebbero ridicoli, se pretendessero di passare, l'uno per un patrizio e l'altro per un glottologo.

Non tanto ridicoli, però, quanto quelli che si credono cattolici, perchè sanno distinguere un frate cappuccino da un frate minore e un semplice parroco da un arciprete; ma, al momento di agire, ad ogni bivio morale della vita privata e pubblica, non si differenziano, nella scelta, dai « senza religione ».



Fra gli Apostoli si accese una disputa su chi sarebbe stato primo nel Regno dei Cieli.

Tra i cattolici esplodono frequenti risse per motivi infinitamente più miserevoli.

Anche nell'atrio del Tempio si levano talvolta clamori niente affatto fraterai per argomenti estranei alla disciplina, dannosi alla vita interiore e incompatibili con la vocazione apostolica.

Nel primo libro dell'Imitazione di Cristo si legge:

« Se vi fosse tanto ardore nell'estirpare i vizi e coltivare la virtù, quanto per sollevare vane questioni, non si vedrebbero tanti mali e scandali nel popolo... ».



Esistono uomini, in apparenza forti, che a un urto serio della vita vanno in polvere, come un blocco abbandonato dalle termiti si sfarina al primo colpo di mazza.

Essendovi la questua in tutte le chiese nella prossima domenica per il Quotidiano cattolico, il bollettino non si pubblicherà.

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, si maledice il giorno più bello della vita?

Ti sarà certamente avvenuto di sentire pronunziare la frase « maledizione al giorno in cui sei nato » proprio dalla bocca di un padre o di una madre e in riferimento ai propri figliuoli. E se ti sei provato a domandare il perchè di questa parossistica espressione, avrai appreso anche dei futili motivi; birichinate, capricci, disubbidienze dell'età e simili inezie.

Qualora la condotta di figli scapati dovesse toccare il vertice della paterna tolleranza non avrai ancora da scusare la insulsaggine o la perfidia di una simile imprecazione.

Maledetto sia il giorno in cui venisti al mondo! Che orrore, che incomprendione! Oltraggio a Dio, autore della vita, che quel giorno partecipava ad esseri umani la gioia della paternità; a quel Gesù che in una ora della sua vita pubblica ricorderà alle genti la sublime gioia della madre allorchè contempla coi suoi occhi la sua creatura ed esulta quia natus est homo perchè è nato un uomo. Oltraggio al dono più grande che Dio potesse farci dandoci la vita per la conquista della eterna beatitudine. E grande incomprendione quindi denota questo modo di esprimere una sia pur giustificata esasperazione.

Credimi pure, o lettore, che conosco come certe espressioni classificate sotto il nome di imprecazioni, sfuggono anche involontariamente e che si sarebbe disposti a ringoiarle subito dopo averle pronunziate, ma devi pur ammettere che a non sentirle affatto, sarebbe tanto meglio per i figli e tanto più dignitoso per i genitori.

Bisogna dominarsi; è tutto qui!

Bisogna frenare l'ira con un mezzo infallibile, la religione che seda le tempeste e soffoca i turbini in sul nascere; bisogna

con l'adempimento dei propri doveri di educatori, formare dei propri figli quegli esseri che non solo non potranno provocare nei genitori momenti di forte esasperazione, ma bensì colla loro vita decorosa ed onesta formeranno la gioia più pura e benedetta del padre e della madre.

D. CURIOSO

Pellegrinaggio interdiocesano a Pompei e a Roma

Siamo lieti poter confermare, come già comunicammo, che nei primi giorni del prossimo mese di luglio, si effettuerà un Pellegrinaggio interdiocesano, sotto la presidenza di Mons. Vescovo, al Santuario di Pompei e alla tomba del Principe degli Apostoli.

Il programma concretato il linea di massima comprende: la visita al Santuario di Pompei con S. Messa e comunione generale all'altare della Madonna. Soggiorno a Napoli e visita alla Mostra delle terre d'oltremare. Soggiorno a Roma nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì. Udienza dal S. Padre.

La quota di partecipazione è fissata in L. 340 oltre la tassa d'iscrizione in L. 10.

Le iscrizioni si ricevono presso i Rev. Parroci e presso l'Ufficio Dioc. di A. C.

V A R I E

MOLFETTA

Prime Comunioni - Continuando il turno delle belle e care cerimonie S. E. Mons. Vescovo ha amministrato la prima comunione ai fanciulli nelle parrocchie dell'Immacolata il 24, di S. Domenico il 27 e di S. Corrado il 28 c. m.

Dovunque ha rivolto ai piccoli paterne parole invitandoli a pregare specialmente secondo le intenzioni del Papa.

Il Parroco dell'Immacolata per la circostanza aveva inviato al Sommo Pontefice

il seguente telegramma: *Coro 260 fanciulli prima comunione elevano Principi Pacis alate preghiere intenzioni S. Padre a cui S. Em. Card. Maglione così rispondeva: Augusto Pontefice compiacendosi pronta adesione cotesti fanciulli suo invito per preghiere pace ringrazia filiale omaggio paternamente benedice.*

La stessa cerimonia si terrà il 30 c. m. in Cattedrale, il 1° maggio ai Cappuccini, il 2 a S. Bernardino, il 15 alle Suore Alcantarine di Pansini-Gallo e il 16 a Gagliardi.

Per i giovani - Anche i giovani delle Parrocchie dell'Immacolata e S. Domenico sono invitati nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio per un corso di conferenze fatto esclusivamente per loro nelle rispettive chiese parrocchiali. E' loro interesse accorrervi per sentire una buona parola su di un importante argomento quale è la *letizia cristiana*.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: quadretti per culla: Pietro e Angela Gadaleta per la loro Maria Nicola L. 30, Nicola e Maria Pansini per il loro Luigi 5, Domenico e Dora Azzollini per la loro Ofelia 10, N. N. 20, Raffaella Masulli per le nozze della nipote Maria Giancaspro 25, Giacomo Armenio e Rosa Nappi per le loro nozze 5, Giovanna Mancini - Nappi per le nozze della figlia Rosetta 5, Rosa Armenio per le nozze del nipote Giacomo 5, Giuseppina Sasse per le nozze di suo figlio 5, Pasqualina Binetti per le sue nozze 2. Per la morte di Giovanni Minervini il figlio Luigi 50, Irene Pavone ved. Pappagallo per il 5° anniversario del consorte 25, Per la morte di Girolmina Amato il marito Antonio Mancini, maresciallo in riposo, 25, per la madre Angela Maria Sgherza ved. Amato 5, i fratelli e le cognate 10.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 17

Abbonamento ordinario L. 5
» sostenitore » 10

Si pubblica il Sabato

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Domani, domenica 12 maggio ricorre la festa onomastica di S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, nostro amato Pastore.

Sono cinque anni da che con tanto amore e sacrificio l'Ecc. Presule compie il suo alto Ministero Pastorale fra noi. E' nostro dovere essergli sempre docili ed obbedienti affinché l'opera sua non sia frustata.

Uniamoci quindi in questo giorno e rinnoviamogli i sensi della nostra profonda e sentita sudditanza.

Preghiamo il Signore che dia abbonanti consolazioni nel suo quotidiano lavoro al Padre delle anime nostre.

Ad multos annos!

PENTECOSTE

Agli Apostoli tristi per la sua partenza Gesù aveva detto: « Non si turbi il vostro cuore nè si impaurisca. Vi manderò lo Spirito Santo » e dopo 50 giorni dalla Risurrezione lo Spirito Paraclito discese sugli Apostoli operando in essi una mirabile trasformazione. Poveri e rozzi pescatori di Galilea si diffusero per tutta la terra annunciando la buona novella, compiendo miracoli, apportando pace e bene in ogni angolo del mondo. La navicella della Chiesa che cerca di portare tutti al porto della salute nel corso dei secoli ha dovuto subire l'urto formidabile di gravissimi pericoli interni ed esterni. Ma con l'aiuto dello Spirito Santo ha potuto sempre cantare il peana della vittoria. Dopo venti secoli di lotta il nostro « Credo » è sempre quello; nessun articolo di fede è stato tolto o aggiunto.

Il piccolo granello di senapa si è trasformato in albero rigoglioso sotto la cui ombra milioni di uomini trovano riposo e pace. Le intelligenze vengono illuminate; le volontà scosse e dirette al bene; il cuore trova la pace a cui perennemente aspira. Per il benefico influsso dello Spirito Santo la santità fiorisce in ogni tempo; tante fiorenti giovinezze lasciano gli affetti più sacrosanti per predicare in terre lontane la fede di Cristo; i martiri danno anche la loro vita per essa; i dottori la predicano, tutti si sforzano di amarla e praticarla. Siamo sempre devoti dello Spirito Santo e preghiamo spesso coi caldi accenti della bellissima sequenza del giorno di Pentecoste: O Luce beatissima, riempi l'intimo del cuore dei tuoi fedeli. Da ai tuoi devoti, che in Te confidano i sette doni sacri.

NEL PADIGLIONE MISSIONARIO DELLA TRIENNALE D'OLTREMARE

Si ha notizia che nel Padiglione dedicato alla « Civiltà Cristiana in Africa » alla Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, per desiderio delle più alte Autorità Religiose, tosto accolto dal Commissario Generale Governativo, Cons. Naz. Avv. Vincenzo Tecchio, verrà quotidianamente celebrata la Santa Messa

A questo effetto è stato tratto un calco da un prezioso sarcofago del IV Sec. d. Cr., gentilmente concesso dal Pontificio Museo Cristiano Lateranense, che servirà da mensa di altare.

Sono in corso di studio alcune manifestazioni di carattere missionario nazionale, che verranno comunicate a tempo opportuno.

La Mostra si è inaugurata il 9 maggio.

LE NUOVE SANTE

nella parola del Papa

Nel solenne giorno dell'Ascensione S. Santità, come tutti sanno, ha elevato agli onori degli altari Maria Pelletier e Gemma Galgani. Durante il Pontificale, il Sommo Pontefice dopo il Vangelo tenne l'omelia in cui parlando delle nuove Sante così si esprimeva:

S. Gemma Galgani

L'altra, che con nome auspicale è chiamata a ragione fior di passione, durante l'intera sua vita « fu nascosta con Cristo in Dio » (Coloss. III, 3). Era tutta fiamma d'amore per il Divino Redentore Crocifisso e non aveva nulla di più caro, nulla di più dolce che meditare, lungi dallo strepito mondano, le sacre piaghe di Gesù Cristo; si compenetrava talmente dei dolori acerbi del Salvatore, che sperimentava in sé stessa quanto di sé asseriva l'Apostolo dei gentili: « Vivo non già più io, ma vive in me Cristo » (Gal. II, 20).

Colui « che colloca gli umili in luogo sublime » (Giob. V., 11), elargì alla vergine lucchese doni e carismi mirabili, quello particolarmente, che chiunque mirasse il suo volto e i suoi occhi virginei, vivido riflesso del suo animo innocente, soavemente era distolto e staccato dalle cose terrestri e quasi rapito a quelle divine. Non di rado pertanto accadde che uomini di corrotti costumi, alla sua vista, colpiti da improvviso lampo di superba grazia, si sentivano stimolati a darsi alla virtù cristiana.

S. Maria Pelletier

...in Maria di Sant'Eufrasia Pelletier, ci è dato di ammirare la cristiana fermezza e magnanimità, onde armata essa, in mezzo ai tempestosi sconvolgimenti della sua patria, poté tenere vittoriosamente fronte a tutte le difficoltà e compiere nobilissime azioni per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Tra queste una è degna di speciale menzione: vedendo la Santa con sua profonda angoscia innumerevoli fanciulle infelicitamente sbandarsi per le rovinose vie del vizio, con slancio di generosa bontà volle loro aprire un rifugio ed un asilo, dove la virtù fosse custodita incolume o riparata dalla penitenza, dove esse non solo potessero riabilitarsi moralmente, ma anche, volendo, percorrere la via della perfezione evangelica. A considerare attentamente tutto questo, a contemplare cioè le opere condotte a termine da una donna, che non poteva contare in mezzi umani, viene spontanea la deduzione che la naturale grandezza d'animo, se è messa a servizio non di calcoli terreni, ma di interessi superiori, moltiplica immensamente le sue capacità e a tutto riesce se si appoggia al soccorso di Dio.

AI MALATI NEL DI DI PENTECOSTE

Come già fu annunciato in questo giorno sacro al Divino Paraclito siete invitati ad elevare le vostre sofferenze — come olocausto di preghiera — alla dignità di apostolato. Le zelatrici delle Pontificie opere Missionarie vi avranno dato la figurina ricordo di questa Santa Giornata con una preghiera che voi reciterete per la conversione degli infedeli, il ritorno alla vera Chiesa dei figli fuorviati e secondo tutte le intenzioni auguste del Santo Padre.

La benedizione che il Capo Augusto della Cristianità è inviato per mezzo del suo Segretario di Stato, si leva ad incoraggiare la Santa iniziativa destinata ad apportare all'apostolato Cattolico il contributo più ampio e necessario: quello della preghiera sofferente.

Anche l'E. I. A. R. con senso di squisita comprensione ha accettato che il Direttore Nazionale dell'Unione Missionaria del Clero — che promuove la lodevole iniziativa — parli ai malati alle ore 14 del 12 c. m. dalle stazioni del I. programma.

Al canto dei Perché

Perché caro lettore, tutta la colpa è sempre dei figli?

Siam fatti così da attribuire sempre ad altri il torto ed a noi la ragione. È un bisogno di autodifesa che però non sempre collima col giusto e col senso cristiano di umiltà; sempre affiora la nota della nostra origine, l'orgoglio, la superbia. Ma è caratteristico il fatto che in tanti genitori è radicata la convinzione che oggi la natura umana ha subito delle profonde trasformazioni e perciò i risultati negativi dei figliuoli vanno ascritti ad un solo colpevole, la natura « i figli oggi nascono cattivi ». L'espressione potrebbe essere ridicola. Se con questa affermazione si vuol accennare ad uno sbandamento che ha preso la natura umana quando è ancora irresponsabile dei suoi atti è ridicola, se si vuol parlare di inclinazioni pervertite che dopo la nascita sospingono il bambino a compiere cose contro il retto vivere è discutibile ancora se tali tendenze siano ascrivibili alla natura in se o ad agenti esterni all'essere in formazione. E' per essere meno filosofici nelle distinzioni dico subito, che non è vero che si nasce cattivi ma che si nasce indifferenti al bene o al male.

Le tendenze innate si formano anche dai genitori in quel tempo in cui essi meno pensano che un nuovo essere, benchè nascosto, si forma un carattere, e una vita tale quale la mamma gliela forma. E i figli non nascono cattivi per colpa loro. Ma quando le nuove creature vengono al mondo e nel loro muto linguaggio dicono ai genitori: educateci al bene, all'onesto, alla santità, allora la responsabilità di una cristiana educazione si declina dal padre alla madre e viceversa; allora questi esseri che han forse più bisogno di pane spirituale che di quello materiale, che guardano ed attuano la condotta dei ge-

nitore nelle parole e negli atti non vengono controllati, sorretti, corretti, ma si lasciano andare ove il vento spira, ove le passioni li sospingono colla scusa « son piccoli, poi si rimetteranno ».

E quando la piantina è cresciuta colla sua inclinazione, si piega e si spezza. Ecco la conclusione dei genitori « che colpa è nostra? i figli di oggi nascono cattivi ».

Meglio correggere, alcuni genitori di oggi non sanno educare i figliuoli. E perciò la colpa non è sempre dei figli; non ti pare, o lettore?

D. CURIOSO

AVVISO: Il digiuno e l'astinenza per le QUATTRO TEMPORA è per quest'anno fissato nei giorni 16 e 17 maggio p. v.

V A R I E

MOLFETTA

A S. Corrado - Il 7 maggio c. a; vigilia della festa, in forma solenne e presenti molte autorità è stata benedetta la nuova corona d'oro che cinge il capo della SS. Vergine di Pompei che si venera nella Parrocchia.

La corona, di squisita fattura, lavorata a sbalzo, è opera d'arte della rinomata Ditta Catillo di Napoli.

La fascia della corona che ricinge il capo della Vergine è contornata da pietre preziose e la parte superiore è festonata da sei putti finementi cesellati; mentre nella parte alta sei stelle mobili alternate da steli floreali danno grazia ed austerità regale alla corona.

Detta corona del peso di 1 chilogrammo è tutta d'oro al titolo di 500 e porta l'autentica della R. Zecca. Tale oro è stato raccolto fra i devoti della Vergine del Rosario.

Lode va tributata alla Ditta Allegretta, che ha attivamente collaborato il Parroco D. Palmiotto per la riuscita del lavoro.

La sig.ra Allegretta fra l'altro ha donato alla SS. Vergine un ricco bracciale d'oro a maglie.

Domenica, 12 maggio, il simulacro della SS. Vergine percorrerà le vie della città seguendo l'itinerario della Processione del Patrono.

A S. Domenico - Per festeggiare il venticinquennio della erezione della Chiesa di S. Domenico a Parrocchia, si è costituito un Comitato, che collabora col Rev.mo Parroco.

I festeggiamenti avranno luogo nel prossimo ottobre. Il programma, nelle linee generali, è stato esposto a S. E. Mons. Vescovo ed approvato. Esso sarà poi comunicato alla cittadinanza nei suoi particolari. Caposaldo del programma è la ripolitura totale della Chiesa. Si vuole onorare e ringraziare il Signore, curando il decoro della sua Casa. Le offerte affluiscono con lo slancio cristiano, degno delle più belle tradizioni parrocchiane.

Nell'Unione Donne di A. C.

Nei giorni 26, 27, 28 n. c. m. in S. Pietro le donne di A. C. hanno tenuto un triduo di preghiere in onore di S. Caterina da Siena. Ogni sera a rivolto opportune parole alle intervenute il Can. Ignazio Silvestri.

La mattina del 29 la santa Messa è stata celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo. Il pomeriggio, nel salone del Seminario Diocesano, la gentile Dott.ssa Sig.na Durazzini tenne una dotta conferenza su santa Caterina. Intervenero M^{sg.} Vescovo, l'Assistente Ecclesiastico D. Gennaro Minervini e le Donne di Az. Catt.

Nella Gioventù Maschile

Si è tenuto nel Seminario Vescovile il 5 maggio c. a., ad iniziativa della Presidenza Diocesana la « Giornata del dirigente » a cui ben 30 giovani hanno preso parte con entusiasmo e consapevolezza. La mattina hanno assistito alla S. Messa, indi hanno ascoltato una meditazione tenuta dal vice Assistente diocesano, Sac. Cosmo Azzolini per poi prendere parte alle adunanze specializzate.

Dal 15 aprile al 2 maggio si è svolta fra le nostre Associazioni la eliminataria della gara di cultura religiosa e di canto sacro. La classifica è risultata la seguente: *Sezione Effettivi*: 1. Ass. Vico Necchi (S. Gennaro), 2. Ass. S. Domenico, 3. Ass. S. Giuseppe (Immacolata), 4. P. Giorgio Frassati (S. Cuore), 5. S. Giov. Bosco (Cattedrale). *Sezione Aspiranti*: 1. Ass. S. Domenico, 2. Ass. Saverio de Simone (S. Corrado), 3. Ass. S. Giuseppe (Immacolata), 4. Ass. Vico Necchi (S. Gennaro), 5. Ass. Pier Giorgio Frassati (S. Cuore), 6. Ass. S. Giov. Bosco (Cattedrale). *Per il Canto Sacro*: 1. Ass. S. Giuseppe (Immacolata), 2. Ass. Saverio de Simone (S. Corrado), 3. Ass. S. Domenico, 4. Ass. Vico Necchi (S. Gennaro), 5. Ass. S. Giov. Bosco (Cattedrale), 6. Ass. Pier Giorgio Frassati (S. Cuore). Le prime classificate sosterranno il 13 e 14 c. m. l'esame regionale davanti al Rev. Sac. D. Sebastiano Ridolfi di Camerino, inviato dal Centro.

TERLIZZI

Prime Comunioni - È cominciato il turno delle prime comunioni. Alla Parrocchia di S. Maria la cerimonia si è svolta il 14 aprile u. s. mentre nella Parrocchia di S. Gioacchino e in quella della Cattedrale avrà luogo rispettivamente nei giorni 8 e 12 c. m.

Gara di cultura - Le Associazioni della Gioventù Maschile di A. C. hanno sostenuto la gara di cultura catechistica e canto sacro. Si sono classificate prime in graduatoria per la cultura catechistica l'Ass.ne Vico Necchi, interna al Sanatorio, per la sezione Effettivi, l'Ass.ne S. Cuore, interparrocchiale studentesca, per la sezione Aspiranti. Per il canto sacro si è distinta l'Assoc. S. Filippo, parrocchiale S. Gioacchino. Dette Associazioni parteciperanno alle gare regionali.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 18

 Abbonamento ordinario L. 5
 sostenitore » 10

Si pubblica il Sabato

 Direzione e Amministrazione
 Seminario Vescovile

O beata Trinitas!

Vi sono tante devozioni, e la Chiesa non le proibisce; vuole però che ci sia un ordine tra esse. La prima devozione quindi deve essere quella a Dio, alla Santissima Trinità. Il P. Faber salutava questa devozione come la devozione delle devozioni, sorgente in noi d'ogni tenerezza e d'ogni candida libertà di spirito, ed il vertice più alto che la pietà possa attingere.

In qual modo dobbiamo unirci alla SS. Trinità? Prendiamo a maestri: Gesù, la Chiesa, i Santi. La vita e l'insegnamento di Gesù ci richiamano sempre al pensiero la Trinità. Al Padre si rivolge sempre nelle sue preghiere. Con quanto affetto Gesù parla dello Spirito Santo che Egli invierà, che assisterà i suoi, che suggerirà che debbono dire... ecc! Anche la Chiesa mostra una grande preoccupazione perchè la SS. Trinità sia sempre presente al cuore e alla mente dei cristiani. Invita a compiere ogni azione pubblica e privata con l'invocazione della SS. Trinità. Il Credo, il Gloria in excelsis e il Gloria Patri sono una sublime glorificazione delle tre persone divine. Tutte le preghiere della S. Messa si sintetizzano in un pensiero dominante: La Trinità.

I Santi dietro l'esempio di Gesù e della Chiesa avevano costantemente fisso il loro pensiero alla SS. Trinità e molti di essi ripetevano spesso la giaculatoria: « O beata Trinitas ».

Oggi molti cristiani che del Cristianesimo non hanno se non un'idea superficiale e languida preferiscono altre forme di pietà che qualche volta rasentano la superstizione.

Cristiani! il nostro cuore e il nostro pensiero siano sempre rivolti alla SS. Trinità che vive in noi.

L'Azione Cattolica Italiana in Preghiera

S. Ecc. Mons. Evasio Colli, direttore generale dell'A. C. I. à indirizzato agli Ecc.mi Ordinari d'Italia la seguente lettera:

Da diverse parti si esprime il desiderio che questo Ufficio Centrale dell'A. C., facendosi eco degli augusti inviti del S. Padre, si faccia promotore di *Pellegrinaggi di penitenza* o di altre iniziative consone all'eccezionale momento che il mondo attraversa.

Non è infatti a sperare che il mondo ottenga da Dio la pace, se esso stesso non si mette nelle vie della giustizia con un ritorno sincero alla Legge Divina e coll'abbandono del peccato che è vera causa di ogni male.

A dare questo santo allarme dovrebbero servire i *Pellegrinaggi della penitenza* e le altre iniziative di cui sopra.

E assieme dovrebbero essere un potente invito ad una maggiore serietà di vita, alla astensione dai divertimenti che sono in contrasto con la gravità del momento, e dovrebbero insieme disporre ad una accettazione, non solo silenziosa e forzata, ma cosciente e volontosa di tutti i disagi del momento presente e anche di tutte le restrizioni che le pubbliche Autorità credono di dovere imporre per il pubblico vantaggio.

Non mancherebbero certo (come già in altre circostanze) nelle schiere stesse dell'A. C. anime generose che volonta-

riamente si imporrebbero maggiori penitenze e forse farebbero anche l'offerta della loro vita per stornare i castighi della divina giustizia.

In tal modo i cattolici italiani continuerebbero nella loro luminosa tradizione di obbedienza alle Autorità costituite, di generoso apporto a qualsiasi sacrificio che la Patria può chiedere, di serena fiducia che, qualunque evento dovesse maturarsi, la Provvidenza lo farebbe convergere ad un maggiore bene.

Possa quest'unanime sforzo di pregliere e di penitenza, ottenere come si augurava recentemente il S. Padre, che « l'attuale dolorosa discordia degli uomini e di popoli moderni ben presto si risolva nell'accordo perfetto e durevole di una pace giusta secondo gli insegnamenti di Cristo ».

23 Maggio: CORPUS DOMINI

È la festa dell'amore, nella quale si ricorda l'istituzione dell'Eucaristia, centro della vita della Chiesa e della Religione.

Veramente, la festa del Corpus Domini, si celebra nella Chiesa il Giovedì santo, giorno dedicato a commemorare l'istituzione del Sacerdozio e del Sacrificio dell'Altare. Ma, siccome nella settimana prima di Pasqua, la liturgia è tutta intenta al dolore della Passione, la gioia intima che porta seco il ricordo della Cena del Signore, non può assumere che un carattere austero, e non può avere quella manifestazione di gioia piena che è propria di questa festa.

Nella liturgia odierna, si cantano gli inni del Santissimo Sacramento attribuiti a S. Tommaso d'Aquino, inni che sono il riassunto teologico di tutte le meraviglie del Mistero Eucaristico. Unisci anche tu, o cristiano, la tua voce a quella della Chiesa: loda, adora, ringrazia il tuo Dio che si è fatto tuo Cibo per amore, e ti dà con esso il pegno della vita eterna.

PREGHIAMO COL PAPA

In ottemperanza agli augusti desideri del Santo Padre, che in questi giorni invita tutti i cattolici a pregare con più insistenza il Re della Pace, nella nostra città si sono svolte diverse manifestazioni di pietà.

Il giorno 11 u. s. S. Ecc. Mons. Vescovo col Rev.mo Capitolo il Seminario Vescovile e tutto il popolo si è portato in devoto Pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Martiri. Accolto dal nuovo

Sulla via che guida al Cielo non vi è che una specie di viaggiatori che piacciono al Signore: non quelli che recedono, non quelli che deviano, non quelli che si arrestano, ma soltanto quelli che procedono, infaticati ed infaticabili.

Sant'Agostino

guardiano, P. Raffaele, Mons. Vescovo faceva l'ingresso nel Santuario dove già altri devoti si trovavano e prima della celebrazione della Santa Messa rivolgeva ai fedeli la sua parola di Pastore invitandoli a pregare senza stancarsi e con la fiducia di essere esauditi la Vergine, nostra protettrice, perchè protegga la nostra cara patria e dia ai governanti il lume necessario perchè la loro opera sia rivolta al maggior bene della nazione. Indi il Can. del Rosso celebrava la Messa cantata.

Anche il Seminario Regionale a sua volta il giorno 13 c. m. si recò in devoto pellegrinaggio al Santuario dei Martiri. Di buon mattino i chierici, recitando il S. Rosario attraversarono le vie della città e si portarono ai piedi della Madonna. Il P. Spirituale dei Teologi celebrò all'Altare del Vergine e durante la S. Messa il Vice Rettore diresse la schola cantorum che eseguì alcuni mottetti.

Al canto dei Perché

Perché, caro lettore, alcuni genitori creano in famiglia delle situazioni insostenibili?

Quando raccolgono già i frutti di quella noncuranza nella educazione dei loro figliuoli, corrono a dei ripari per tacitare il duro rimorso di coscienza. E dicono che proprio non hanno responsabilità se i figliuoli hanno preso delle inclinazioni fatali.

Ora più nulla da fare; bisogna adattarsi e subire. Non vale ricordare loro le facili accondiscendenze date ai figli quando erano piccini, non vale far loro osservare che se avessero usato diligenza e anche un pò di rigorismo non avrebbero avuto delle sorprese; non vale aggiungere che non è mai tardi per incominciare un'opera di rieducazione; ormai tutto è perduto, ogni nuovo lavoro è inutile. Si crea così una situazione orribile in famiglia.

I figli debbono vivere così ed essi dovranno essere tristi spettatori di ogni loro capriccio e subire le imposizioni loro.

Non contano, caro lettore, i vari piagnistei, bisogna mettersi all'opera con rinnovellate energie, con tenace costanza.

I genitori han sempre il dovere di interessarsi dei loro figliuoli anche quando le speranze di una riuscita vacillano. E' un dovere! Non ci sono circostanze, non ci sono età che esimono da questo dovere. E nella storia umana non mancano esempi di figliuoli che son diventati agnelli mansueti nella loro età matura, mediante l'opera di santi genitori, dopo una giovinezza trascorsa in perversione, basterà citare il caso di S. Agostino e Santa Monica. Il figlio di tante lacrime non può andare perduto, fu giustamente scritto. Proprio così.

Quando tutte le vie umane furono tentate per riparare ai danni di una cattiva educazione, resta come dovere dei

genitori ricorrere ad una fervida e continua preghiera. Nelle più riposte latebre della umana coscienza si nascondono gli ultimi fili di bontà. Basteranno delle occasioni per sfiorarli. sono corde di bontà nascosta che dovranno finalmente vibrare, sotto il tocco potente della grazia divina sollecitato dalla intensa preghiera dei genitori. E allora, cari genitori, sperimentate quest'ultimo mezzo e attendete che scocchi l'ora di Dio.

D. CURIOSO

NOTA MARIANA

Dio sapeva che la vita ci sarebbe apparsa più bella, quando fosse rischiarata dallo sguardo sorridente di Maria. E Maria non ignorava che, mostrandosi a noi tutta candore nell'espressione ideale della sua attraente bellezza, avrebbe appagato il bisogno di amare che in noi s'identifica col bisogno di vivere. Rivolto lo sguardo verso Maria impariamo a vivere di Lei e per Lei.

V A R I E

MOLFETTA

Ottavario del Corpus - Il 23 c. m. è la festa del Corpus Domini.

In Cattedrale ogni giorno mezz'ora dopo vespero c'è l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento col canto del vespro.

Accorriamo numerosi a rendere omaggio a Gesù in Sacramento e preghiamolo secondo le intenzioni del Santo Padre.

A S. Domenico - Il giorno 22 c. m. si celebra la festa di S. Rita da Cascia. Dalle ore 4 alle 12 SS. Messe in continuazione; alle ore 6.30 Messa cantata.

Alle 7.30 benedizione delle rose e alle ore 12 supplica. La sera funzione di chiusura con predica di Mons. teol. Maddalena.

Al Comitato per i feggiamenti del

venticinquehno della elevazione della Chiesa di S. Domenico a Parrocchia continuano ad affluire in nobile gara le offerte da fedeli d'ogni ceto. Ecco un primo elenco: Alfonso De Sario L. 100, Vincenzo Zagami 100, Pasquale Mancini 50, Sergio Cioce 10, Antonio Muti 10, Tommaso Introna 5, Giovanni D'Agostino 5, Giovanni Bufi 10, Ignazio Grillo 10, Sergio Angione 5, Aldo Fontana 10, Giovanni Abbattista 5, Vito Binetti 5, Antonio De Candia 5, Adone Sallustio 5, Donato Lacedonia 5, Corrado Binetti 5, Saverio De Palma 5, Nicola Francese 20, Nicola Grillo 15, Giovanni Grillo 10, signa Giovina Francese 300, Antonia e Filomena Grillo 100.

Al Santuario dei Martiri - Si sono tenute le solenni Quarantore nei giorni 8, 9 e 10 c. m. con predica alla sera del P. Benedetto Spina. Il giorno 11 nel pomeriggio si tenne la processione di chiusura a cui intervenne S. Ecc. Mons. Vescovo che portò il Santissimo Sacramento. Il terz'ordine francescano e molti fedeli accompagnarono in trionfo Gesù Sacramentato.

Gara di Cultura - Nei giorni 13 e 14 c. m. è stato fra noi il Rev.mo Sac. D. Sebastiano Ridolfi per esaminare le associazioni Vico Necchi, S. Domenico e S. Giuseppe, vincitrici nella eliminataria diocesana di cultura religiosa e canto sacro.

Per la Chiesa di S. Giuseppe

Tina Cozzoli L. 10, prima Comunione S. Cuore 59.30, Arcid. Paolo Bartoli 25, Sac. Vitaliano Michele 10: Sac. Carabellese 15, prima Comunione S. Gennaro 61, prima Comunione Immacolata 100, prima Comunione S. Domenico 72, prima Comunione S. Corrado 27.05, prima Comunione Cattedrale 20.75, N. N. 500. Totale L. 25.233,85.

Festa di S. Pancrazio - Domenica scorsa 12 maggio c. a, è stata celebrata la festa di S. Pancrazio patrono degli Aspiranti maggiori.

Gli Aspiranti hanno assistito alla S. Messa celebrata nel Purgatorio dall'Assistente Diocesano, Sac. M. Carabellese, che al Vangelo parlò su S. Pancrazio.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Quadretti per culla: De Marco Gerardo e Picca Dorotea per il loro Ignazio L. 10, Cav. Dott. Nicola Maggialetti di F.sco per la nascita di una bambina 20, Vito e Maria Porta per le nozze della figlia Adalgisa 5, N. N. 15. Per la morte di Camilla Tridente i fratelli Liborio, Donato, Angelo e Marta 50, le cugine Maria, Marta, Maria Donato Recanati, Maria, Isabella e Agnese Caputi 60. Per la morte della signa Teodora Caputi - Mastroviti, moglie del Comandante dei Vigili Urbani di Margherita di Savoia, (Foggia) il Podestà e il Segretario Comunale di Margherita di Savoia 50, il marito Gaetano Caputi 10. Per la morte di Vilardi Anna Rosa: Vilardi Giuseppe 20, Vilardi Pantaleo 20. Vito Leonardo Porta e Giovanna Balice per il loro matrimonio 10.

TERLIZZI

Gara di Cultura - Le Associazioni femminili di A. C. hanno sostenuto la gara di cultura religiosa.

Si sono classificate prime in graduatoria l'Assoc.ne della parrocchia S. Maria per le Sezioni Effettive, Beniamine e le Piccolissime, l'Assoc.ne della parrocchia di S. Gioacchino per la Sezione Aspiranti.

Offerte pervenute alla Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

Sac. D. Vincenzo Catalano L. 10, Sac. D. Vincenzo Giangregorio 20, Sig.na De Chirico Vincenzina 10, Sig.na Cagnetta Vincenzina 5, Sig. Tamborra Vincenzo 10, Sig. Cataldi Giuseppe 5, N. N. per le nozze di sua figlia 10.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 19

 Abbonamento ordinario L. 5
 « sostenitore » 10

Si pubblica il Sabato

 Direzione e Amministrazione
 Seminario Vescovile

IL VANGELO PARLA IL PAPA

Domenica Il dopo Pentecoste

La parabola che si legge nell'Evangelio di quest'oggi racconta che un ricco signore nella sua generosità inabbandì una mensa, a cui invitò amici e conoscenti. All'ultimo momento però tutti si rifiutarono di partecipare adducendo scuse futili: vincoli di famiglia, affari urgenti ecc. Il signore indignato, comandò che si invitassero tutti: passanti, zoppi, ciechi, ignoranti ecc. e nel suo amore offeso affermò: « Io vi dico che nessuno di coloro che erano stati invitati; assaggerà la mia cena ».

Gesù chiude il racconto della parabola dicendo: « Molti sono i chiamati, pochi gli eletti ».

Quanti preziosi insegnamenti in questa parabola. Gesù nella sua infinita bontà ci chiama in mille modi ad una vita più santa, più perfetta e noi disprezziamo il suo invito e continuiamo a vivere una vita apatica, fredda, incoscienti delle verità eterne. Ma Gesù nella parabola smaschera ogni scusa e ogni gentilezza bugiarda: dice che chi ha rifiutato l'invito « non era degno di venire ».

Apprezziamo il dono del Signore! Troveremo pace alle anime nostre e un giorno avremo la consolazione di conoscere che siamo stati non solo chiamati ma anche eletti. Preghiamo per quelli che sono lontani dalla Chiesa e che se non si convertono nel giorno del giudizio universale sentiranno dal Signore la triste parola: « Andate nel fuoco eterno. Ivi è pianto e stridor di denti ».

Il Santo Padre ricevendo le religiose e le alunne del S. Cuore convenute a Roma per la beatificazione della Madre Filippina Duchesne tra l'altro diceva:

Il mondo attuale minaccia di perire nella violenza, perchè troppi uomini non hanno cuore. Questo rimprovero rivolto da S. Paolo al paganesimo antico (Cfr. Rom. 1, 31 e Il Tim. 3, 3) si può rivolgere ai neo-pagani, idolatri dell'oro, del piacere e dell'orgoglio. Il cuore è, bensì, il coraggio e la forza, ma al servizio del diritto e della giustizia; il cuore è anche la pietà verso i deboli, la tenerezza che si china verso il dolore, il perdono che supera le offese. Il cuore insorge contro ogni male, ma condiscende ad ogni bene. Voi che avete un cuore, apritelo dunque completamente alle grandi cause di Dio, alle grandi miserie degli uomini! Operate e pregate; forse voi non potrete sempre operare molto, ma voi potete sempre molto pregare.

L'ultimo giorno di questo mese dedicato a Maria, nel quale la Chiesa implora ansiosamente la pace, vedrà la festa di Nostra Signora, « mediatrice di tutte le grazie », coincidere con la festa del Sacro Cuore. Incontro provvidenziale, noi lo speriamo: per rendere un cuore all'umanità, eccone due, i più puri, i più forti, i più teneri di tutti. A queste due sorgenti, care Figlie del Sacro Cuore, attingete, come Filippina Duchesne, l'ordore di uno zelo sempre consacrato a Dio con l'osservanza

fedele — anche se essa domani dovesse divenire eroica — di tutti i suoi comandamenti; zelo consacrato anche alle anime con l'apostolato della parola, dell'esempio, della preghiera. Di questa duplice fiamma diffondete intorno a voi la luce e il calore per illuminare gli ignoranti, stimolare i tiepidi, confortare e consolare quelli che soffrono, ripetendo il motto così caro a Santa Maddalena Sofia e alla sua Beata discepolo: « Coraggio e fiducia »!

31 Maggio:

FESTA DEL SACRO CUORE

E' una festa voluta dal Cuore di Gesù, da Lui stesso chiesta alla sua diletta discepolo S. Margherita Maria Alacoque, quando le apparve dietro le grate del coro di Parigi.

E' una festa d'amore, perchè nel culto del Sacro Cuore di Gesù la Chiesa vuol ricordare l'amore del Salvatore: attingere da questo Cuore Divino il sacro influsso della grazia per vivere della Sua stessa vita; sentire in noi la gioia di riprodurre i Suoi sentimenti e le Sue opere per maturare frutti di salute eterna, ecco lo scopo di questa divozione.

In questo giorno, sacro al Cuore di Gesù, pare che la sua apparizione a S. Margherita Maria rifulga ancora al cospetto di tutto il mondo, e che le arcane parole del Maestro Divino: — « Ecco il Cuore che ha tanto amato gli uomini » siano a voce alta e commossa lanciate alla povera umanità dolorante, e ripetute con insistenza mirabile d'amore a ciascun anima cristiana per dire: — « Amatevi come lo ho amato voi ».

Non vorremo noi raccogliere l'invito del Maestro e vivere nella perfetta carità del suo dolcissimo Cuore?

LA FESTA DEL VESCOVO

Domenica scorsa 19 c. m. l'Azione Cattolica di Molfetta ha celebrato con entusiasmo e devozione la festa del Vescovo. Per tale cerimonia era stato elaborato un accurato programma da parte dell'Ufficio Diocesano di A. C. Al mattino in Cattedrale, gremita di organizzati, dai piccoli fanciulli cattolici e beniamine della G. F. agli Uomini e Donne di A. C., S. Ecc. Mons. Vescovo celebrò la S. Messa distribuendo a tutti i presenti la S. Comunione coadiuvato da altri Sacerdoti. Al Vangelo parlò agli intervenuti ricordandoli il dovere di pregare in questi gravi momenti di ansietà e trepidazione. Al pomeriggio nell'aula magna del Seminario Vescovile fu tenuta una solenne Accademia a cui intervennero oltre agli organizzati di A. C. numerosi Rev. di Sacerdoti con a capo l'Arcid. Paolo Bartoli. Tutti i diversi rami dell'A. C. hanno in questa circostanza esternato all'Eccellenza il Vescovo, i loro sentimenti di affetto e devozione. Per la circostanza fu presentata a Mons. Vescovo un'offerta a nome di tutta l'A. C. diocesana per la erigenda Chiesa di S. Giuseppe. Infine S. Ecc. Mons. Vescovo ringraziava tutti per la simpatica festa augurando a tutti una vita sempre più santa.

PREGHIAMO COL PAPA

Il giorno di Pentecoste nella Parrocchia di S. Gennaro i fanciulli e le fanciulle tennero secondo le auguste intenzioni del Sommo Pontefice - un'ora di preghiere davanti a Gesù Sacramentato. In tale occasione il Parroco fece firmare da tutti i bambini presenti un devoto indirizzo di omaggio al Vicario di Cristo, che così si degnava rispondere:

Rev.do Signore

Il Santo Padre ha appreso con tanto compiacimento che i bambini e le bambine di cotesta Parrocchia di S. Gennaro, in numero tanto consolante, hanno fervidamente pregato secondo le Sue auguste intenzioni.

Il Papa li ringrazia paternamente e fa loro sapere che ha visto con gioia le loro firme, quasi li avesse uno per uno dinanzi ai Suoi occhi.

Prega per loro, la Santità sua, tante grazie dal Signore, perchè possono crescere sempre nella fedeltà alla loro professione di fede cristiana.

Intanto la medesima Santità Sua li esorta a continuare a pregare per la pace degli uomini, e in segno di particolare benevolenza invia alla Signoria Vostra, ai suoi cooperatori e a tutti codesti cari figliuoli l'Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima mi confermo di V. Signora Rev.ma:

L. Card. MAGLIONE

Al canto dei Perchè

Perchè, caro lettore, i genitori non danno quello che i figli bramano? Convengo che non tutti gl'infiniti capricci dei figli debbono essere soddisfatti, anzi deploro il sistema invalso presso alcuni papà e mamma che per il timore di collassi nei loro piccoli vogliono contentarli in tutto. Questo serve a male educare e a cancellare dalla mente dei bambini la magnifica realtà che la vita esige anche dei sacrifici, cioè la rinuncia a tante cose che vorremmo ma non dovremo pretendere. Io dico di una vera brama che hanno i figli, di conoscere donde veniamo e dove andiamo. Ti sei accorto, o mio gentile lettore, che i bambini sono più curiosi di D. Curioso? Sulla loro bocca sorprendi sempre una parola:

perchè mamma questo, perchè bobbo questo? E voglio sapere tante cose, vogliono sentire tanti racconti. E si raccontino le cose vere, non le fole, le fantasticherie che un giorno, appena a 7 anni, li faranno stupire in modo diverso da quand'erano più piccini esclamando: eppure, mamma, mi avevi fatto credere a tante sciocchezze.. Parlare di Dio ai bambini! Oh che grande apostolato pei genitori! E' bella, è angelica l'espressione dei bambini: mamma raccontami ancora di Gesù, della Madonnina e dei Santi.

Ma ecco, ecco anche qui la sorpresa. Alcune mamme moderne quasi si vergognerebbero cominciare il racconto così: figlio mio, sai? Noi siamo stati creati da Dio, per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e poi goderlo nell'altra. Conoscerlo studiando la sua legge, che si trova scritta nel libro della dottrina. E il piccolo di rimando: mamma fammelo vedere il tuo libro della dottrina. Ma la povera mamma non ha che una bibliotечina di romanzetti o romanzacci le riviste della moda e i settimanali emozionanti e alla richiesta s'arrossisce la mamma e imbroglia dicendo: « poi » te lo farò vedere il libretto della dottrina. Caro lettore, per ora mi fermo a questo primo verbo.

Alcuni genitori non danno ai figli il mezzo per conoscere Dio, perchè non l'hanno essi. Si vergognerebbero a dire certe cose belle ai figli, perchè in contrasto con la loro vita e sarebbe preoccupante sentirsi lanciare sul viso dai loro bambini: Babbo, mamma e perchè tu non fai quello che mi dici? Prima d'incominciare ad insegnare, o genitori, bisogna esaminarsi se si osserva quello che si vuole insegnare.

D. CURIOSO

Non preoccuparti mai di quello che altri possono dire sul tuo conto. Guarda in te stesso, e dai misteri del tuo spirito verrà il rimprovero o la lode.

V A R I E

MOLFETTA

Le processioni del Corpus Domini - Come di consueto sono state tenute le processioni del Corpus Domini, giovedì scorso nelle Parrocchie di S. Corrado e S. Cuore, mentre domenica 26 si terranno nelle Parrocchie S. Gennaro e Immacolata. Il giorno poi dell'ottava e cioè il 30 c. m. sarà tenuta la solenne processione di chiusura che muoverà dalla Cattedrale. Vi interverrà S. Ecc. Mons. Vescovo il Rev.do Capitolo, i due Seminari, le Associazioni di A. C. e tutte le Confraternite. Si percorreranno le vie degli anni passati.

Prima Festa di S. Gemma

Ad iniziativa del Consiglio diocesano della G. F. di A. C. colla benevola approvazione di S. E. Mons. Salvucci si celebrerà in Molfetta il 2 giugno p. v. la festa di S. Gemma Galgani nella Chiesa di S. Bernardino gentilmente concessa dalle Rev.de Figlie della Carità. Sarà un tributo di omaggio e di devozione offerto alla nuova Santa dalla G. F. di A. C. nel trigesimo della sua Canonizzazione.

Alle ore 7 precise sarà celebrata una S. Messa solenne cantata da tutte le nostre mille socie con S. Comunione generale. All'Ave Maria sarà tenuto il panegirico dal Sac. D. Ambrogio prof. Grittani e cantato un solenne Te Deum. Si invitano tutte le socie di G. F. ad intervenire.

Al S. Cuore - Il 22 c. m. s'è iniziata la solenne novena in preparazione alla feste liturgica del S. Cuore che quest'anno cade il 31 maggio. In detto giorno a cura dell'Apostolato della Preghiera alle ore 12 sarà celebrata da S. Ecc. Mons. Vescovo la Santa Messa, a cui seguirà la funzione della riconsacrazione delle famiglie al S. Cuore.

TERLIZZI

La Festa del Corpus Domini

Con la consueta solennità e con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo, del Rev.mo Capitolo, degli Ordini Religiosi, delle Confraternite, dei terzi Ordini, delle Organizzazioni di A. C. si è svolta la mattina di giovedì u. s. la processione del Corpus Domini.

La tre giorni - Contemporaneamente nelle tre parrocchie si è svolto nei giorni 20, 21 e 22 u. s. l'ultimo tempo della campagna indetta dal Centro della G. M. di A. C.: « Servite il Signore in letizia ».

I corsi che sono stati seguiti con interesse da una larga schiera di giovani, hanno avuto la conclusione la mattina del Corpus Domini nella Chiesa del Rosario con Messa e Comunione. Maestri dei corsi sono stati: il Rev.mo Penitenziere, i M. Rev. di D. Vincenzo Catalano, D. Michele Vitaliano, il Sig. Giuseppe Gadaleta, il Rag. Luigi Massari, lo studente in medicina Mauro Gadaleta.

Pellegrinaggi a Sovereto

Si susseguono i pellegrinaggi a Sovereto secondo l'ordine prescritto dalla Curia.

Domenica u. s. anche il reparto femminile della G. I. L. guidato dalla Comandante Sig.na Del Vecchio e da altre Dirigenti si è portato in devoto pellegrinaggio al Santuario della Vergine, ove presente il Segr. Politico Dott. Guastamacchia hanno ascoltato la S. Messa e ricevuta la S. Comunione per le mani del Rev.mo Cappellano della G. I. L. il quale rivolse ai presenti parole intonate alla circostanza. Durante la cerimonia un gruppo della locale schola cantorum eseguiva il canto di alcuni mottetti.

Anche i degenti nel Sanatorio guidati dal Cappellano D. Giuseppe Cataldi si sono portati al Santuario di Maria per ascoltare la S. Messa e ricevere la S. Comunione.

Nello stesso giorno si è portato in pellegrinaggio un folto gruppo di Organizzate dell'Azione Cattolica della parrocchia S. Cuore di Molfetta.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 20

Il Bollettino vive di offerte

Si pubblica il Sabato

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

IL VANGELO

III Domenica dopo Pentecoste

Leggiamo nel Vangelo due bellissime parabole dette *della misericordia*. La prima parabola ci rappresenta un pastore che ha cento pecore e che le ama come i propri figliuoli. Una pecora si smarrisce procurando immenso dolore al pastore che la cerca ansiosamente attraverso *colli e valli*. Immensa è la sua gioia quando la ritrova: se la pone sulle spalle, la tratta con cure speciali e gioisce con i pastori delle tende vicine.

La seconda parabola ci rappresenta una donna molto affitta perchè ha perduto una moneta: mette sossopra la casa per ritrovarla, accende una piccola lampada, scopa, fruga finchè la ritrova e si rallegra con le amiche del vicinato.

Siamo noi la pecorella smarrita e la monetina d'argento! Figli degeneri abbiamo tante volte abbandonata la casa paterna sottraendoci al nostro Amore, Gesù. Ma anche quando abbiamo peccato, Gesù ci ama ancora e si preoccupa perchè noi abbiamo a sentire la nostalgia della lontananza e abbiamo a tornare a Lui.

« Noi siamo delle dramme - dice S. Ambrogio - ma simili a dramme dobbiamo essere preziosi in noi stessi ». Risplenda la nostra anima quale astro fulgente e non permettiamo mai che il suo splendore si offuschi. Riduciamoci a vera penitenza e facciamo in modo che anche gli altri per il nostro esempio, per la nostra parola o per lo meno per la nostra preghiera, cessino dal mal fare e si convertano a Dio.

PREGHIAMO COL PAPA

Secondando le intenzioni del Santo nella parrocchia del S. Cuore si è organizzato per dieci giorni un turno di preghiere speciali, fatte dai piccoli per il dono della pace. Furono censiti ed invitati i bambini dei diversi ricreatori esistenti nel territorio della parrocchia ed ogni giorno accompagnati dalle singole maestre si sono avvicendati in essa per elevare preci, canti, offrire fioretti attorno all'altare della Madonna della pace. Era commovente e sempre vario lo spettacolo di queste schiere di tenere anime che aprivano la loro bocca e il loro cuore ed elevavano le loro candide manine al cielo, in atto di oranti, per scongiurare alla patria nostra dalla Madre della misericordia e regina della pace il flagello della guerra.

**

I piccoli dell'Asilo infantile « Fratelli Attanasio », preparati ed accompagnati dalle Rev.de Suore dei Sacri Cuori si sono ogni sabato del mese portati in devoto pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Martiri; hanno pregato per la pace e hanno ricevuto le Benedizione eucaristica.

Nel giorno 30 maggio hanno svolto una giornata eminentemente eucaristica di riparazione, avvicinandosi dinanzi al SS. Sacramento, esposto solennemente nella Cappella dell'Istituto e scongiurando il Re pacifico ad elargire la pace al mondo.

A chiusa, il 31 maggio nell'atrio dell'Asilo hanno offerto dinanzi all'immagine

di Maria i fioretti fatti con generose rinunzie durante il mese. Per l'occasione furono dette dal Parroco del S. Cuore parole di esortazione e di compiacimento a tutti i convenuti, i quali al grido di Viva Maria chiusero la bella adunata.

**

Anche i fanciulli di A. C. di tutte le parrocchie ogni mattina in buon numero hanno pregato secondo le intenzioni del S. Padre. A tal fine hanno partecipato quotidianamente alle funzioni del mese mariano accostandosi spesso a ricevere Gesù Sacramentato. La preghiera degli innocenti, tanto cara alla Madonna Regina della Pace e tanto raccomandata dal Sommo Pontefice otterrà la tanto desiderata armonia fra le Nazioni.

Al canto dei Perché

Perchè, caro lettore, Iddio ci creò? E mi rispondi subito: per amarlo. Proprio per questo! Verbo che tutti sanno coniugare, ma che molti non sanno bene usare. Quante anomalie nel suo uso, quante deviazioni! Eppure Iddio ne ha insegnato sempre l'alto significato; ciò non ostante i naturali maestri dei figli, i genitori, non sanno sempre rivelarne l'importanza ed allenare i loro piccoli a questa grande cosa che è l'amore di Dio.

La parola muore sulle loro labbra, perchè il loro cuore « non ditla dentro ». E' garantita una necessità: per fare amare Iddio, bisogna saperlo prima amare, ed allora l'insegnamento si manifesta efficace; ed è ancora più sorprendente che se non s'inizia l'educazione dei figli coll'insegnare l'amore di Dio, subentrerà un falso amore in essi e tutta la vita si intisichisce e muore perchè il cuore non si adatta a vivere di surrogati al suo naturale nutrimento, l'amore di Dio. Genitori, ricordate ai vostri figli che siamo stati creati per amare Id-

dio. E i bambini sono esseri che prima di tutti e di tutto sanno e vogliono amare Dio. Il richiamo del Cielo donde son da poco discesi colla loro anima innocente ha in essi una grande esigenza, l'affetto più intenso e più consono alla loro anima filiale. Quando ci si prova a stuzzicarli per sperimentare tutta la potenzialità del loro amore per ogni cosa bella, per Dio, per i genitori, si legge nelle loro luminose e limpide pupille un sentimento intenso ed ineffabile; vorrebbe dire quello sguardo penetrante: ma io vivo di amore per Dio, per i genitori, per il puro, per il celestiale. E quella tacita ma eloquente espressione ci reca un gran bene; trasforma ed ammonisce i genitori, ai quali però resta urgente un compito, rendere convinzione della loro mente quello che è il naturale bisogno del loro cuore e prevenire, prevenirli.

L'ora tenebrosa del mondo, del demonio e della carne s'approssima. Il soffio del mondo tenterà appannare lo specchio terso della loro innocenza; l'ira omicida ed infida del demonio monterà la fantasia puerile attraverso una visione, un discorso, una lettura; le prime tormentose richieste della carne incalzeranno, pervertiranno, convinceranno a ripiegare dal primo amore, quello di Dio. Urge quindi prevenire e prevenirli, questi cari bambini; bisogna prepararli a resistere al mondo, al demonio e alla carne; bisogna, o genitori, che, vivendo nell'amore di Dio, mostriate ai vostri bambini e ricordate che siamo stati creati per amare Iddio su tutte le cose.

D. CURIOSO

Onorificenza Pontificia

Abbiamo appreso con piacere che il Sac. Prof. D. Antonio Palmiotti, nostro concittadino, Vice Preside del R. Istituto Magistrale di Bari è stato nominato Cameriere Segreto di S. Santità.

Auguri e rallegramenti.

V A R I E

MOLFETTA

A S. Gennaro - Il giorno 25 maggio u. s. è stata benedetta la bandiera sociale dell'Associazione Giovanile di A. C. « Vico Necchi ». La cerimonia è stata celebrata da S. E. Mons. Vescovo il quale dopo la benedizione ha spiegato al popolo ed ai giovani il significato del vessillo, simbolo dell'amore che i giovani devono avere per la religione e per la patria. Madrina è stata la signora Maria Salvemini in Minervini.

— Neigiorni 5, 6 e 7 giugno un'ora dopo vespero sono invitate tutte le mamme della parrocchia ad un corso di istruzioni fatto esclusivamente per loro. Nessuno manchi. Il sabato poi 8 e. m. sarà destinato per le confessioni in preparazione alla comunione generale che avverrà la domenica nella chiesa parrocchiale.

A S. Domenico - La processione del Corpus Domini, rimandata a domenica scorsa per tempo minaccioso, si è svolta con profondo raccoglimento e grande decoro. E' intervenuta una rappresentanza dei Fanti.

— Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte per il venticinquennio della parrocchia: Antonio De Candia L. 5, Antonio Gagliardi 5, Girolama Spagnoletti 10, Ignazio Salvemini 5, C. G. 10, Ignazio Bufi 5, Giacomo Gadaleta 10, Marta Minervini 10, Camilla Salvemini 5, Caterina Salvemini 10, F. G. 20, Francesco Sciancalepore 15, Maria Pansini 5, G. Crocetta 5, Giuseppe Pansini 10, Anna Calò 10, Consiglia Facchini 5, Vincenzo Altamura 7, Rosaria Uva 5, A. Raffaella Gadaleta 10, Rosaria Caputi 7, N. N. 20, N. N. 20, Angela Palmiotti 20, Anna Fontana 15, Vincenzo De Robertis 50, N. Pansini 200, M. R. 50.

Nella Gioventù Femminile

Si è svolta nel mese scorso la gara diocesana di cultura religiosa e canto sacro. Dallo scrutinio finale risultano vincitrici le seguenti associazioni: Ass. S. Cuore per la sezione effettive; S. Giovanna d'Arco (S. Gennaro) per la sezione aspiranti; Associaz. Immacolata per la sezione beniamine e Assoc. Maria SS.ma del Rosario (S. Domenico) per la sezione piccolissime.

Giornata Universitaria 1940

Mons. Vescovo L. 50, Banca Cattolica L. 100.

Cattedrale L. 259.25, Purgatorio 51.90, S. Stefano 23, Trinità 4.60, S. Bernardino 47.25, Donne cattol. 114.10, Fanc. Cattol. 23.75.

S. Corrado L. 132.70, S. Andrea 4.35, S. Pietro 8.65, Donne catt. 55, Gioventù maschile 67.10.

S. Gennaro L. 152, S. Teresa 23, Donne catt. 82.40, Fanciulli catt. 9.30, Gioventù maschile 25, Uomini catt. 55.

Immacolata L. 120, Donne catt. 130.50, Gioventù maschile 40.

S. Domenico L. 170, Donne catt. 65.

S. Cuore L. 187.40, Donne catt. 122, Uomini catt. 187.

Sezione studentesse « S. Caterina da Siena » L. 100, Amici 760, Araldi 30. Giovani amici 20.40, piccoli amici 11.50.

Totale L. 3232.25

Buona Usanza - All'U. D. di

A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Gli impiegati del Comune di Margherita di Savoia (Foggia) per la morte della sig.ra Teodora Caputi - Mastroviti moglie del Comandante dei Vigili Urbani di quel Comune (omesso nel N. precedente) L. 50. Per la morte del Cav. Avv. Giuseppe Picca la famiglia 100. Per la morte di Giovanni Battista Paasini i genitori 10, gli zii Giovanni e Angela Ciccolella 5, Giuseppe e Anna Ciccolella 5, Calvari Isabella per la 1ª Comunione della figlia Maria Rosaria 5.

GIOVINAZZO

Seconda settimana degli uomini - Dal 13 al 18 si è svolta la seconda settimana degli uomini. La riuscita della settimana del 1938 aveva lasciato in tanti un caro ricordo, e molti manifestavano vivo il desiderio che fosse ripetuta.

I corsi sono stati tre: nella chiesa del Carmine per gli intellettuali hanno parlato D. Michele Schiraldi e il Comm. avv. Ermando Sabatelli; nella chiesa di San Domenico per gli operai: D. Giuseppe Crudo, parroco di S. Chiara in Bari e il Dott. Ottavio Deliberato; nella chiesa di S. Agostino per i giovani: D. Angelo Cavallo e il Prof. Onofrio Bisceglie.

Gli oratori hanno svolto il tema proposto quest'anno dalla Direzione generale dell'A. C. « Vivere il cristianesimo ». La settimana si chiuse il sabato con la veglia eucaristica in S. Domenico. Mons. Vescovo D. Achille Salvucci predicò l'Ora di adorazione, celebrò la santa Messa di mezzanotte e distribuì la santa comunione ad un foltissimo stuolo di giovani e padri di famiglia, che adorarono Gesù e si accostarono alla Mensa eucaristica con un contegno veramente edificante.

Pellegrinaggio mariano -

Nel pomeriggio del 19 corr., in ossequio alle disposizioni di S. E. Mons. Vescovo si fece il pellegrinaggio mariano alla Vergine S.ma di Corsignano dai figliani della parrocchia di S. Domenico.

TERLIZZI

Adunanza di Consulta - Si è riunita in adunanza ordinaria la Consulta Diocesana di A. C. Di speciale sono state dettate norme per la buona riuscita del pellegrinaggio mariano che tutta l'A. C. guidata da S. E. Mons. Vescovo terrà al Santuario di Sovereto il 6 giugno p. v.

Nella Giov. Maschile di A. C.

Guidati dal Rev.mo Assistente Diocesano dall'Assistente sociale D. Vitagliano e dal Presidente federale si sono portati ad Andrial 40 giovani delle nostre associazioni per partecipare al pellegrinaggio regionale al Santuario della Madonna dei Miracoli, indetto dal Centro della G. M. di A. C.

Il pellegrinaggio, presieduto dal presidente centrale prof. Luigi Gedda è riuscito una vera manifestazione di fede e di entusiasmo giovanile.

*
**

Riportiamo il resoconto della « Giornata del Sacrificio 1940 », tenuta dalle nostre associazioni:

Assoc. S. Giuseppe, Cattedrale L. 26.—
Assoc. S. Girolamo, S. Maria » 40,60
Assoc. S. Filippo, S. Gioacch. » 21.—
Assoc. S. Cuore, inter. studenti » 33,25
Assoc. Vico Vecchi, Sanatorio » 18,50

La pasta di D. Curioso

Assidua lettrice,

ti ringrazio per le preghiere e ti assicuro del ricambio. Le tristi constatazioni che sei costretta a fare circa il disinteressamento delle mamme moderne nell'impartire una soda elementare istruzione religiosa ai loro bambini, oltre che a ngosciarti, deve spingerti ad agire.

Purtroppo sono convinto che come lo Stato si sostituisce alla famiglia per la formazione intellettuale dei fanciulli che non saprebbero e non potrebbero curare i genitori, anche la Chiesa coi suoi Ministri e coi suoi elementi operanti come Istituti religiosi e Azione Cattolica, deve pensare a sostituirsi ai genitori per la formazione religiosa dei fanciulli. E' certamente deplorabile che non si tratta solo di applicare le prime nozioni religiose che avrebbero dovuto avere in famiglia, ma si deve del tutto costruire o ricostruire nelle loro anime. Questo però non ci deve spaventare, ma ci deve galvanizzare nelle nostre energie per far conoscere, far amare Iddio a queste anime avidi. Ti deve intanto confortare il pensiero che un giorno gioirai nel mirare quelle anime che mediante il tuo tenace lavoro di formazione religiosa renderanno per il tempo e per l'eternità.

Ti saluto in Xto

D. CURIOSO

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 21

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

Al Clero e al popolo delle tre Diocesi unite

Ven. fratelli e figli dilettezzissimi,

Da oggi anche la nostra Patria è in guerra.

S. E. il Capo del Governo ha detto: « il mondo intero è testimone che l'Italia del Littorio ha fatto quanto era umanamente possibile per evitare la tempesta che sconvolge l'Europa ».

E « se noi oggi siamo decisi ad affrontare i rischi e i sacrifici di una guerra, gli è che l'onore, gli interessi, l'avvenire ferreamente lo impongono ».

Bisogna dunque pensare ai nuovi doveri che impone a tutti e a ciascuno di noi la nuova situazione e accettarli con tutta la prontezza e la generosità di cui il Signore ci ha fatto capaci.

Noi cristiani crediamo fermamente che tutti gli avvenimenti umani sono diretti misteriosamente da Dio verso scopi superiori di bene.

Anche da questo immane sacrificio di dolore e di sangue pertanto dovrà uscire un ordinamento di cose più giusto e rispondente ai disegni della Provvidenza divina.

Questi sentimenti di serenità e di fiducia dovete diffondere in mezzo al nostro popolo voi sacerdoti, specialmente in cura di anime.

Cooperate volenterosamente con le Autorità, o Ven. fratelli, in ogni opera di bene. Siate vicini ai nostri fedeli per illuminarli, per confortarli,

per aiutarli, come ministri di Dio, facendovi tutti a tutti e non badando a fatiche, stanchezze, sacrifici. Le vostre parole siano sempre piene di fede e di carità cristiana. Comportatevi, per dignità e austerità di vita, per nobiltà e generosità d'animo, per spirito ardente di carità verso tutti i bisogni e i dolori del nostro popolo, in modo che la Chiesa e la Patria possano rallegrarsi di voi.

E a voi tutti, o figli miei, ripeto con una parola della liturgia: *siamo tutti imbarcati sulla stessa nave*. È supremo interesse di tutti e di ciascuno che la nave entri sana e salva nel porto. È supremo interesse di tutti e di ciascuno che la nostra Patria raggiunga la vittoria.

Per questo è necessaria la cooperazione, la concordia, la pronta obbedienza alle disposizioni delle Autorità responsabili, è necessario accettare generosamente ogni peso e ogni sacrificio. Ma potremmo lagnarci di questo quando i nostri soldati al fronte espongono ogni giorno la loro vita?

Siamo dunque tutti all'altezza della grande ora che passa.

E viviamo tutti più cristianamente, più santamente, offrendo al Signore le nostre sofferenze e i nostri sacrifici, improntando la nostra condotta a quella elevatezza e austerità di costume che

è propria dei popoli veramente grandi e virili.

Ricordiamoci che la vittoria deve essere meritata; e non si merita se non a prezzo di sacrifici.

E preghiamo.

Con tutta la fede, con tutto l'ardore, con tutto l'amore dell'anima nostra. Senza stancarci.

Che il Signore benedica i nostri combattenti e li protegga e li renda invincibili; che benedica i Capi della nostra Patria e li illumini affinché possano condurre il popolo italiano alla desiderata vittoria; che benedica e protegga la nostra Patria e la renda degna della grande missione di giustizia e di civiltà a cui è chiamata nel mondo.

Che la grazia e la pace del Signore sia con tutti voi.

Con la speranza che al più presto una giusta pace venga a coronare i sacrifici della nostra Patria e della umanità intera, vi benedico dal profondo del cuore, nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Molfetta, 11 giugno 1940-XVIII.

† **ACHILLE, Vescovo**

IL VANGELO

V Domenica dopo Pentecoste

Il Vangelo di quest'oggi è un inno sublime della carità cristiana. Prima di Gesù molti avevano parlato di amore ma nessuno, e neppure Aristotele, ci aveva dato il suo vero concetto. Gesù, capovolgendo tutte le false ed erronee dottrine precedenti stabilisce il vero concetto dell'amore che prende più propriamente il nome di « carità ».

Il secondo comandamento della legge

cristiana è: « amare il prossimo per Dio ». Siamo tutti figli di un medesimo Padre e quindi dobbiamo volerci tutti bene. Unica è la nostra fede, unico il battesimo, unico il fine che ci attende. Dobbiamo amare anche i nostri nemici perchè anche in essi è impresso il volto di Dio. Ascoltiamo con devozione e mettiamo in pratica gli insegnamenti di S. Pietro che leggiamo nella Messa: « Siate tutti concordi, compassionevoli, amanti dei fratelli, misericordiosi, modesti, umili. Non rendete male per male, nè maledizione per maledizione. Chi dunque vuole amare la vita e vedere giorni felici, raffreni la sua lingua dal male e le sue labbra dal parlar fraudolento; schivi il male e faccia il bene, cerchi la pace e si sforzi di conseguirla; perchè il Signore ha gli occhi sopra i giusti e le orecchie intente alle loro preghiere; ma la faccia di Dio è contro coloro che fanno il male ».

PER TUTTI

Come lo spirito ha i suoi santi, così la carne ha i suoi dèmoni.

I primi sanno purificare, potenziandola, la febbre delle passioni in un fremito d'ala e in un'ansia di volo.

I secondi chiedono alla inquietudine del nostro cuore e alla sete d'infinito della nostra anima un intervento satanico per l'esasperazione estrema dei sensi e per l'ebbrezza insaziabile del piacere.

Si emancipa così la carne dalla signoria dello Spirito e si riduce lo spirito sotto la tirannia della carne.

Il mondo recluta i suoi poeti e i suoi idoli tra questi eroi della perdizione e, imitando Erode che rimandò Cristo, dopo averLo costretto a indossare la bianca tunica dei folli, a Pilato, chiama pazzi e mette alla berlina i figli di Dio.

FESTA DEL VESCOVO

L'Azione Cattolica terlizese dopo essersi portata in pellegrinaggio al Santuario di Sovereto per implorare dalla Vergine Santissima il dono della pace, ascoltando la Messa celebrata da S. E. Mons. Vescovo e ricevendo dalle sue mani il Pane dei forti si è riunita nel salone del Seminario intorno all'Ecc.mo Pastore per celebrare la sua Festa onomastica.

Intermezzati da canti eseguiti dalla Schola Cantorum locale si sono susseguiti gli indirizzi delle singole Organizzazioni.

Per la Giov. Fem ha parlato una aspirante, la quale ha presentato un'elenco di offerte spirituali. Per la Giov. Maschile ha parlato un'aspirante, mentre il presidente della Vico-Necchi a nome della sua Associazione ha offerto un'artistico leggìo in traforo. Per gli Uomini di A. C. ha detto altissime parole il Prof. Pasquale Guastamacchia il quale conchiudeva il suo dire domandando a S. Eccellenza una parola di conforto nell'attuale critica posizione.

Il Segretario dell'Ufficio Diocesano di A. C. a nome di tutta l'Azione Cattolica dopo aver rivolto a Mons. Vescovo parole di omaggio e di auguri gli presentava in dono un'artistico Crocefisso da scrittoio cesellato in madreperla.

A tutti rispondeva l'Ecc.mo Pastore ringraziando e benedicendo. Alla bella cerimonia partecipavano parecchi Canonici e Sacerdoti ed una larga rappresentanza dell'Azione Cattolica e altri invitati.

Al canto dei Perché

E per servire Dio. È il terzo scopo della nostra vita. Nati per servire, ma per un servire che è regnare, non come quelli che nascono per regnare, per un regnare che è l'abietto schiavismo. Regnare coi danari, coi piaceri, con ogni vizio. Di questi regni infami l'uomo ragionevole non ha che fare. Ma è bene intendersi. I genitori

dovranno insegnare ai bambini in che consista il servire Dio. E' facile, basta osservare tutta la sua legge, esposta nel Decalogo e nei Precetti della Chiesa. Insegnarla facendola amare, facilitarne l'esecuzione colla grande lezione del buon esempio. E purtroppo qui è il punto scabroso. Alcuni genitori sono convinti che la religione spesso serve solo per calmare i nervi dei loro figliuoli, per renderli meno fastidiosi; ed allora un buon mezzo è trovato ed eccoli a farsi maestri di quello che essi non fanno. Va a Messa, va a confessarti, recita la preghiera, ubbidisci e tante altre consolanti esortazioni. Ma essi i genitori non vanno a Messa, non si confessano mai, non pregano, non sanno ubbidire ai lorì relativi superiori. E' logico allora che le lezioni impartite ai figliuoli mancano di efficacia, è naturale che i figliuoli non vedendo i genitori convinti di quello che dicono, insensibilmente faranno l'abitudine nel sentire e nel non eseguire. Lettor mio, la più grande lezione l'ha impartita al mondo Gesù, ai maestri ed ai discepoli: incominciò Egli a fare e ad insegnare. Prima saper servire Iddio, poi saper insegnare a servirLo. Il mondo agisce diversamente, ma noi dobbiamo dissentire da un tal metodo. Ha una sola cosa buona questo misero mondo; quando lo si sa prendere, esso fa quello che vede fare. Si lascia facilmente trascinare, dalle potenti calamite della santità; attorno a un santo fioriscono i santi; attorno ai pazienti i nervosi si calmano; attorno agli umili le superbie si umiliano; attorno ai puri i corrotti si purificano e in una parola chi serve Iddio induce insensibilmente gli altri a servire Iddio.

Tale malleabilità di carattere è riscontrabile e sensibile nei figli che anche se per tante cause avranno sbandato avranno nell'animo una voce insoffocabile che a tempo compirà il miracolo: mio padre, mia mamma non agivano così. D. CURIOSO

V A R I E

MOLFETTA

Settimane parrocchiali - Come fu a suo tempo annunciato in ottemperanza alle disposizioni impartite dall'Ufficio Centrale dell'A. C. si stanno svolgendo le settimane parrocchiali per le diverse categorie.

Per le madri sul tema « vita di mamma » si sono già tenute nelle parrocchie Cattedrale e S. Gennaro i giorni 5, 6, 7 e 10, 11 e 12 c. m. nella Parrocchia del S. Cuore; mentre il corso si terrà nei giorni 19, 20 e 21 nella Parrocchia S. Corrado alle ore 9.

Per le giovani sul tema « fede intrepidità » si sono tenute le giornate di studio nelle parrocchie S. Corrado e S. Cuore mentre si terranno nei giorni 16, 17 e 18 c. m. alla Parrocchia Immacolata alle ore 16.45, nei giorni 19, 20 e 21 alla Cattedrale alle ore 18 e il 20, 21 e 22 nella Parrocchia S. Gennaro alle ore 18. Dove i corsi si sono già tenuti il concorso delle partecipanti è stato confortante.

Festa del B. Giustino de Iacobis - Nei giorni 14, 15 e 16 giugno si sono svolte le feste in onore del B. Giustino de Iacobis, della Congregazione della Missione di S. Vincenzo de' Paoli, primo Vicario Apostolico dell'Abissinia. Durante i tre giorni nella mattinata sono state celebrate numerose S. Messe. Nel pomeriggio dei giorni 14 e 15 dopo la recita del S. Rosario il Sacerdote Prof. Antonio Belsito à parlato del nuovo Beato. Domenica inoltre 16 ultimo giorno del triduo, alle ore 9.30 sarà cantata una solenne Messa dal Mons. Pietro Ossola, rettore del Seminario Pontificio. Alla sera terrà il panegirico del Beato il Teol. Mons. Pietro Maddalena di Bari. La Benedizione di chiusura col SS. Sacramento sarà impartita da S. Ecc. Mons. Achille Salvucci, nostro Vescovo, dopo il canto del solenne *Te Deum*.

A S. Gennaro - Il Parroco fa noto a tutti i figliani che a cominciare dal 14 u. s., venerdì e in tutti i venerdì seguenti per tutto il tempo della guerra, si terrà nella chiesa parrocchiale, un'ora e mezzo prima dell'Ave Maria, un'ora santa

perchè subito il Signore conceda una pace secondo giustizia.

Inoltre il 21 c. m. avrà inizio la solenne novena in onore del S. Cuore di Gesù in preparazione alla sua festa dell'ultimo giorno del mese. Al mattino la novena è alle ore 6^{3/4}, alla sera un'ora prima dell'Ave Maria.

TERLIZZI

Resoconto Giornata Univers.

Cattedrale - Giov. Femm. 92.10 - Purgatorio 12.45 - Rosario 13.65 - Misericordia 7.25 - S. Giuseppe 7.05 - Cappuccini 11.50 - Donne Cattoliche 19 - Giov. Masch. 23.85 Totale 192.95.

S. Maria - Giov. Femm. 121.95 - S. Francesco 9.20 - S. M. Sovereto 9.85 - Stella 10 - SS. Medici 23.50 - Donne Catt. 21 - Giov. Masch. 45,05. Totale 240,55.

S. Gioacchino - Gio. Femm. 40.20 - S. Ignazio 8.35 - S. M. Costantinopoli 3.50 - Torre Carelli 3.85 - S. Lucia 3.50 - Sezioni minori Giov. Femm. 26 - Figlie di Maria 41 - Giov. Masch. 17. Totale 143,40.

Altre offerte - Assoc. « Vico Nocchi » del Sanatorio 34 - Cons. Diocesano Giov. Femm. 25 - Assoc. studenti Giov. Femm. 55 - Assoc. S. Cuore interpar. studenti 35 - Amici 470 - Araldi 25 - giovani amici 10.20 - piccoli amici 6,50. Totale generale 1237,50.

Festa Patronale - Si è svolta con solennità la nostra festa patronale. Al mattino S. E. Mons. Vescovo, assistito dal Rev.mo Capitolo e dal Venerabile Seminario Diocesano ha tenuto il solenne pontificale, pronunziando al Vangelo paterne parole di devozione verso la Vergine dal cielo. La locale schola cantorum eseguiva musica del Perosi. Alla sera aveva luogo la consueta processione del carro.

Esame di Cultura - E' stato tra noi inviato dal centro l'Esaminatore Regionale Sac. D. Sebastiano Ridolfi il quale ha esaminato nel catechismo e nel canto quelle Associazioni di Giov. Maschile di A. C. le quali si classificarono prime nella gara di cultura Diocesana.

LUCE E VITA

ANNO XVI

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

NUM. 22

Il Bollettino vive di offerte

Direzione e Amministrazione
Seminario Vescovile

Si pubblica il Sabato

IL VANGELO

VII Domenica dopo Pentecoste

Se vogliamo essere veramente felici nella vita e raggiungere la vita eterna dobbiamo meditare sempre il S. Vangelo: in esso ogni problema anche il più arduo trova una chiara soluzione.

Nella S. Messa leggiamo un brano del celebre discorso « della montagna » che contiene precetti vari di capitale importanza per la nostra anima.

« Guardatevi dai falsi profeti ». Quanti ne troviamo nel corso della nostra vita. In nome della scienza, dell'amicizia dell'arte ecc. cercano in tutti i modi di sviarci dal retto sentiero. Apparentemente sembra che non desiderino che il nostro bene ma in realtà minano le basi della nostra vita spirituale: sono lupi rapaci sotto le mentite spoglie di pecore innocenti. Guardiamoci da essi! Il Signore ci dà i mezzi per riconoscerli: le loro opere. Se attento alla santità della famiglia, alla purezza della fede, alla onestà dei costumi, non sono veri profeti e quindi non dobbiamo ascoltarli.

Non chiunque mi dice: « Signore, Signore », entrerà nel regno dei cieli ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

La religione quindi essenzialmente consiste nell'uniformare la nostra volontà a quella del Padre e non solo in certe devozioncelle. Dobbiamo adempiere esattamente tutti i doveri del nostro stato, sicuri che solo in questo modo faremo cosa grata al Signore e al termine della nostra vita potremo sentirci dire: « Venite a godere il premio che vi ho preparato sino dalla costituzione del mondo ».

29 Giugno:

SS. Pietro e Paolo, Apostoli

La festa odierna ha un'importanza eccezionale: è la festa del Papato e dell'Apostolato. Pietro è il Capo della Chiesa, depositario delle chiavi del Regno dei Cieli, Paolo è l'Apostolo delle genti che ha fondato la Chiesa con i suoi sudori.

Il Papa è il fondamento della Chiesa, come disse Gesù. *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.* E' il Pastore che guida le pecorelle ai pascoli ubertosi della verità e della vita divina; è il Padre comune di tutti, che col suo amore abbraccia tutti i suoi figli dispersi nel mondo. Tutto questo lo disse Gesù a S. Pietro, il primo Papa, ed oggi la Chiesa lo ripete con tutta la solennità della liturgia.

Da questa somma dignità del Papa, scaturiscono due doveri principali per ogni buon cristiano: il dovere dell'obbedienza e quello dell'amore.

S. Pietro è la figura dell'Apostolo per eccellenza: la liturgia, rievocandone con gratitudine e commozione la memoria, si preoccupa di ispirare nei fedeli un vivo sentimento di corrispondenza alla grazia divina. Inoltre, sull'esempio di S. Paolo, ognuno deve portare il suo contributo nella diffusione del regno di Cristo. Ogni cristiano è un apostolo: dunque, con la parola, con la preghiera, con la condotta, deve portare la luce della verità nell'anima dei suoi simili.

Al canto dei Perché

Lettor mio, ricorda una data: 17 giugno 1940. E' già trascorso un anno dacchè iniziai il « Canto dei Perché ». E' un anno di curiosità! Quante cose ho chiesto, quanti « perchè ».

Se vuoi sapere il vero ti dirò che ancora non son pago e resto ancora l'impenitente D. Curioso. Vorrei sapere tante altre cose. Mi verrebbe però il timor panico di riuscirci noioso, ma poi penso, ripenso e dico: e se ci fosse tra i miei pazienti lettori qualch'uno che possa ricavare un qualche minimo bene dalle mie curiosità, non sarebbe il caso di continuare con fiducia il lavoro intrapreso? Sì continuerò; nel contempo domando scusa a tutti gli altri lettori di Luce e Vita per la pazienza che fò loro esercitare con le mie chiacchierate che almeno nell'intento hanno solo una finalità di bene. Ti sarai accorto, caro lettore, che cerco di esulare quanto più è possibile dalla speculazione, dalla pretta teoria; mi piace sorprendere il lato pratico della nostra vita, il particolare che ci è sempre presente, che manipoliamo giorno per giorno, ora per ora. Questo perchè non interessa tanto la teoria quanto la pratica e perchè le anime oggi han più bisogno di dover fare bene che di saper fare bene. Son convinto che il mondo soffre di una malattia spirituale che gli fa concepire difficile ciò che è facile e perciò non si accinge nemmeno all'assaggio di certe cose perchè ha il preconcelto e la paura di non riuscirci. Ha poca fiducia una parte del mondo nelle sue intrinseche capacità. Quando ci si vuol guarire da questa malattia potremo constatare delle vere sorprese. Se vogliamo, possiamo fare il bene, perchè siamo capaci, perchè abbiamo un mezzo potente di riuscita, la grazia di Dio, perchè abbiamo un solo intento nella vita, assegnatoci dal

Signore « fare il bene a noi ed agli altri ».

Ed allora è consigliabile armarsi di santa fiducia, di buona volontà e veder fare per poi fare; puntare la nostra attenzione in Gesù, nostro divino modello, nei santi, nostri animatori e tutto sarà facile. Vorrei saper sospingere gli sguardi di tutti verso questi ponti luminosi invitando tutti a ripetere: se altri han potuto far bene, perchè non lo potrò anch'io? Ecco, o lettore, il mio intento; presentare, colla massima praticità, come di possibile attuazione una vita conforme ai dettami evangelici, alla morale cattolica.

Tanto per amor di varietà ho pensato di non iniziare più i miei articoli col rituale « perché » pur lasciando sempre l'intestazione « al Canto dei Perché » che fissa per sempre il mio pseudonimo Don Curioso.

Con questi propositi io inizio, caro lettore, il mio secondo anno, invocando da tutti preghiere, affinchè, attraverso le povere mie parole, si ottenga un gran bene alle anime e la maggior gloria di Dio.

D. CURIOSO

Per la Chiesa Vecchia di Molfetta

S. Ecc. Mons. Achille Salvucci lire 3.000 - Parroco Don Nicola Prof. Palmiotto 3.000 - Ten. Col. Cav. Saverio Pomodoro 200 - Personale Banco di Napoli 30 - Personale Banca Cattolica 30 - Sig. Capocchiani Francesco 100 - Fontana Aldo 50 - Ditta F.lli Pansini 100 - Capocchiani Bartolomeo 100 - Boccardi Domenico 20 - Azzollini Giuseppe 5 - Minervini Gioacchino 5 - Arcidiacono Bartoli 50 - Binetti Sergio 50 - Pappalepore Vito 20 - Bacolo Biagio 30 - F.lli Daliani - Poli 20 - Sallustio Giacinto 5 - Tortora Michele 20 - Samarelli Giu-

seppe 50 - Parroco Giovine Ilarione 50 - Amato Nicola 5 - Notaio Azzarita Sergio 20 - Calvario Domenico 5 - Dott. Pansini Pasquale 10 - Conte Michele 5 - Lasorsa Luigi 5 - Salvemini Giuseppe 10 - Capocchiani Sig.ra Vittoria 50 - De Lago Susanna 50 - Geometra De Gennaro Antonio 20 - De Cosmo Leonardo 10 - Prof. De Gennaro Nicola 10 - Comm. Sancilio Damiano 10 - Prof. Salvemini Stefano 5 - Rag. Cozzoli Vito 50 - Rag. Turtur Sebastiano 50 - Unione Uomini Cattolici della Parrocchia San Corrado 20 - Casale Gaetano 10 - Rag. Mauro Mezzina 10 - Don Gerolamo De Gioia 10 - Gennaro Tortora 10 - Gadaleta Giuseppe 50 - Parroco Gadaleta Giuseppe 20 - Don Gennaro Minervini 10 - Spadavecchia Tommaso 50 - Cap. Dott. Spadavecchia 25 - Prof. Dott. Spadavecchia Vitangelo 25 - Ten. Col. Bellifemine Corrado 20 - Amm. De Dato Stefano e Caterina 100 - Vet. Pansini Vito 10 - Dott. Cozzoli Giulio 50 - F.lli Sancilio 50 - Ditta Caradonna 50 - Vincenzo Gallo e Figli 50 - Turillo Michelangelo 10 - Don Giovanni Capurso 10 - Romano Liborio 30 - Poli Giovanni 10 - Allegretta Francesco 10 - Mastrotrilli Vito 10 - Attanasio Giuseppe 10 - Pansini Tiberio 10 - Banca Cattolica 3.000 - Carabellese Saverio 20 - Famiglia Graziano Poli 50 - Pres. Giov. Cattolica 15 - Dott. Maggialetti Nicola 15 - Pomodoro Carlo 5 - Gen. Dott. Fontana Sergio 50 - Direttore Credito Italiano 25 - Boccassini Tommaso 5 - Amministrazione Provinciale 1.000 - Ministero dell'E. N. 15.000.

Totale L. 27.105.

Il Comitato, lieto che la sua iniziativa sia stata coronata dal più lusinghiero successo, (siamo ormai vicini alle 30.000 lire preventivate) sente il dovere di ringraziare tutti gli oblatori e in modo speciale il

Ministero della Educazione Nazionale, che ha stanziato la rilevante somma di L. 15.000 da versarsi nel prossimo esercizio.

Esprime la più viva gratitudine alle autorità, locali, provinciali e governative, nonchè alla benemerita Soprintendenza dei monumenti e gallerie della Lucania e delle Puglie per il loro cordiale appoggio e da affidamento alla cittadinanza che quanto prima possibile sarà messo mano all'opera per ridare alla nostra antica e monumentale chiesa di S. Corrado il suo decoroso aspetto.

V A R I E

MOLFETTA

Nel Comune - Il 20 u. s. ha assunto la carica di Commissario Prefettizio del Comune il Dott. Gerolamo Gadaleta. Mentre gli porgiamo gli auguri di un fecondo e lungo lavoro per il benessere della città, rivolgiamo al Podestà uscente Comm. Avv. Saverio Nisio il nostro deferente saluto.

Nel Seminario Vescovile - Si fa noto che le domande dei giovanetti che hanno l'intenzione di entrare in Seminario per prepararsi ad essere sacerdoti devono essere indirizzate, non oltre il 30 settembre p. v., a S. E. Mons. Vescovo. I Rev. Parroci sono pregati di comunicare ciò al popolo perchè le domande non consegnate nei termini su riferiti non saranno accettate.

Obolo di S. Pietro - Oggi 29 c. m., festa di S. Pietro, si raccoglie in tutte le chiese l'obolo di S. Pietro. Diamo generosamente l'offerta per concorrere da parte nostra alle tante opere di beneficenza materiale che in questi tempi calamitosi sono sostenute dalla S. Sede.

Buona Usanza - All'U. D. di A. C. sono pervenute le seguenti offerte pro' malati poveri: Giuseppe e Angela Attanasio per la nascita della loro Anna

L. 10, Domenico e Filomena Copertino per la loro Anna 5, Capurso Mauro e Camporeale Lucia per la loro Maria Rosaria 5, Teresa Farinola per le nozze di sua figlia Adele con Albanese Pasquale 10. Per la morte di Dorotea Paparella ved. De Candia, i figli: Giovanni e Pasquina de Candia 25, Corrado e Nina De Candia 25. Per la morte del Dott. Poli Graziano la famiglia 300, Anna Poli ved. Carelli e figli 100, Nicola e Lucia Silvestris 50.

Per la Chiesa di S. Giuseppe

Somma precedente L. 25.233,85 - Associazioni di A. Cattolica per l'onomastico di S. E. Mons. Vescovo 500 - Prima Comunione Istituto Gagliardi 41 - Giacomo Salvemini - Rosa de Robertis 10 - Corrado e Maria Luigia La Martire 5 - Unione Donne Cattoliche 100 - Domenico e Maria Altamura 5 - Corrado ed Elisa Iovino 5 - Corrado ed Angelina De Candia 10 - Lucrezia e Mauro Minervini 30. Totale 25.939,85.

TERLIZZI

Nella Parrocchia S. Gioacchino - Quest'anno la festa in onore di S. Antonio ha acquistato una particolare solennità per la predicazione del Rev.mo D. Battista Mantelli di Piacenza che fece parte alla Missione tenuta con tanto frutto dai Padri Imperiali nello scorso febbraio.

D. Mantelli ha avuto il pregio di trascinare la folla che lo ha ascoltato non solo alla funzione serotina ma anche al mattino nei due corsi specializzati. Vada il nostro plauso al Rev.mo Parroco Tedeschi che ha procurato alla sua parrocchia questo mezzo efficace di purificazione spirituale.

Neo Sacerdote - Nella Cattedrale assistito dai Rev. Canonici Carnicella ed Amendolagine e da larga schiera di invitati ha cantato la Prima Messa in patria il Rev. Padre Giovanni Visimberga dei Barnabiti. La locale *Schola Cantorum* ha cantato la seconda Messa Pontificalis del Perosi.

RESOCONTO GIORNATA DEL QUOTIDIANO

Cattedrale - Giov. Femm. 23,75 - Purgatorio 13,60 - Rosario 9,10 - Misericordia 4,30 - Cappuccini 6,50 - S. Giuseppe 4,00. Totale 80,75.

S. Maria - Giov. Femm. 42,05 - Stella 6,15 - SS. Medici 10,30 - S. Francesco 4,70 - Santuario Sovereto 8,10 - Giov. Masch. 5,15. Totale 76,45.

S. Gioacchino - Giov. Femm. 19,25 - S. Lucia 3 - S. M. Costantinopoli 5,45 - S. Ignazio 3,75 - S. M del Riposo 2,55 - Giov. Masch. 8,15 - ricavato vendita giornali 4,50. Totale 46,65.

Totale generale 203,85.

Ciò che è mancato, ciò che manca al mondo per vivere felici nella pace, è lo spirito evangelico di sacrificio, e questo spirito manca, perchè coll'affievolirsi della fede, viene a prevalere l'egoismo, che distrugge e rende impossibile la felicità in comune. Dalla fede scaturiscono il timor di Dio e la pietà, che fanno gli uomini pacifici; l'amore al lavoro, che conduce all'accrescimento anche delle ricchezze materiali; l'equità, che ne insegna ed assicura la retta distribuzione; la carità, che assiduamente ripara le inevitabili breccie fatte alla giustizia dalle passioni umane. Tutte queste virtù suppongono lo spirito di sacrificio, a cui è obbligato il credente: Chi vuol venire dietro a me, dice Gesù, rinneghi se stesso (*Matt. 16, 24*). Invece, tra gli uomini come tra i popoli, le cupidigie dei singoli non potranno giammai accordarsi col benessere di tutti. Donde vegono, esclama l'Apostolo San Giacomo (*Jac. 4, 1*), le guerre e le liti tra voi? Non forse dalle vostre concupiscenze, che militano nelle vostre membra? Dal discorso del S. P. del 27 u. s. agli sposi novelli.